QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI'
12 Gennaio 1956
Anno XII - Num. 10
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 40-900, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. [illegible] - Annunzi finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 1200 la linea), - Echi di cronaca L. 70* la linea - [illegible] spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/23710): ITALIA: anno L. [illegible], semestre L. 2250, trimestre L. [illegible] - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Con l'appoggio della CISL e dell'UIL e il voto contrario della CGIL

I decreti fondamentali della legge-delega approvati dal governo e firmati da Gronchi

Essi riguardano il nuovo statuto degli statali, lo stato giuridico del personale civile, l'ordinamento delle carriere, il conglobamento e il trattamento di quiescenza - Non sono compresi quelli interessanti i professori, i ferrovieri, i postelegrafonici ed i dipendenti del Monopolio, per i quali deciderà il Parlamento - L'onere totale per lo Stato è di 248 miliardi

Soluzione parziale

Roma, 11 gennaio.

L'accordo è stato raggiunto soltanto per metà e, se anche vale, come sempre, la sentenza che mezza intesa è preferibile a nessuna intesa, non per questo ci sentiremmo di poter nascondere qualche perplessità. Sostanzialmente, l'on. Segni, agendo da mediatore fra il Governo da una parte e la Commissione consultiva dall'altra, ha ottenuto lo scopo che si prefiggeva come numero uno: cioè che i decreti fondamentali (stato giuridico, ordinamento delle carriere, tabelle delle relative remunerazioni) venissero approvati entro la data limite della mezzanotte di oggi. In secondo luogo, poichè egli desiderava garantirsi l'adesione delle organizzazioni sindacali ai progetti governativi, non ha mancato di trattare con i dirigenti responsabili delle categorie per ottenere l'impegno che avrebbero accettato le decisioni ministeriali, una volta che fossero avallate dalla Commissione consultiva: e su questo punto il suo successo non è stato completo.

La C.I.S.L. e l'U.I.L. hanno, infatti, approvato, mentre la C.G.I.L., all'ultimo momento, ha dichiarato di riservarsi libertà d'azione per il futuro. Non crediamo che essa si proponga un immediato inizio di agitazioni; ma col suo atteggiamento intende probabilmente esercitare un'attrazione su quelle categorie cosiddette speciali (insegnanti, postelegrafonici, ferrovieri e dipendenti dei monopoli di Stato) il cui assetto non è stato ancora definitivamente regolato. I loro problemi sono, infatti, trattati da quel gruppo di decreti che la Commissione consultiva non ha fatto in tempo ad esaminare e ad approvare, e che pertanto saranno presentati in Parlamento come ordinari disegni di legge. Sarà allora che la C.G.I.L. si presenterà agli interessati con le mani libere e su posizioni impregiudicate.

Il fatto che rimanga in sospeso la questione delle categorie speciali menoma dunque il successo del tentativo di mediazione compiuto da Segni. La limitazione è abbastanza grave poichè si tratta di categorie non facilmente governabili, ed anzi attivamente battagliere: i professori, per esempio, hanno dimostrato compattezza e capacità di resistenza non certo inferiori alle tradizioni delle categorie già anticamente considerate saldissime, come quelle dei ferrovieri e dei postelegrafonici. Forti dell'appoggio della C.G.I.L. o anche solo fidenti nelle possibilità delle proprie rispettive organizzazioni, queste categorie non si sono impegnate a rinunciare a nuove richieste economiche che potranno venire presentate al momento in cui andranno all'esame del Parlamento i restanti decreti-delegati.

L'on. Segni aveva tentato di mettere a tacere tutte le maggiori esigenze degli statali facendo compiere all'erario un ulteriore sacrificio di 27 miliardi in più di quelli stanziati: ma il prezzo non è stato sufficiente per coprire il compromesso generale, e anzi tutta la somma è stata assorbita per integrare le tabelle delle categorie di statali che diremo ordinarie. Per quelle speciali non si ha adesso a disposizione alcun stanziamento di riserva e, per quanto si è detto e si è spiegato in questi giorni, sembra difficile che il governo possa superare i limiti già raggiunti. Toccherà al Parlamento, se crederà di favorire più largamente le categorie speciali, indicare le nuove fonti di finanziamento, secondo quanto prescrive la Costituzione.

Il dilemma è, purtroppo, molto semplice: o nuove imposte, o una diversa ripartizione generale della spesa dello Stato, a detrimento degli investimenti produttivi (opere pubbliche, Cassa per il Mezzogiorno, cantieri scuola, ecc.) per fare fronte agli oneri rigidi sempre crescenti nel bilancio. L'alternativa non è dunque lieta, e come tale è causa di quelle perplessità alle quali abbiamo accennato in principio: nella situazione in cui siamo, con la soluzione che è stata faticosamente trovata per metà, non sono, infatti, da escludere ulteriori agitazioni, mentre appare improbabile il reperimento dei nuovi fondi che sarebbero necessari per evitarle.

Da questo circolo chiuso difficilmente, comunque, il governo avrebbe potuto uscire. Ci sembra, anzi, che sia il caso di ammettere che proprio questo è il governo che ha mostrato maggiore impegno di buona volontà ed insieme più grande abilità ed efficienza nella trattazione del difficile problema. Quello a cui non si è ancora riusciti resta per il momento fuori delle possibilità politiche ed economiche di portata normale. Sarebbero, quindi, ingiustificate le recriminazioni, anche da parte delle categorie che possono ritenersi non ancora soddisfatte. Prima ancora che un generico senso di responsabilità (al quale troppo spesso si fa appello) è una sana coscienza di realismo che le dovrebbe indurre alla comprensione, ed anzi ad una fattiva collaborazione con un governo che onestamente ha dimostrato di non avere altro obiettivo che di operare proficuamente a vantaggio di tutti i cittadini.

Vittorio Gorresio

Segni a mezzanotte in udienza al Quirinale



Gava e Segni durante il Consiglio dei Ministri (Telefoto)

Roma, 11 gennaio.

Poco prima della mezzanotte il Presidente del Consiglio si è recato al Quirinale ed ha sottoposto alla firma del Capo dello Stato i decreti di attuazione della legge-delega per la riforma burocratica che il Consiglio dei Ministri aveva appena approvato. Si tratta di diciotto decreti: i quattro fondamentali, riguardanti lo stato giuridico degli impiegati, l'ordinamento delle carriere, il trattamento di quiescenza, le tabelle del trattamento economico definitivo, e quattordici di carattere particolare.

Sarà bene avvertire subito che tra questi non sono quelli riguardanti le cosiddette categorie speciali (professori, ferrovieri, postelegrafonici, personale del monopolio) nè quelli relativi alla riforma di struttura da apportare ad alcune aziende dello Stato. Si era già profilata nei giorni scorsi la difficoltà di risolvere entro oggi i problemi specifici di queste categorie ed il Presidente del Consiglio nell'ultima fase delle trattative con i sindacati ha preferito dedicare tutte le sue energie a risolvere i problemi fondamentali, risolvendosi a rinviare le altre questioni al Parlamento.

Anche se non si sono risolti tutti i problemi, non si può dimenticare che fino a poche ore fa molti erano convinti che non si sarebbe riusciti a condurre a buon fine neppure l'essenziale. Dato il contrasto con i sindacalisti, si profilava la prospettiva di un rinvio di tutta la materia alle Camere e, quasi fatalmente, quella d'una crisi di governo. « Può darsi — ha commentato a ragione un ufficioso — che qualche categoria di dipendenti manifesti scontento, ma nessuno potrà negare che lo sforzo affrontato dallo Stato in ben 248 miliardi rappresenta, nell'attuale situazione di bilancio, molto più di quanto sarebbe stato prevedibile, soprattutto se si tien conto delle innumerevoli necessità di altre categorie, in particolare dei disoccupati, nei cui confronti non ancora lo Stato democratico ha potuto compiere integralmente il suo dovere.

« Se il senso di responsabilità dei dipendenti pubblici riuscirà a comprendere, come è da augurarsi, il cospicuo onere che si è affrontato dallo Stato per venire incontro alle esigenze dei suoi collaboratori, il governo potrà dedicarsi con serenità ad ulteriori programmi di espansione economica giovevoli a tutto il Paese, ed in particolare alle categorie più disagiate ».

Anche quella di oggi, come e più ancora delle altre, è stata una giornata di trattative convulse, di attese snervanti. Per due o tre volte è sembrato che la paziente opera del Presidente del Consiglio fosse sull'orlo della rottura, questioni che erano già state risolte sono state rimesse in discussione e nuovi problemi sono sorti che hanno prolungato sino alla tarda serata una conclusione che stamane pareva ormai affare di pochi minuti.

I dirigenti sindacali che di buon mattino si erano recati al Viminale secondo gli accordi presi ieri con il Presidente del Consiglio si erano tutti mostrati sereni ed abbastanza fiduciosi. Ogni gruppo si era consultato a lungo nella notte ed era giunto alla conclusione che non si sarebbe potuto disconoscere la buona volontà con cui il governo si adoperava per condurre a buon fine l'impresa.

I dirigenti sindacali rimanevano nell'ufficio del Presidente del Consiglio un paio d'ore e, quando uscivano, confermavano con le loro dichiarazioni la buona piega che stavano prendendo le cose. Pastore non esitava ad ammettere che l'accordo si poteva considerare ormai raggiunto e si soffermava ad illustrare le ragioni che avevano consigliato la sua parte ad accettarlo, facendo notare che agli altri 27 miliardi concessi *in extremis* dal governo occorreva aggiungere anche i 18 stanziati nei prossimi bilanci per portare gradualmente la percentuale dello stipendio pensionabile sino all'80 per cento.

Bitossi della C.G.I.L. e Ceccherini della U.I.L. esprimevano anch'essi giudizi abbastanza soddisfatti e, in più, facevano anche capire in che maniera si stava superando lo scoglio che la notte scorsa aveva fatto arenare le trattative. Come si sa il Governo, concedendo gli ultimi 27 miliardi, aveva inteso venire incontro anche alle richieste particolari avanzate dalle cosidette categorie speciali (i ferrovieri, i postelegrafonici, il personale dei monopoli) e soprattutto dei professori. Segni sperava di ottenere dalle organizzazioni sindacali un impegno a non sollevare ulteriori problemi di carattere economico e di chiudere, insomma, una volta per tutte, il lungo capitolo agitatorio degli impiegati statali. Il che si sarebbe potuto ottenere o approvando fin da oggi anche i decreti delegati minori che regolavano, per l'appunto, i problemi di quelle categorie, o stipulando una specie di tregua sindacale per consentire al Governo di risolvere con calma le questioni in sospeso.

I sindacalisti accettavano solo parzialmente questa impostazione. Respingevano senz'altro la richiesta di approvare senza discussione i decreti non ancora esaminati dalla Commissione consultiva, ed accettavano ch'essi fossero trasformati in disegni di legge da presentare al Parlamento: ma non assumevano alcun impegno in merito alle rivendicazioni econo.. che.

Chiedevano, sin d'ora, anzi, che ai professori venisse assicurato un compenso per il lavoro straordinario, sostitutivo della richiesta indennità di studio. I rappresentanti della C.G.I.L. avrebbero voluto anche fissare un termine di due mesi al Governo per la presentazione al Parlamento dei decreti minori: ma gli altri sindacalisti riuscivano a convincerli che la richiesta avrebbe avuto il carattere di una manifestazione di sfiducia al Governo.

Tirando le somme di ciò che aveva ottenuto e di ciò che era stato costretto a concedere, il Presidente del Consiglio deve essersi detto, dopo l'incontro decisivo con i sindacalisti, che, se non era riuscito a strappare la « sanatoria generale » insistentemente richiestagli dai Ministri finanziari, aveva potuto peraltro ottenere l'*expedit* dei sindacati (e quindi della commissione consultiva parlamentare che, per tutto il corso dei suoi lavori, è stata dominata dagli esponenti sindacali) sui provvedimenti fondamentali: quell'*expedit* indispensabile per emanare in giornata i relativi decreti e mantenere fede all'impegno della legge delega.

Più o meno soddisfacente che potesse apparire il compromesso, non rimaneva ormai che farlo accettare dal Consiglio dei Ministri e recarsi quindi dal Presidente della Repubblica per la firma dei relativi decreti. Era l'una del pomeriggio e il tutto si sarebbe potuto sbrigare in due o tre ore. Ma a questo punto la giornata ha avuto una brusca impennata.

I sindacalisti avevano promesso, infatti, che non avrebbero ostacolato i lavori della Commissione e si sarebbero adoperati per far approvare in giornata i decreti fondamentali. Ma formalmente questa approvazione non v'era. Chi poteva assicurare che, una volta impegnato il governo sull'accoglimento delle ultime richieste presentate, la Commissione non avrebbe rincarato nuovamente la dose, ed avrebbe frapposto nuovi ostacoli?

I ministri si trovavano concordi nel rilevare di non potersi impegnare fino a che la Commissione non avesse espresso ufficialmente il suo parere sui procedimenti relativi al riordinamento delle carriere, il trattamento economico e il trattamento di quiescenza (quello sullo stato giuridico era già stato dato nei giorni scorsi). Non era soltanto un punto di prestigio, ma una questione di rilevanza politica. E quanto è accaduto più tardi in Commissione ne ha dimostrata la utilità.

Sospesa la riunione consiliare, presi accordi con Zotta per esaurire i lavori della Commissione in un paio d'ore, l'attenzione si spostava dal Viminale a Palazzo Vidoni, dove, per l'appunto, si sarebbe riunita la Commissione parlamentare. I sindacalisti si mostravano subito estremamente diffidenti contro il governo che non aveva voluto fare conoscere ufficialmente il suo parere sugli accordi presi privatamente nella mattinata con Segni. Capivano che, una volta approvati i decreti, non avrebbero più avuto alcuna carta di scambio con la loro controparte. Praticamente si fidavano del Presidente del Consiglio, ma si fidavano molto meno dei ministri finanziari. Se, per avventura, questi avessero imposto soluzioni più restrittive di quelle concordate, ai sindacati non sarebbe rimasta altra strada che quella della protesta: non avrebbero potuto impedire che i decreti entrassero in vigore.

Il rappresentante della CISNAL, Almirante, si decideva ad una « scena-madre » e abbandonava l'aula gridando che intendeva assumersi le sue responsabilità e che da quel momento non avrebbe più seguito i lavori della Commissione. Gli altri si mostravano assai più ragionevoli. Ascoltavano con interesse Gonella che prometteva la migliore disposizione del governo per i suggerimenti della Commissione e finalmente si risolvevano ad iniziare le votazioni, avvertendo con dichiarazioni di voto che, nel caso in cui il governo avesse trascurato i loro pareri, essi avrebbero ripreso la loro libertà d'azione.

I sindacalisti della C.I.S.L. e della U.I.L. votavano a favore, com'era previsto; quelli della C.G.I.L., invece dichiaravano improvvisamente di essere costretti a votare contro. Spiegavano che il loro atteggiamento era consigliato dal fatto che il Governo non aveva ancora confermato e precisato gli impegni che intendeva assumere, nonchè dalla mancata soluzione dei problemi della scuola (anche il rappresentante del Fronte aveva fatto mettere a verbale la sua riserva).

In realtà era un gesto di concorrenza sindacale in verità non troppo corretto contro le altre organizzazioni, per consentire alla C.G.I.L. di continuare ad agitare le rivendicazioni delle categorie insoddisfatte. Come che fosse, ormai la vicenda era in porto. Alle ore 8 di sera, il presidente della Commissione recava al Viminale i decreti approvati ed il Consiglio dei ministri poteva iniziarne l'esame conclusivo.

In tre ore il compito veniva esaurito. Alle ore 11,15 Segni era pronto per recarsi al Quirinale. Appariva stanchissimo, ma estremamente soddisfatto. « La sera — ha dichiarato sorridendo — ha portato consiglio; non a me che sono rimasto sempre sulle stesse posizioni meditate e ragionevoli, ma agli altri. Mi compiaccio che tutto sia finito con reciproca soddisfazione. Ritengo che le soluzioni prese siano soddisfacenti per i Sindacati, anche perchè importano, come sapete, un ulteriore onere di 27 miliardi. Tutti gli altri decreti che non sono stati approvati stasera saranno presentati al più presto in Parlamento, a mano a mano che verranno approvati dal Consiglio dei Ministri, sotto forma di disegni di legge».

Enzo Forcella

I 18 decreti promulgati

Roma, 11 gennaio.

I provvedimenti sui quali la Commissione consultiva parlamentare ha dato il prescritto parere e che sono stati firmati dal Presidente della Repubblica sono i seguenti:

Provvedimenti previsti dalla delega generale: 1) stato giuridico del personale civile delle amministrazioni dello Stato; 2) ordinamento delle carriere del personale civile delle amministrazioni dello Stato; 3) modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955 n. 767 (integrazione conglobamento parziale); 4) conglobamento totale dei trattamenti (tabella unica); 5) disposizioni sul trattamento di quiescenza del personale statale; 6) avanzamento del personale delle amministrazioni dello Stato in particolari situazioni (ex-combattenti ecc.); 7) compensi per i componenti delle Commissioni, Consigli, Comitati e Collegi comunque denominati operanti nelle amministrazioni statali, anche con ordinamento autonomo e delle Commissioni giudicatrici dei concorsi per l'ammissione e progressione del personale nelle pubbliche carriere.

Provvedimenti previsti da deleghe particolari: 1) Carriere direttive dell'amministrazione degli esteri disciplinate da ordinamento speciale; 2) Tabella organica degli operai permanenti del ministero delle Poste e Telecomunicazioni, nonchè disposizioni sull'assunzione, nomina, conferma, passaggio di categoria superiore ed inquadramento professionale dei medesimi; 3) Disposizioni sull'inquadramento dei direttori degli osservatori astronomici e dell'osservatore vesuviano; 4) Conglobamento del trattamento economico del personale incaricato temporaneo addetto al servizio del collocamento; 5) Conglobamento parziale del trattamento economico del personale di commutazione telefonica del ministero del Lavoro e della Previdenza sociale; 6) Conglobamento del trattamento economico degli incaricati marittimi e dei delegati di spiaggia.

7) Conglobamento del trattamento economico dei graduati e militari di truppa raffermati o vincolati a ferme speciali; 8) Conglobamento parziale del trattamento economico del personale straordinario già appartenente alle amministrazioni municipali dell'Africa Italiana ed iscritto in appositi quadri; 9) Conglobamento parziale del trattamento economico del personale a contratto dell'ex Commissariato per l'emigrazione e la colonizzazione; 10) Conglobamento parziale del trattamento economico del personale aggregato degli Istituti di prevenzione e pena; 11) Conglobamento del trattamento economico dei direttori di aeroporto civile.

Il Presidente del Brasile a Londra



Il Presidente-eletto del Brasile, Kubitschek, (a destra) accolto cordialmente dal ministro degli Esteri Selwyn Lloyd al suo arrivo a Londra; egli è stato poi ricevuto dalla regina Elisabetta II. Dal 17 al 20 di questo mese, Kubitschek visiterà l'Italia (Telefoto)

Le rivelazioni del Ministro suscitano vivaci polemiche

Dulles sostiene che per tre volte la minaccia atomica salvò la pace

In una conferenza-stampa il Segretario di Stato dichiara che gli Stati Uniti non sospenderanno gli esperimenti con bombe H - La guerra fredda è diventata una gara tra americani e russi per acquistare prestigio nei Paesi poveri

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 11 gennaio.

Ogni suggerimento, da qualsiasi parte proveniente, perchè gli Stati Uniti rinuncino a proseguire gli esperimenti con le bombe all'idrogeno, dovrà essere respinto: così ha dichiarato oggi il Segretario di Stato nella consueta conferenza-stampa. Gli Stati Uniti non hanno trovato valido nessuno degli argomenti presentati da varie Nazioni perchè gli esperimenti vengano definitivamente sospesi; soprattutto però (ha aggiunto Dulles) gli Stati Uniti vogliono e debbono restare in prima linea nel campo delle ricerche atomiche.

Finchè non sia stata trovata « qualche forma accettabile e effettiva per il controllo e l'ispezione sul disarmo, tale da permettere all'America di ritenere possibile una sospensione degli esperimenti con piena sicurezza », il nostro governo dovrà pensare a proteggersi da eventuali attacchi altrui. Così ha affermato Dulles, ed alcuni commentatori hanno voluto interpretare questa dichiarazione come una indiretta risposta negativa al Papa, ma il Dipartimento di Stato lo ha recisamente smentito, sottolineando che il Pontefice, come Dulles, si è dichiarato in favore di un piano di disarmo « regolato ».

L'insistenza posta da Dulles nell'esigere maggiori garanzie per il controllo e l'ispezione in ogni progetto di disarmo, non è nuova, ma acquista notevole significato dopo che il governo sovietico e quello indiano hanno suggerito la sospensione degli esperimenti; come « misura umanitaria », dicono i russi, ma probabilmente la richiesta è dovuta al fatto che i sovietici ritengono di aver già raggiunto un grado molto avanzato di conoscenze atomiche.

Sui progressi russi in campo nucleare, Dulles è stato interpellato a lungo, ma le sue risposte sono state piuttosto evasive, come del resto impone la segretezza dell'argomento. Comunque, egli ha detto di ritenere che gli Stati Uniti siano ancora in testa rispetto alla Unione Sovietica nella corsa agli armamenti atomici, ed anche sufficientemente informati sul corso degli esperimenti sovietici.

La questione degli armamenti atomici venne discussa, quando un giornalista interrogò Dulles sulle dichiarazioni fatte in una intervista esclusiva concessa alla rivista Life, che sarà pubblicata domani, ma il cui contenuto è già noto. L'intervista, che deve essere considerata come una delle prime manovre repubblicane in vista delle elezioni presidenziali, è servita al Segretario di Stato per sostenere che, sotto la sua guida, la politica estera americana è riuscita a salvare, almeno tre volte, la pace nel 1953 e 1954 proprio mediante la minaccia di usare la bomba atomica.

La prima fu nel giugno del '53 durante le discussioni per l'armistizio coreano quando Syngmann Rhee, per far fallire le trattative d'armistizio e far riscoppiare la guerra, aveva liberato tutti i prigionieri di guerra nordcoreani. I comunisti non ripresero le ostilità nonostante questo affronto, solo perchè (secondo Dulles) erano stati avvertiti da lui, per mezzo di Nehru, che se non avessero immediatamente aderito alla tregua, gli Stati Uniti non solo avrebbero ripreso la guerra, ma anche bombardato la Manciuria con bombe atomiche tattiche.

La seconda fu nell'aprile '54, quando minacciò di far bombardare con le atomiche le basi cinesi, se soldati di Pechino fossero intervenuti nella guerra indocinese. Il governo francese di allora aveva chiesto urgenti interventi americani e gli Stati Uniti, dopo consultazioni con Londra e Parigi, si erano accordati con gli alleati per questa azione unita. Francia e Inghilterra, atterrite per le complicazioni che questo piano avrebbe provocato, rifiutarono però, all'ultimo momento, di approvarlo; tuttavia Dulles ritiene oggi che la decisione americana obbligò i cinesi ad accontentarsi solo del Vietnam del Nord.

Per la terza volta la minaccia dell'uso delle atomiche venne avanzata, ancora nel 1954, quando si temeva che i cinesi stessero per attaccare Quemoy e Matsu. Pechino rinunciò allora alla aggressione perchè Dulles stesso aveva avvertito Mao Tse-tung, tramite il Premier birmano Unu, che gli Stati Uniti erano decisi ad usare ogni arma; il Congresso aveva deciso infatti di difendere integralmente Formosa.

Le « rivelazioni » di Dulles si prestano naturalmente a commenti e critiche partigiane, non solo perchè esse mirano anche troppo evidentemente a scagionare la politica estera repubblicana dall'accusa di immobilismo e di poco realismo mossa anche ieri, fra gli altri, dall'eminente senatore democratico George, ma perchè esse alterano la realtà dei fatti fino ad ora conosciuti.

Alla conferenza-stampa un cronista ha chiesto infatti a Dulles se, in base alle dichiarazioni fatte nella intervista di Life, egli ritenesse che l'accordo per l'Indocina, che fece guadagnare ai rossi posizioni vitali fino al 17° parallelo, dovesse essere considerato come una vittoria della sua politica. Dulles sostenne, piuttosto confusamente, che tutti sapevano che, se i cinesi avessero fatto fallire le trattative di Ginevra, gli alleati europei erano decisi a seguire gli Stati Uniti in un'azione unita, con uso di atomiche, come era stato annunciato in precedenza.

Comunque Dulles, ritornando all'esame della situazione attuale, ha rivolto al pubblico americano una esortazione « a risvegliarsi » ed a considerare la gravità del pericolo rappresentato dalla nuova politica sovietica, che tende a mettere i problemi economici e sociali al primo posto, soprattutto nei Paesi sottosviluppati. La guerra fredda — perduto il suo aspetto militare — ha ormai assunto l'aspetto di una sfida economica fra Occidente ed Oriente per aiutare i Paesi poveri.

« La nostra Nazione potrà perdere questa lotta, se non si risveglierà e non ne accetterà tutte le esigenze », ha detto Dulles, aggiungendo che il suo appello, approvato dal Presidente, tende a preparare il terreno per l'approvazione delle richieste governative per il programma di aiuti all'estero.

Gino Tomajuoli

Stato d'allarme a Cipro per la tensione greco-turca

Nicosia, 11 gennaio.

Reparti di truppe britanniche sono dovuti intervenire stamane per disperdere alcune migliaia di turchi, che avevano inscenato una dimostrazione di protesta contro l'uccisione del sergente di polizia turco Abdullah Alirisa, da parte di un terrorista greco.

L'incidente è avvenuto a Paphos, dove un terrorista mascherato ha ucciso a colpi di rivoltella il sergente. Questi, prima di cadere mortalmente ferito, esplodeva quattro colpi di pistola contro l'attentatore, senza riuscire tuttavia a raggiungerlo. Il poliziotto turco era stato recentemente insignito della medaglia della Polizia coloniale per la parte avuta nella lotta contro il terrorismo: come è noto, la minoranza turca è la miglior alleata del governo inglese contro i nazionalisti della maggioranza greca di Cipro.

Il pronto intervento delle truppe britanniche ha fermato sul nascere lo scoppio di disordini; però si teme che il sanguinoso episodio sia destinato a rinfocolare l'odio tra greci e turchi a Cipro, e possa avere anche ripercussioni sui già cattivi rapporti tra i governi di Atene e di Ankara.

In tutta l'isola regna una vivissima tensione; tutti i negozi di proprietà turca hanno abbassato le saracinesche in segno di lutto. La polizia ha preso severe misure di sicurezza per prevenire incidenti.

Cresce il deficit commerciale inglese

Lunga visita di Churchill al Primo Ministro - E' stato discusso il piano Eden per il Medio Oriente

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 11 gennaio.

Sir Winston Churchill, che partirà domani in aereo diretto a Nizza per trascorrere un periodo di riposo, ha avuto oggi un lungo colloquio con il Primo Ministro sir Anthony Eden. Il colloquio, che si è svolto al n. 10 di Downing Street, aveva soprattutto lo scopo di mettere Churchill al corrente delle proposte che Eden intende presentare ad Eisenhower in occasione del suo prossimo viaggio a Washington.

Il vecchio statista, prima di dimettersi nell'aprile scorso, aveva espressamente dichiarato che si sarebbe sempre tenuto pronto a fornire quei consigli e quei pareri, che il Governo avesse ritenuto opportuno di chiedergli.

Poco prima, sir Winston Churchill, che ieri era stato onorato ad un banchetto dell'Accademia delle Arti di cui è membro straordinario, aveva ricevuto un'altra delle sue innumerevoli decorazioni: una medaglia coniata dalla città di Filadelfia e intitolata a Beniamino Franklin. Questa decorazione gli è stata consegnata nella casa in cui Beniamino Franklin abitò a Londra per un certo tempo e che ora è la sede della « Società per la comprensione internazionale ».

Dopo aver pronunciato un caldo discorso d'occasione, sir Winston Churchill ha invitato i presenti a brindare alla memoria di Beniamino Franklin. Una medaglia identica, che premia coloro che hanno contribuito alla comprensione internazionale, sarà consegnata dal Sindaco di Filadelfia alla signora Roosevelt, vedova del grande presidente americano.

Durante le vacanze in riviera sir Winston Churchill completerà la sua « Storia dei popoli di lingua inglese », di cui si annuncia la pubblicazione del primo volume per il prossimo aprile.

Dopo l'incontro con Churchill, sir Anthony Eden ha presieduto una riunione del Gabinetto, in cui sono stati discussi tre argomenti: il piano per il Levante da sottoporre ad Eisenhower, la grande crisi di Cipro, le misure economiche da adottare con urgenza. Queste hanno occupato, sembra, la maggior parte della seduta.

La situazione, infatti, continua ad essere tutt'altro che incoraggiante, ed il *Board of Trade* ha comunicato questa sera che la bilancia dei pagamenti inglese ha segnato nel 1955 il più grosso *deficit* che si sia registrato dal 1951 in poi. Le cifre provvisorie rese note mostrano che la differenza tra importazioni ed esportazioni è aumentata durante l'anno 1955 di circa un terzo, portandosi a [illegible] milioni di sterline.

Quantunque tale calcolo tenga conto soltanto degli scambi « visibili » (cioè acquisti e vendite di merci), si ritiene che le entrate relative a servizi « invisibili » (quali noli marittimi e assicurazioni, le quali normalmente fruttano all'Inghilterra cospicui profitti) non siano tali da colmare il *deficit*.

Nel 1955 si ebbero esportazioni per 2906 milioni di sterline (circa 5200 miliardi di lire), valore massimo finora raggiunto, ed importazioni per 3889 milioni di sterline (circa settemila miliardi di lire).

r. a.

Iniziati ieri a Londra i negoziati italo-cinesi

Londra, 11 gennaio.

(r. a.). Gli esperti economici italiani e cinesi hanno oggi preso i primi contatti nel corso di una conversazione, che si è svolta alla sede dell'Ambasciata comunista cinese di Londra, ed è durata poco meno di un'ora e mezza. Il luogo è stato scelto, secondo il protocollo, dopo la visita compiuta la scorsa settimana dall'ambasciatore cinese a quello italiano.

Questa prima presa di contatto, a quanto si sottolinea, aveva semplicemente carattere esplorativo. L'esperienza già compiuta da altri Paesi occidentali che hanno condotto negoziati con Pechino allo scopo di esplorare le possibilità di riprendere gli scambi economici con la Cina, insegna che la prima cosa da stabilire è quali siano i prodotti che la Cina comunista è attualmente in grado di offrire.

In base alla possibile utilizzazione in questi prodotti, ai prezzi, ai quantitativi e alle consegne, si potrà in seguito determinare quali siano le merci di produzione italiana che potrebbero essere inviate in cambio.

Al termine di questo primo incontro non è stato fissato un nuovo appuntamento; ma ciò potrà essere facilmente fatto non appena le due delegazioni abbiano studiato le reciproche dichiarazioni iniziali odierne.

CRONACA CITTADINA

Le nascite e le morti in Torino nel 1955

In aumento le malattie di cuore diminuiscono quelle respiratorie

In un anno soltanto 1335 nati in più dei morti - In compenso, causa l'immigrazione, gli abitanti sono aumentati di 36.718 persone. Ora siamo 825 mila

L'anno che è ormai alle nostre spalle, nel computo della popolazione presente, si è chiuso con un attivo di 36.718 unità: di tanto, infatti, siamo aumentati nel 1955. A Torino siamo ora in 824.688. Non tutti torinesi, è evidente, perchè l'aumento sensibilissimo cui va soggetta la nostra città è dato soprattutto dall'immigrazione. Lo dimostra il fatto che delle 36.718 persone che si sono aggiunte ai nostri registri anagrafici solo 1335 rappresentano l'eccedenza dei nati sui morti.

Nel '55 i nati furono 9860, di cui 5057 maschi e 4803 femmine, e i morti 8525 di cui 4477 maschi e 4048 femmine. I maschi, come si vede, per quanto si sforzino di averla vinta, anagraficamente, sulle femmine, non ce la fanno. Ne sono nati, l'anno scorso, 254 di più ma poi le loro morti hanno superato di 429 unità quelle delle femmine. Così le donne continuano a consolidare la loro posizione che ha già una maggioranza di 32.378 unità. La differenza è determinata dal fatto che i bimbi maschi sono più soggetti a soccombere nei primissimi tempi di vita e che le donne sono decisamente più longeve degli uomini.

Come si sono distribuite le nascite e le morti nel 1955? Il mese più prolifico è stato maggio nel quale hanno visto la luce 888 bimbi (1,29 ogni mille abitanti), seguito da giugno con 882 nascite, marzo con 872; in coda c'è dicembre con 728 nati (1,03 per mille). I nascituri, evidentemente preferiscono la buona stagione per affacciarsi a questo mondo.

In marzo, mese dei repentini sbalzi di temperatura, delle brinate sui fiori, delle notti di gelo dopo giornate primaverili, ci hanno lasciati 883 torinesi (1,30 per mille). Il triste primato ha visto ai posti successivi: gennaio con 828 morti, dicembre con 826, febbraio con 788, proprio la triade dei rigori invernali. Agosto è venuto a confermare ciò che i neonati avevano già capito: che col caldo è meno facile morire; in questo mese i decessi sono stati limitati a 536 (0,77 per mille). Questo andamento trova riscontro anche nel 1954 in cui le nascite ebbero le loro punte massime e minime rispettivamente in giugno e in dicembre e le morti in gennaio e in agosto.

Vediamo ora quali sono le principali cause di morte. In testa stanno le malattie del sistema circolatorio: non per nulla sono purtroppo frequenti i casi d'infarto cardiaco. Nei primi dieci mesi del 1955 sono morte per queste malattie 2357 persone con un rapporto, rispetto alla popolazione, del 2,873 per mille. Il grave è che tali malattie, nonostante i progressi della scienza, sono in aumento. La percentuale del 1954 era del 2,845 per mille e quella del 1937 appena del 2,125 per mille. I tumori, che sono al secondo posto nella graduatoria delle cause di morte, sembra che non progrediscano: i morti fino al 31 ottobre dello scorso anno furono 1280 (1,556 per mille contro 1,542 dell'anno precedente e 1,872 per mille del 1937).

Passi da gigante sono stati compiuti nella lotta contro la tubercolosi e le malattie dell'apparato respiratorio. Alla streptomicina, alla penicillina e a tutti gli altri antibiotici che in questi ultimi anni sono venuti ad arricchire il vasto repertorio dei farmachi cui l'uomo può ricorrere nei casi di malattie che un tempo apparivano disperate, va il merito di avere enormemente abbassato l'indice della mortalità. Nei primi dieci mesi del '55 i morti per tubercolosi furono 286 (0,363 per mille) e quelli per malattie dell'apparato respiratorio 478 (0,584 per mille). Le percentuali di queste stesse cause relative al corrispondente periodo del 1937 sono invece: 1,429 per mille per la tubercolosi e 2,322 per mille per le malattie dell'apparato respiratorio.

Le morti che hanno trovato le loro cause negli incidenti stradali sono invece sempre più in aumento. Peccato che non sia possibile un confronto statistico con il 1937, ma in quell'anno il problema delle sciagure della strada non aveva ancora aspetti tragici come al giorno d'oggi, tanto che le persone decedute per quella causa venivano computate fra i morti di qualsiasi altra causa violenta. Fino al 31 ottobre 1955 a Torino hanno perduto la vita sull'asfalto 136 persone, senza contare quelle che sono morte in un tempo successivo all'incidente. Nello stesso periodo 101 individui, vinti dallo sconforto, hanno rinunciato alla vita suicidandosi.

In complesso l'indagine statistico-anagrafica relativa al 1955 può considerarsi positiva. Taluni indici di mortalità sono in ribasso, altri sono in aumento, ma comunque la mortalità in generale ha subito un ulteriore spostamento nell'età degli individui, il che significa che la media della vita umana si va prolungando.

I liberali si preparano alle elezioni amministrative

Si è svolta ieri sera presso la sede di via delle Orfane l'assemblea dei liberali torinesi per l'elezione del Comitato direttivo cittadino 1956. Il segretario dott. Filippo Arrigo ha riferito sull'attività politica e organizzativa dell'anno scorso. «Nonostante la scissione e il limitato numero di dimissioni verificatesi nelle file dei liberali torinesi — ha detto — la sezione cittadina del P.L.I. ha visto aumentare i propri iscritti da ottobre ad oggi». Circa l'attività organizzativa il dott. Arrigo ha sottolineato il vivace risveglio delle sezioni periferiche. Il 1956 sarà l'anno delle elezioni comunali e provinciali.

In proposito il segretario cittadino del P.L.I. ha detto: «E' certo che con gli apparentamenti alcune grandi città sono state strappate ai social-comunisti. E' però anche vero che con gli apparentamenti i liberali non possono combattere la battaglia che ritengono necessaria nell'interesse di Torino». In attesa delle decisioni per gli apparentamenti e per la proporzionale pura che saranno prese a Roma il segretario ha esortato i liberali torinesi «a battersi perchè nella prossima consultazione elettorale il P.L.I. non perda voti e mandi anzi in Consiglio comunale una più consistente pattuglia di propri rappresentanti».

L'avv. Cravero, capo gruppo dei consiglieri comunali del P.L.I., ha illustrato l'attività dei rappresentanti liberali in seno all'Amministrazione Civica. Dopo aver premesso che le sue parole non erano dettate da spirito di polemica ma dalla necessità di informare gli iscritti al partito sui veri aspetti della situazione, l'avv. Cravero ha sottolineato ciò che il Municipio «non ha fatto negli ultimi quattro anni» e l'azione che i liberali hanno svolto nell'interesse della città «alcuni anni prima del recente discorso-bomba del Sindaco». Parlando delle elezioni ha detto: «Ciò che si deve escludere è un accordo che possa vincolare la nostra posizione ad elezioni avvenute. A prescindere dal numero in sede amministrativa contano la qualità e la capacità dei rappresentanti». Egli ha concluso esortando i futuri candidati a studiare a fondo i problemi cittadini e a dibatterli direttamente con le categorie interessate.

E' cominciata quindi la discussione. Il dibattito sarà proseguito domani. Sabato e domenica si svolgeranno le elezioni.

La giornata più fredda 9,2 gradi sotto zero

La giornata più fredda che l'inverno abbia finora elargito ai torinesi è stata quella di ieri. La colonnina del mercurio ha cominciato a scendere rapidamente dopo la mezzanotte: alle 2,30 la temperatura ha raggiunto 8,2 sotto zero, alle 4 ha toccato i 9,2 sotto zero. Il vento gelido che aveva battuto le strade è cessato press'a poco verso l'una e la minore umidità ha reso meno sensibili i rigori della temperatura; tuttavia il termometro non sbagliava. Alle 8 del mattino dai — 9 della notte si è risaliti a — 7, ma a mezzogiorno, nonostante il sole, la temperatura era ancora assai bassa. Soltanto dopo le 12 il termometro ha toccato la massima di 5 gradi sopra zero.

A chi è uscito di casa presto per recarsi al lavoro la città è apparsa ammantata di bianco come avesse nevicato: tetti, strade, aiuole, tutto era ricoperto da uno strato di brina che si è disciolto soltanto nel pomeriggio. All'estrema periferia e nelle campagne vicine a Torino verso le 5 del mattino si sono registrate temperature ancora più basse: — 10 e anche — 12.

Per trovare un clima analogo a quello di ieri, bisogna risalire al gennaio di due anni fa, quando dai 5 gradi sotto zero del primo gennaio la temperatura era andata via via scendendo, fino a raggiungere i — 11 il settimo giorno dell'anno, — 12,5 l'indomani, e infine — 15 gradi il giorno 9. L'anno scorso in gennaio il freddo era assai meno intenso: la temperatura oscillava intorno ai 3-4 sotto zero.

TEMPERATURA DI IERI	
MINIMA	— 9,2
MASSIMA	+ 5,4

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media — 1,9; umidità 70 %; pressione 735,1. Cielo sereno. — Previsioni: Cielo poco nuvoloso. Temperatura senza notevoli variazioni.

Impressionante incidente sulla strada ghiacciata presso Stupinigi

Un camioncino «500» sbanda sul rettilineo si scontra con un pullman che lo schiaccia

Il guidatore del piccolo automezzo è morto al volante - Stava superando un'altra macchina, ha frenato ed è finito contro l'autobus che giungeva da Pinerolo carico di passeggeri - Un altro grave incidente a Sangano

Una gravissima sciagura, con mortali conseguenze, è avvenuta ieri, dopo mezzogiorno, sulla strada Stupinigi-Airasca: un camioncino «500 C» ha sbandato sul ghiaccio, s'è messo di traverso ed è stato investito con estrema violenza da un pullman che procedeva in senso opposto. La piccola vettura è stata quasi divisa in due e ridotta ad un ammasso di rottami: il guidatore è morto sul colpo.


Giovanni Saluzzo di 32 anni

Erano le 12,35. Il camioncino «500 C» TO 36806, guidato dal pollivendolo Giovanni Saluzzo di Francesco di 32 anni residente a Scalenghe, stava percorrendo a buona velocità la strada che, in lungo rettifilo, va dal Castello di Stupinigi verso Airasca. Il Saluzzo era sceso, nelle prime ore della mattina, quand'era ancora buio, a Torino, per vendere polli e uova e concludere un certo giro d'affari: ora se ne tornava a Scalenghe con 160 mila lire in tasca e aveva fretta di arrivare in tempo utile per sedersi a tavola con la moglie e il bambino. A tre chilometri circa oltre il Castello, il Saluzzo giungeva alle spalle di una «1400» che viaggiava ad andatura prudente: intanto, dall'altra parte, s'avvicinava sempre più la sagoma massiccia del pullman TO 129666 della società S.A.T.T.I. che fa servizio da Pinerolo a Torino. Il pollivendolo, ritenendo di poter ancora effettuare il sorpasso, si spostava molto sulla sinistra e iniziava a rimontare la «1400»: ma durante la manovra s'accorgeva che il pullman era ormai a distanza troppo ravvicinata e precipitosamente frenava per rimettersi in coda all'altra macchina.

La frenata, però, sul terreno reso sdrucciolevole dalla neve e dal ghiaccio, aveva effetti catastrofici. Il camioncino sbandava e finiva di traverso, sulla sinistra, sfuggendo al controllo del Saluzzo. Dal canto suo l'autista del pesante veicolo, Carlo Modenesi fu Pietro di 42 anni, domiciliato a Torino in corso Bramante 71, tentava disperatamente di evitare lo scontro; ma il bloccare le ruote del pullman non serviva a nulla: l'urto avveniva ed era terrificante. L'autobus picchiava d'impeto contro la fiancata sinistra del camioncino, proprio all'altezza del guidatore: si udiva uno schianto, un rumore confuso di lamiere lacerate e di sbarre infrante e il camioncino, quasi spezzato in due, fiaccato, schiacciato, contorto, veniva buttato come un giocattolo nel fosso laterale. Anche il pullman, dopo una sbandata, usciva di strada e andava a fermarsi nel prato accanto, ma non si rovesciava. Subito scendevano, tutti incolumi, anche se annichiliti dallo spavento, i quindici viaggiatori, il fattorino e l'autista. In sette od otto si precipitavano verso il camioncino: bastava un'occhiata per capire che la tragedia s'era compiuta: il Saluzzo giaceva raggomitolato sul sedile, con la faccia simile ad una maschera di sangue e lo stomaco sfondato, già cadavere.


I rottami del camioncino davanti al pullman finito nel fosso lungo la strada di Airasca

Sul posto accorrevano i carabinieri della stazione di Stupinigi e agenti della Polizia Stradale, per l'accertamento delle responsabilità. Un'ora più tardi la salma veniva estratta a fatica dai rottami e trasportata nell'obitorio di Stupinigi. Due carri-attrezzi, uno della ditta «20.000» e l'altro della ditta «Ubino», intervenivano e provvedevano a rimorchiare sino a Torino la macchina della vittima: il passaggio per le vie della città del sinistro rottame suscitava viva impressione e molta gente si fermava e molti s'affacciavano sulla porta dei locali pubblici, guardando o commentando.

La notizia, alle 14, giungeva a Scalenghe e con ogni tatto si doveva informare la giovane moglie che, con il figlioletto di tre anni attendeva il Saluzzo e già era inquieta per il suo forte ritardo. La donna, scossa dai singhiozzi, voleva recarsi immediatamente presso la salma del marito.

— Un incidente quasi analogo a quello di Stupinigi è accaduto alle 10,45 sulla strada che da Orbassano conduce a Trana, poco lontano dall'abitato di Sangano. Ne è rimasto vittima il commerciante ambulante Rinaldo Pacchiodo, di 38 anni, residente a Rivoli, che versa ora in condizioni assai gravi.

Il Pacchiodo si dirigeva verso Trana al volante di una «Belvedere», preceduto di poche diecine di metri da un autocarro militare. Il pesante veicolo, guidato dal soldato Pietro Guerra, di 23 anni, doveva raggiungere la polveriera di Sangano. Giunto perciò nel punto in cui dalla provinciale si stacca a sinistra la strada che porta al distaccamento militare, il Guerra rallentava e si accingeva a svoltare. Il Pacchiodo frenava a sua volta per evitare di finire addosso all'autocarro, ma la manovra non gli riusciva a causa del fondo stradale gelato e la macchina, dopo un pauroso sbandamento, andava a cozzare contro il camion.

Estratto a fatica dai rottami della macchina, il commerciante, a mezzo di un'auto di passaggio, veniva trasportato all'ospedale di Orbassano. Di qui, dopo la medicazione, veniva trasferito all'ospedale di Rivoli, dove i sanitari gli riscontravano la frattura di due costole e altre gravi lesioni per cui ne ordinavano il ricovero con prognosi riservata.

Misterioso episodio ieri sera sul Po alle Molinette

Una giacca abbandonata sul ponte in tasca c'è il libretto di matrimonio

E' di un giovane operaio che risulta sposato da appena quattro mesi - Una lettera per la moglie che attende un figlio - Indagini per chiarire un particolare contrastante con l'ipotesi del suicidio


Salvatore Piazza e la moglie fotografati il giorno delle nozze

Alle 21,15 di ieri sera, il quindicenne Italo Bergonzoni, abitante in corso Moncalieri 267, si dirigeva verso corso Bramante per raggiungere il capolinea del tram n. 2. Il giovane percorreva il ponte delle Molinette, ed in quel momento era completamente deserto. Ad un tratto egli notava in un «balconcino» del ponte una giacca accuratamente piegata e deposta nella neve ai piedi del parapetto. Stupito si avvicinava e sollevava l'indumento: sotto vi era una sciarpa di lana. Per un minuto o due durava la perplessità del Bergonzoni. Egli si guardava a destra ed a sinistra cercando di scorgere il proprietario della giacca: poi, tra sè, affacciava l'ipotesi che le due cose fossero cadute giù da un camion o da un carro: ipotesi però che il giovane stesso scartava subito in quanto gli indumenti erano stati rinvenuti in un ordine che faceva escludere una simile supposizione.

Al Bergonzoni balenava il sospetto che lo sconosciuto proprietario della giacca si fosse suicidato gettandosi nel Po. Si sporgeva a guardare il fiume; tutto era buio e silenzio, non si udiva altro che il quieto rumore dell'acqua che fluiva. Sconcertato, il Bergonzoni raccoglieva la giacca e la sciarpa e di corsa si recava all'ospedale delle Molinette spiegando l'accaduto. L'agente di servizio lo consigliava di presentarsi senza indugio al Commissariato della Barriera di Nizza. Giunto in sezione il giovane consegnava gli indumenti al brigadiere di servizio il quale esaminava la giacca e trovava un portafogli completamente privo di denaro, con due o tre fotografie ed un certificato di nascita intestato a Salvatore Piazza di Calogero di 31 anno, abitante in via Balme 10 bis, meccanico. Inoltre nella giacca vi era il libretto matrimoniale da cui risultava che egli si era sposato il 28 agosto 1955. Infine vi era una lettera indirizzata alla moglie. Pochi minuti dopo il brigadiere avvertiva i vigili del fuoco che si recavano sul posto con un carro attrezzi ed una barca. Le ricerche, a mezzanotte, continuavano.

Nel frattempo la polizia svolgeva indagini per chiarire l'episodio. Il Piazza era disoccupato e versava in disperate condizioni economiche: la moglie Maria Taurose di 22 anni, è in attesa di divenir madre. A lei appunto è indirizzata la lettera in cui pare che il Piazza annunci il suo proposito suicida, affermando di essere stato costretto da un'insostenibile situazione di disagio e dalla perfidia della sorte.

Ma altre circostanze, che sarebbero state accertate dalla polizia, contrastano con l'ipotesi d'un suicidio. Risulterebbe che il Piazza uscì di casa ieri verso le 14 avendo indosso, sotto un giubbone di pelle, una giacca di tessuto grigio a righine verdi. Quando rientrò verso le 18 non aveva più la giacca. Circa un'ora dopo, vestitosi con un abito blu e infilato l'impermeabile, si allontanò nuovamente: alla moglie disse che era invitato a cena da un amico. Ora la giacca raccolta sul ponte delle Molinette è di color grigio con piccole righe verdi: proprio quella che il giovane scomparso non riportò a casa dopo la prima uscita nel pomeriggio. E' lecito aspettare, secondo la polizia, che egli abbia preparato la messinscena di un suicidio, forse per richiamare sulla sua non fortunata esistenza l'attenzione della gente. D'altra parte l'amico, presso il quale il Piazza doveva recarsi a cenare, ha dichiarato di non averlo visto per tutta la serata.

Un museo a Santena per le celebrazioni di Cavour

Nel castello di Santena, dimora del conte di Cavour (e proprietà del Comune di Torino per legato del conte Giovanni Visconti Venosta) sarà aperta nella prossima estate una Mostra Cavouriana per illustrare gli aspetti caratteristici della personalità di Camillo Benso di Cavour. Ne ha dato notizia ieri sera il sindaco in una conferenza stampa in cui è stata pure annunciata la costituzione della «Fondazione Camillo Cavour»: iniziativa caldeggiata dal compianto conte Camerana. Di essa fanno parte, con il sindaco avv. Peyron che la presiede, la vedova di Giovanni Visconti Venosta, marchese Pallavicino Mossi (rappresentata dal conte Buraggi), l'avv. Gianni Agnelli, vice-presidente della Fiat (rappresentato dall'avv. Weigmann) e come membri del consiglio direttivo il prof. Cognasso, presidente della Deputazione Storia Patria e la dott. Avetta, segretaria del «Centro di Studi Cavouriani».

Un audace assalto notturno degli svaligiatori di vetrine

Il proprietario del negozio spara sui ladri che fuggono in automobile

La scorsa notte verso le ore 3 numerose famiglie abitanti a Rivoli in via Fratelli Piol, nel tratto prossimo alla piazza della Stazione, sono state svegliate di soprassalto da una furiosa scarica di colpi battuti contro un cristallo. Lì per lì era difficile rendersi conto di quanto stesse accadendo, ma dopo qualche istante, quando il cristallo andò in frantumi con un rumore lacerante, molti si affacciarono alla finestra in preda a viva apprensione. Tra gli altri il signor Vittorio Verney di 42 anni, proprietario d'un negozio di apparecchi elettrici e di articoli per la caccia in via Piol angolo via Giolitti. Svegliato come gli altri da quel baccano, aveva subito pensato che si potesse trattare d'un tentativo ladresco ed aveva perciò afferrato nel cassetto del comodino una pistola americana Smith-Wesson, che è solito tenere a portata di mano. Egli si affacciava verso la strada e scorgeva proprio sull'angolo una «1100» blu scuro ferma, ma col motore acceso. Un giovanotto era seduto a bordo e stava frugando all'interno d'una vetrina introducendo le mani tra le maglie della saracinesca.

«Che cosa fate? Fermi o sparo» intimava il signor Verney. Per tutta risposta il giovanotto che era uscito dalla macchina balzava immediatamente a bordo della vettura la quale ripartiva di colpo, con la portiera ancora aperta, compiendo una curva paurosa sulla neve ghiacciata.

Il signor Verney premeva allora il grilletto puntando contro una delle gomme posteriori, ma il colpo andava a vuoto. «Avrei potuto agevolmente colpire il ladro che era a terra — ci ha raccontato poi il negoziante — ma naturalmente non mi sono arrischiato a sparare su una persona, non sapendo con certezza ciò che fosse accaduto. Soltanto quando sono sceso nel negozio mi sono reso conto che i malfattori (ed erano due certamente: uno al volante, l'altro autore materiale del colpo) si erano impadroniti di sei rasoi elettrici di marca per il valore complessivo di 120 mila lire. Ho trovato anche il sasso, grosso come il pugno di un uomo, con il quale era stato infranto il cristallo. Da notarsi che nelle vetrine accanto erano esposti fucili da caccia di maggior valore dei rasoi, ma forse i ladri hanno pensato che era impossibile farli passare attraverso la saracinesca a grata. Essi non sapevano che è — o meglio era — nostra abitudine abbassare semplicemente ogni sera la saracinesca senza rinchiuderla a chiave».

Questo episodio, su cui la polizia sta indagando, è stato messo in correlazione con l'assalto alle vetrine di due negozi torinesi verificatosi nella notte da martedì a mercoledì scorsi.

La guida del telefono in distribuzione da oggi

Da oggi è in distribuzione presso la Stipel, in via Confienza 10, il nuovo elenco dei telefono per gli abbonati di Torino e Provincia. Per il ritiro bisogna presentare fra le 8,30 e 18 di ogni giorno feriale, sabato compreso, la fattura quietanzata del primo trimestre del 1956 (con l'apposito tagliando in corso di distribuzione) oppure la bolletta del rateo d'abbonamento, se si tratta di nuovi abbonati. Occorre naturalmente restituire i due volumi dell'elenco dello scorso anno. Per coloro che hanno chiesto che la distribuzione avvenga attraverso l'agenzia Defendini, sarà sufficiente la consegna del tagliandino allegato alla bolletta del rateo di abbonamento.

Per ragioni di carattere tecnico da oggi i seguenti abbonati cambieranno il numero del telefono: quelli da 24-000 a 24-999, da 25-000 a 25-999, da 36-000 a 36-999, da 59-000 a 59-999 aggiungeranno un «7» dopo la prima cifra; quelli da 64-000 a 64-999 aggiungeranno un «5» dopo la prima cifra; quelli da 75-000 a 75-999 e da 87-000 a 87-999 uno «0», dopo la seconda cifra. Complessivamente si tratta di 7 mila apparecchi che cambiano numero. Il nuovo numero è già registrato nella guida in distribuzione.

Di nuovo segnalata a Giaveno la presenza del sospetto omicida

Si diffonde nel paese la falsa notizia che il Dosio è stato arrestato dai carabinieri

Ieri sera a Giaveno si diffondeva la voce che il presunto omicida di Rivoli era stato sorpreso da una pattuglia e tratto in arresto. Ma la voce — che pungeva la curiosità di centinaia e centinaia di persone — risultava ben presto falsa. Con ogni probabilità essa aveva avuto origine, tardivamente, da un episodio accaduto martedì mattina. Verso le 9 di martedì il signor Natale Picco di 35 anni, domiciliato a Coazze in via Volla 16, mentre scendeva in bicicletta verso Giaveno scorgeva nelle immediate vicinanze di una osteria a Pontepietra un giovanotto i cui connotati corrispondevano perfettamente a quelli del Dosio. Il Picco era sicuro del riconoscimento che frenava, smontava di sella e pedinava il tizio. Questi arrivava sino ad un'altra frazione, Maddalene: qui sembrava accorgersi d'essere pedinato, lasciava la strada e spariva dietro una grangia. I carabinieri di Giaveno, avvertiti, operavano una battuta, ma senza risultato.

E' da notare che in tutta la zona — comprensibilmente, dal resto — s'è formata una vera e propria psicosi collettiva: si trovano a decine le persone che giurano d'aver scorto il ricercato o per le vie di Giaveno o sui monti di Coazze o sul treno: ieri una donnetta affermava di aver veduto il Dosio in attesa del convoglio per Torino, pallido, stralunato, senza cappotto e con la barba lunga di tre o quattro giorni. Interrogata la donnetta descriveva l'individuo come persona assolutamente diversa dal Dosio. Comunque il Picco, che ha segnalato ai carabinieri l'incontro di martedì mattina, è un uomo serio ed equilibrato, non incline alle fantasie. E la sua testimonianza confermerebbe ancora una volta che il Dosio s'aggira tra Giaveno e Coazze, errando di baita in baita, in una convulsa, drammatica fuga ostacolata dalla neve, dal freddo e dalla fame. Si sa con certezza che nella notte dell'Epifania era a ballare a Giaveno: a mezzanotte andava a chiedere ospitalità a un conoscente, dicendogli: «Lasciami dormire a casa tua, poi trovo nei pasticci, poi ti spiegherò... Domattina alle cinque toglierò il disturbo». Ma l'altro, che già dormiva lo aveva respinto.

La Lollo vince la causa per una foto pubblicitaria

Gina Lollobrigida ha vinto la causa intentata contro la ditta Carpano per una fotografia dell'attrice pubblicata, senza il suo consenso, a scopo reclamistico. La foto incriminata — che ritrae la diva mentre beve un aperitivo — era stata scattata nel gennaio del 1953 in un noto ristorante di Napoli di cui è proprietario il signor Alfredo Ottolini.

L'attrice, tramite i suoi legali avvocati Ferrumani di Napoli, Borgognoni Vimercati di Roma e De Dominicis di Torino, citò in giudizio l'albergatore di Napoli e la ditta del vermuth, sostenendo di non avere autorizzato la pubblicazione e chiedendo il risarcimento dei danni; precisò che avrebbe devoluto metà della somma a favore di due istituti benefici di Napoli. La ditta, assistita dall'avv. Orsi, replicò osservando che la pubblicazione della fotografia non costituiva un atto illecito, data la notorietà dell'attrice.

Il Tribunale (pres. Merlo, relatore Lovera di Maria, canc. Polani) nella sua sentenza depositata ieri in cancelleria respinge l'assunto della ditta convenuta. E' vero — si afferma nella sentenza — che non occorre il consenso della persona ritratta quando la riproduzione dell'immagine è giustificata dalla notorietà del soggetto: ma nel caso in esame il ritratto fu pubblicato esclusivamente per scopi pubblicitari, e cioè di lucro con conseguente effettivo danno patrimoniale per la attrice. Il Tribunale ha perciò condannato la ditta a pagare a Gina Lollobrigida 400 mila lire; l'albergatore è stato assolto.

Oggi alla Fiat Mirafiori la Commissione parlamentare

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori (delegazione di Torino) ieri è stata in riunione per 14 ore (dalle 8 alle 14 e dalle 16 alle 24). «I colloqui con le varie organizzazioni sindacali provinciali: C.d.L., C.I.S.L., U.I.L. e C.I.S.N.A.L. — dice il comunicato emesso ieri — si sono svolti secondo il programma prestabilito. In serata sono stati sentiti i dirigenti di azienda ed i rappresentanti dell'Unione Industriale».

«Nelle prime ore di oggi — prosegue il comunicato — la Commissione parlamentare si trasferirà alla Fiat per sentire la commissione interna centrale Fiat. Le aziende del settore meccanico prescelte per la prima serie di visite sono: Fausto Carello e C. Torino; Bersano Data e C. Favria; Società Imim di S. Antonino di Susa; Fratelli Morando e C. di Torino; Società Italiana Cuscini a Molle Torino; Meroni e C. Settimo; Ing. A. Buroni di Pinerolo; Pogliano di Torino; Cabat di Torino».

Specchio dei tempi

A quarant'anni la vita comincia, oppure finisce? - La medaglia al vecchio maestro

Un lettore ci scrive:

«La vita comincia a quarant'anni, afferma uno slogan. Non so chi l'abbia lanciato, ma non si tratta certo di un italiano. Perchè in Italia la vita a 40 anni non comincia. Finisce. Lo dimostra il mio caso.

«Nel 1938 fui congedato dalla Marina militare — con il grado di Capo di 3ª classe e dopo 16 anni di servizio attivo — in base ad un decreto che sfoltiva i quadri. A quell'epoca la legge sul trattamento economico dei sottufficiali in s.p.e. collocati in congedo non era stata ancora approvata. Di conseguenza, dovetti accontentarmi di una modestissima indennità. Mi trovai da un giorno all'altro sul lastrico, con moglie e figlia a carico. Avevo servito per sedici anni la Patria "con fedeltà e onore" — come si legge sul foglio di congedo —, avevo partecipato alla guerra mondiale. Avevo rischiato per anni la vita, affrontato serenamente fatiche e sacrifici di ogni genere, trascorso la gioventù agli ordini del Paese. Non pretendevo encomi o medaglie: mi bastava aver compiuto il mio dovere.

«Non riuscendo a trovare una sistemazione, nel 1947 emigrai con la famiglia in Argentina. Vi rimasi sette anni, poi la nostalgia ed altre ragioni mi convinsero a rimpatriare. Venni a Torino, con la certezza che la mia capacità di motorista navalmeccanico mi avrebbero procurato facilmente un impiego. Ma nessuna azienda mi vuole assumere. Per il semplice motivo che ormai ho 43 anni. Come se alla mia età un uomo fosse finito, non più in grado di rendersi utile, non più in diritto di guadagnarsi da vivere.

«Se mi appostassi ad un angolo di strada per chiedere l'elemosina, i passanti avrebbero ragione di guardarmi con disprezzo. Non è lecito ad un uomo ancor giovane, sano e robusto, vivere da parassita, speculare sul buon cuore del prossimo. Lo Stato non esita a far indossare l'uniforme da soldato — in caso di necessità — perfino ai cittadini che hanno raggiunto i 55 anni. Ma non si preoccupa di sancire il diritto, a chi ha superato i 40 anni, di indossare la tuta da lavoro?».

Pasquale Bonadies.

* *

Il 29 dicembre avevamo pubblicato una lettera del signor Bartolomeo Falcetti, per 50 anni maestro elementare ad Arignano. Il maestro si lagnava perchè la civica Amministrazione del paese aveva respinto la proposta di offrirgli materialmente la medaglia d'oro di benemerenza, concessagli dal Presidente della Repubblica.

Il Sindaco di Arignano dichiara che si è trattato di un malinteso. Mentre il Comune stava per approvare la proposta, il maestro Falcetti, spazientito, inviò una lettera in cui annunciava la sua intenzione di non accettare più alcuna attestazione di gratitudine. Secondo il Sindaco, non sarebbe stato perciò il Comune a negare la medaglia al benemerito insegnante, ma quest'ultimo a rinunciarvi in anticipo.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Delfino Angela ved. Romanazzi, a. 87, pens., v. M. Polo 7; Rapelle Giuseppe, a. 63, commerc., v. Trecate 34; Gusseo Stefano, a. 81, pens., c. G. Ferraris 86; Ferlo Giuseppa ved. Piccapaglia, a. 86, pens., v. Viotti 4; Sipala Paolo, a. 74, pens., v. Sospello 159; Gres G. Battista, a. 59, esercente, via Cuneo 5; Vall Paola m. Casana, a. 69, agiata, c. Vitt. Eman. 96; Negro Teresa m. Quarello, a. 86, casal., v. Giotto 11; Pianta Silvestro, a. 38, fucinatore, v. P. Clotilde 24; Bovaretto Dionino, a. 66, pens., str. Meraino 9; Antonietti Romeo, a. 73, pens., via Mondovì 41.

Deceduti in ospedale: Massera Giuseppe, a. 87, decoratore; Derate Teresa, a. 80, casal.; Villata Anna, a. 82, casal.; Cavaliere Remo, a. 67, cuoco; Zaniolo Antonio, a. 73, pens.; Daporte Filippo, a. 44, impiegato; Boggero Giuseppe, a. 41, vend. amb.; Rossi Maria Pia ved. Mignacco, a. 84, casal.; Fontanero Giuseppe, a. 67, pens.; Antendipaulo Stella ved. Pieroni, a. 64, casal.; Sicciardi Giuseppe, a. 89, tipografo; Fruttero Carla, a. 56, scultore; Brero Maria m. Droetto, a. 36, tessitrice; Garetti Francesco, a. 61, pens.; Rinaudo Maria ved. Cremoncini, a. 75, casal.; De Gregorio Antonietta ved. Lanzone, a. 74, casal.; Guido Francesco, a. 50, sorvegl.

Morti 28 - Nati 25 - Matrimoni 10.

«Semenzaio d'Europa»

In un'Europa unificata, o per lo meno coordinata economicamente, nella quale le varie economie agricole ricevessero un ordine, ragionevole e una logica distribuzione di attività e di scambi, l'Italia, e più particolarmente l'Italia meridionale, potrebbe trovare una ricca scaturigine di guadagno in una specialità agricola.

Quale sia, lo spiega il proponente e sostenitore della tesi, Giuseppe Talarico, alla cui competenza la mia incompetenza non ha da far altro che rimettersi ed aderire: tanto più volentieri, in quanto auguro e desidero e spero che la tesi sia giusta e vera, tecnicamente ed economicamente.

Dunque, la natura, che ha dato all'Italia meridionale condizioni poco adatte ad una vasta ed intensa produzione agricola ordinaria, e l'economia, che oggi rende incerto o insufficiente anche il mercato di vendita delle produzioni speciali ortofrutticole, consigliano, e in un'Europa economicamente coordinata, propizierebbero la specialità dell'agricoltura da seme nell'Italia meridionale.

E' l'agricoltura, come dice il nome, che seleziona ed inventa, riproduce e produce, rinnova e rinvigorisce sementi elette e di alto vigore genetico. Di tali sementi l'agricoltura, per così dire, ordinaria fa grande e crescente e varia richiesta alle speciale industria da seme.

A quanto dice il Talarico, e anche da quel che dicon gli occhi quando si considerino le parti fertili e favorite da natura dell'Italia meridionale, clima e terreno vi sono naturalmente disposti in modo particolare e felicissimo. Quando fosse stabilito un mercato che acquistasse tali prodotti, l'Italia meridionale potrebbe convenientemente, anzi dovrebbe, diventare «il semenzaio» delle agricolture europee nordiche, meno adatte, per clima e terreno e per il loro stesso indirizzo tecnico ed economico, a cotesta specialità colturale.

Come ho detto, a me compete soltanto di desiderare e sperare che ciò sia vero tecnicamente, e che si avveri economicamente. Perchè si avveri, è necessario, prima, che le varie economie agricole europee si dividano il campo della produzione, specializzandosi ognuna in quelle più convenienti e più opportune, più naturali e meglio redditizie. Che, oggi come oggi, quasi o senza quasi ogni unificazione o anche solo coordinazione europea, appaia utopistica, non significa che non sia necessaria, auspicabile, utile, e anche urgente.

Ma c'è un fatto, una particolarità, non soltanto tecnica ed economica, ma anche umana, e direi artistica, che rende desiderabile nel Mezzogiorno l'agricoltura da seme, e che quella tesi del Talarico sia ben fondata.

Cotesta produzione di sementi vuole, e promuoverebbe, una tecnica, un'arte fine, ingegnosa, alacre, a cui la finezza, l'ingegnosità, l'alacrità dell'agricoltore meridionale corrisponderebbero in maniera tanto eccellente quanto spontanea. Infatti, l'agricoltore meridionale, fatto ingegnoso e intraprendente dalla natura stessa, sia dal genere di coltura a cui essa è propizia in quelle terre, e sia dalle difficoltà che essa oppone in troppe parti ad ogni genere di coltura; infatti, lo strenuo e laborioso e ingegnoso agricoltore meridionale è ben preparato dalla natura del paese e dalla esperienza del suo mestiere ad eccellere in un'arte che esige finezza, attenzione, selezione, e insomma, come si suol dire, qualità.

Sarebbe dunque, anzi desiderio e speranza voglion dire sarà, un valido concorso a risolvere la cosiddetta «questione meridionale»; che è poi, in realtà, la più grave e più difficoltosa «questione italiana» odierna. E l'aspetto più grave, la maggior difficoltà a risolverla, dipendono proprio dalla difficoltà di trovare nel Mezzogiorno produzioni e attività, sia agricole e sia industriali e commerciali, le quali, richieste dal mercato, favorite dalla natura, consentite dall'economia, riescano, senza artifizi e forzature, prospere e redditizie.

E' una pena e un pericolo, è un fatto, che la maggior parte delle attività produttive tradizionali d'Italia, non che del Mezzogiorno, si trovino in contrasto con l'economia produttiva e coi bisogni e le predilezioni e le richieste odierne correnti. Ed è assai difficile trovarne di nuove, a noi adatte, e rispondenti alle richieste suddette. Così, anche quello che dava pregio a gran parte dei nostri prodotti, la bravura individuale artigiana, la bontà del lavoro fatto a mano, l'eccellenza delle maestranze industriali, di dirigenti e di operai, è un requisito in gran parte perduto, non tanto per negligenza o imperizia, quanto per non essere più richiesto oggigiorno, nei prodotti, in tempi di produzione in serie.

In un'impresa d'arte sottile, di tecnica raffinata, come sarebbe quella di far dell'Italia meridionale il semenzaio, e penso pure il vivaio d'Europa, quel requisito, quelle virtù, riprenderebbero il loro valore e significato e le loro funzioni.

E avvierebbero a risoluzione quella dolorosa e difficoltosa «questione», alla quale è troppo più facile dar tributo di mediocre letteratura, di cattiva demagogia, di spese profuse inutilmente in costosi provvedimenti forzati e artificiosi, che non trovarne di utili e sani e vitali.

Il «semenzaio d'Europa» contribuirebbe così, anche, non soltanto a dare un reddito a un Paese che ne ha tanto bisogno, e ad alleviare la miseria e la necessità di cercar la sussistenza nell'emigrazione, ma restituendo, promovendo, creando una maestria propria e originale, e una dignità e soddisfazione professionali, concorrerebbe a sanare anche quello stato di insofferenza del paese nativo, di desiderio di uscirne a qualunque costo e a qualunque rischio, che va oltre il bisogno stesso economico, e tien d'un'ira umiliata e dolorosa, d'un'avversione ancor più amara che ragionata. Questo stato d'animo, diffuso tanto da costituire una piaga umana e sociale, è, per chi sente la gravità non solo pratica e politica, ma umana, della «questione meridionale», un motivo di disagio, d'inquietudine e di rimordimento. Diventare, come s'è detto, «semenzaio d'Europa», oltre all'utile e al vantaggio pratico ed economico, importerebbe il beneficio che si ritrae dalla soddisfazione di ciò che non si riceve da altri, ma invece si ricava dalle proprie naturali risorse e dal proprio ingegno e lavoro. Perciò auguro con tutto l'animo la miglior fortuna alla proposta di Giuseppe Talarico.

Riccardo Bacchelli

SITUAZIONE DEI CATTOLICI NEL PAESE DI MAO TSE TUNG

Il vescovo di Nanchino è scomunicato ma i fedeli cinesi ignorano queste cose

Panorama di molte religioni - All'apparenza nulla sarebbe cambiato dopo la rivoluzione: le chiese sono aperte, i sacerdoti celebrano la messa, assistono i moribondi e confessano - Ma secondo Roma questi preti hanno abbandonato la via giusta, e la riforma religiosa «progressista» e «patriottica» è al centro di aggrovigliate contraddizioni

(Dal nostro inviato speciale)

Sciangai, gennaio.

Un mattino, con molto candore, chiesi ad un funzionario del Governo, che mi facilita le visite e gli incontri, se potevo parlare con monsignor Kiung, vescovo cinese di Sciangai. Mi rispose tranquillo e sicuro: «Non credo sia possibile dal momento che è in prigione. Lo hanno arrestato qualche mese fa».

Questa è una delle poche notizie sicure e precise che io abbia avuto, da un personaggio ufficiale, su qualche cosa riguardante i cattolici in Cina. Per il resto la realtà si presenta sempre contraddittoria, direi persino ambivalente: una è quella che mostrano o che si può anche vedere per ... viaggiando, l'altra è quella che nascondono o tacciono in maniera persino ingenua. Non è facile capire perchè abbiano aggrovigliato un problema che tocca una piccola minoranza della popolazione e che poteva essere risolto senza la valanga di ipocrisie che da cinque anni oramai va aumentando. Cercherò, in un prossimo scritto, di darne una interpretazione mentre per oggi mi basta descrivere quel che mostrano o che si vede viaggiando da una città all'altra.

Come informazione generale basteranno poche notizie. In Cina ci sono poco più di tre milioni di cattolici su seicento milioni di abitanti buddisti, musulmani, taoisti, confuciani e — nella maggioranza — senza problemi religiosi. Al momento della vittoria di Mao Tse Tung i missionari stranieri erano 3.500 e le suore 2.500. Oggi i missionari ancora in Cina sono venti (tutti, tranne due, in prigione) e le suore quindici (tutte libere e lavorano nelle scuole per i ragazzi stranieri a Pechino o in qualche ospedale a Sciangai). I preti cinesi sono poco più di duemila, di cui quattrocento in prigione perchè non hanno accettato di sottomettersi alla «chiesa cattolica cinese» o, come preferiscono chiamarla, «chiesa patriottica». Le diocesi una volta erano 143 con quante chiese non saprei dire: ma adesso due terzi, mi assicurano, sono state chiuse e non stento a crederlo. Infatti, per esempio, a Pechino un tempo c'erano trenta chiese parrocchiali ed oggi ce ne sono soltanto quattro tutte nelle mani di preti «progressisti»; ed una di queste, per di più, quella dell'Immacolata Concezione, è stata «sospesa» con decreto di Roma, ma i fedeli non lo sanno.

Il tempio e la moschea

Prima l'articolo 5 del Programma Comune, che risale al 1949 o poi l'articolo 88 della Costituzione varata nel 1954 assicurano la libertà religiosa. E come si potrebbe dire che non c'è? Non saprei enumerare quante volte mi sono trovato davanti ad un tempio o ad una moschea o ad una chiesa piena di fedeli. Anche qua a Sciangai, nella parte della città che chiamano cinese per distinguerla da quella europea e dall'altra giapponese, in un labirinto di strade e di canali mi sono trovato dentro un complicato tempio buddista. Si tratta di una serie di cortili, uniti da stretti passaggi ed in ognuno c'è un altare dedicato a qualche Budda: a quello degli affari, a quello della salute, a quello che protegge il raccolto ed i viaggiatori. Parlo con una specie di prete-custode: «Adesso — mi dice — si vive tranquilli e nessuno ci dà noia».

Un altro giorno, con una breve passeggiata, dal mio albergo ho raggiunto la chiesa di San Nicola, che è di rito greco-ortodosso. Era una domenica mattina e là dentro tre preti russi, giganteschi, con i capelli che ricadevano inanellati sulle spalle, con barba maestose, con paramenti nuovi di seta color del cielo primaverile, officiavano circondati da una cinquantina di fedeli. Ed era la seconda che vedevo: l'altra, la prima, l'avevo visitata ad Harbin. La ricordo piccola, costruita in parte di legno, circondata da un giardino difeso dalla cancellata di ferro ed essendovi capitato verso il crepuscolo incontrai due vecchiette russe, fuggite da Mosca quaranta anni fa e venute ad arenarsi nella grande Manciuria: «Oh — mi disse una di loro, in francese — nessuno mai ci ha levato questo conforto».

Se penso ad altre tappe del mio viaggio e se ricerco altri episodi del genere, senza difficoltà potrei mettere sulla carta un elenco ricco, vario e tale da far esclamare: «Ma allora l'articolo 88 della Costituzione è funzionante e rispettato. Il musulmano può entrare nella moschea, il buddista nel suo tempio, l'ortodosso ed il cattolico possono frequentare le loro chiese». E' un aspetto della verità cinese sulla situazione religiosa, che rende ancor più aggrovigliato e contraddittorio tutto quel che riguarda vicino la Chiesa cattolica. Essa, per particolari ragioni storiche e, come dirò in un'altra occasione, persino economiche, è forse l'unica sottoposta ad un giro di vite particolarmente ostile.

A Lanchow, per continuare la mia panoramica rievocazione e per passare dai buddisti e dai greco-ortodossi ai musulmani, andai a vedere una moschea. Nel cortile un prete-insegnante faceva scuola ad una turba di ragazzini e si dimostrò soddisfatto di come andavano le sue faccende. «Meglio certo di prima — mi disse —, meglio di quando capitavano qua i soldati di Ciang Kai Scek e devastavano e rubavano». Siccome dovetti apparirgli poco entusiasta per le sue parole, volle subito darmi la prova del rispetto che il nuovo Governo ha per i musulmani. Mi raccontò dunque che per non toccare un'antica moschea gli ideatori della grande strada in costruzione, e lungo la quale sorgerà la moderna Lanchow, ne hanno leggermente modificato il percorso.

E finalmente verrò ad episodi che in modo più diretto possono interessare il lettore cattolico. La prima chiesa mi capitò di vederla a Mukden, una domenica mattina. Pregai il mio interprete di accompagnarmi, ma egli in buona fede non sapeva dove ci fosse una chiesa cattolica. Devo dire che sovente mi trovai di fronte a persone che ignoravano quel che io cercavo, o di fronte ad altre che pur parlando lingue straniere non conoscevano l'equivalente parola per dire vescovo, vicario generale, curato dal momento che nella loro vita simili personaggi non esistono. Basterebbero queste annotazioni per far capire quanto per il cinese comune tutto quel che riguarda la religione cattolica sia di poco interesse. D'altronde quanti torinesi o milanesi o romani saprebbero rispondere subito dove nella loro città sorge la sinagoga o la chiesa dei protestanti? Il mio interprete, quella mattina, domandò a destra ed a sinistra ed alla fine scoprì un tale che ci diede informazioni esatte per andare alla chiesa del Sacro Cuore.

Il clero e il Vaticano

Vi arrivai all'inizio della seconda messa. La chiesa, che ripete in maniera assurda in quel panorama di vecchie case cinesi, lo stile gotico, era piena di fedeli. Le donne stavano a destra, gli uomini a sinistra, quasi tutti erano anziani o fanciulli e molti si accostarono alla comunione. Finito il servizio divino mi recai nella vicina casa arcivescovile per chiacchierare col prete che, poco prima, aveva celebrato la messa. Era giovane, aveva ricevuto gli ordini nel 1949 e si chiamava Paolo Sci Ciang. Mi raccontò che i cattolici a Mukden erano forse cinquemila, che l'ultimo prete straniero era andato via nel 1951, che le scuole tenute prima dai padri francesi erano passate allo Stato. Ma quando cercai di trascinarlo sul discorso della «chiesa cattolica cinese» o come la chiamano «patriottica» e quindi sui rapporti tra comunismo e religione, tagliò corto dicendomi: «Non vedo tra l'uno e l'altra nessuna contraddizione, come non c'è nessuna contraddizione tra l'amare il proprio Paese e servire il popolo».

Sono parole che rasentano una innocenza molto primitiva e subito mi suggeriscono un'osservazione: più volte, parlando con preti cattolici cinesi, mi sono sentito dire che forse il Vaticano non conosce la reale situazione della Chiesa in Cina perchè, se la conoscesse, vedrebbe che non è così nera come viene dipinta. E' un argomento fragile, si potrebbe facilmente dimostrare il contrario; ad ogni modo è più vera un'altra cosa: il clero cinese non sa più nulla di quanto il Vaticano dice e nessuno, per esempio, sa quanto il Papa ha scritto nell'enciclica «Ad Sinarum gentes».

Un cartello imbonitore

Ma torno a quel che si vede viaggiando. Una visita curiosa mi capitò a Ciungking, migliaia di chilometri lontano da Pechino. Mentre passeggiavo nel centro della città vidi una stradetta che conduceva ad un piccolo spiazzo antistante ad una chiesa. Davanti all'ingresso c'era un giornale murale che diceva: «Si celebra quest'anno il trentottesimo anniversario della grande rivoluzione sovietica. Essa, al compimento del quinto piano quinquennale, ha fatto lunghi passi verso il comunismo. L'Unione Sovietica è diventata una fortezza per la difesa della pace mondiale. Anche la Cina, grazie agli aiuti sovietici, ha realizzato dal 1949 buoni successi ed altri saranno raggiunti col primo piano quinquennale. Tutti vi debbono collaborare».

Avevo finito di trascrivere questo imbonimento posto all'ingresso d'una chiesa cattolica, quando mi vidi circondato da tre uomini. Erano vestiti miseramente, erano dimessi e sospettosi: uno era il vicario capitolare Giovanni Cien, l'altro il curato Paolo Huan, il terzo si presentò come segretario (non so di chi e di che cosa), ma anche lui come gli altri due era cinese: si chiamava Giovan Battista Ciang.

Domandai al curato qualche notizia, ma il bravo uomo non ebbe nemmeno il tempo di rispondere. Gli portò via la parola quel tale che si era presentato come segretario: «In tutta Ciungking, che ha un milione e mezzo di abitanti, ci sono tremila cattolici. Trecento fanno capo alla nostra chiesa e le chiese sono sei. Qua ci sono ventidue preti cinesi perchè quelli stranieri, una trentina, se ne sono andati via. L'ultimo è partito quattro anni fa».

Mi condussero a visitare la chiesa, che i giapponesi avevano bombardato e che nel 1946 era stata ricostruita. In un cortile, dentro una grotta, c'era la Madonna di Lourdes, una delle solite statue che i francesi dicono fatto secondo lo stile di San Sulpizio. Mentre si usciva domandai al curato quando era cominciata la così detta riforma «cinese» ed ancora una volta il segretario intervenne con prepotenza: «Nel 1951 — disse brusco — e si trattò soltanto di una accentuazione di patriottismo. Per il resto nulla è cambiato».

L'osservatore straniero, se si ferma a tali apparenze, può proprio pensare che nulla è cambiato. Le chiese sono aperte; i preti celebrano la Messa, assistono i moribondi, confessano (come ho visto a Canton nella chiesa di Cristo Re). Ma secondo Roma questi preti hanno abbandonato la via giusta. Il vescovo di Nanchino, che si chiama Li Wei Kuang, nominato dalle autorità politiche, è stato prima «sospeso», poi scomunicato segretamente per dargli modo di ravvedersi, infine pubblicamente pochi mesi fa. Ma ho scoperto che in Cina i fedeli ignorano queste cose (o fingono di non saperlo).

Per capire simile situazione è necessario raccontare altre storie e per giudicare quel che succede bisogna conoscere il grande retroscena delle missioni straniere: sono cose che dirò un'altra volta.

Enrico Emanuelli

LA BIMBA DROGATA



Tredici persone sono fuggite a Vienna dall'Ungheria. Alla bambina, che sta al centro della fotografia, la madre signora Horvath, aveva somministrato un forte sonnifero affinchè un suo pianto eventuale non compromettesse il passaggio del confine. Tutti arrivarono senza guai, e la piccina, curata all'ospedale di Eisenstadt, sta ora benissimo (Tel.)

DIETRO LO SCHERMO

Lo "Zar" del cinema

Le memorie di Will H. Hays, il gran controllore - Norme preventive molto severe e abilità molto sottili nello sfiorarle - Spedizione italiana nella Terra del Fuoco - Il Concorso Internazionale di Rapallo per i formati minori - Una satira dei geni precoci - Conto corrente con il botteghino

William Hays era stato presidente del partito repubblicano, e nel 1921 entrò nel primo Gabinetto Harding come ministro delle poste. Era un bell'esemplare di americano duttile e austero, e, quel che più conta, giunto rapidamente al successo. Hollywood si trovava alle prese con due situazioni: troppi dollari e troppi scandali. Gli echi scandalistici della vita di dive e divi aizzava, irrigidiva la censura contro i film; e Hollywood pensò di usare una parte dei suoi troppi dollari per stipendiare Hays perchè ponesse un calmiere ai suoi troppi scandali.

Hays vi riuscì. Dal 1922 al 1945 fu lo «zar» del cinema americano. Non perchè gliene fosse stata data la direzione suprema (i produttori non avrebbero mai rinunciato a essere e a fare i produttori); ma perchè dette vita all'auto-censura, al «codice» Hays. Il ragionamento era assai semplice. Poichè, presentando film compiuti all'esame della censura, c'era da averne danni non lievi, che si risolvevano in ritardi, tagli e modifiche, tanto valeva che tutti i produttori, di comune accordo, si ponessero alcune norme tassative, dalle quali non derogare in nessun caso. Norme che fossero basate sui suggerimenti che si potevan desumere da una certa media ricorrente di infortuni subiti, e sui presumibili criteri che i censori avrebbero continuato a seguire. Una specie di vaccinazione prudenziale, una vera e propria censura preventiva; che, nella migliore delle ipotesi, avrebbe potuto rendere quasi superflui gli interventi della censura ufficiale.

Il calcolo apparve abile; anche perchè il grande Will, il supremo controllore, fu inesorabile nell'imporre norme severe, minuziose e precise, dai centimetri delle scollature alle varie «situazioni» da evitare (basterà quella di legittimi coniugi che, sullo schermo, non potevano usufruire di una camera con un solo legittimissimo talamo: gemelli, dovevano essere, e guai a chi avesse osato sgarrare, le forbici di Hays e dei suoi luogotenenti avrebbero preceduto quelle del ce...). Si sarebbe potuto temere, negli studi di Hollywood, un'ondata ipocritamente puritana; ma la abilità di produttori registi e attori si fece un vanto nel civettare ai limiti delle disposizioni Hays, di fatto le ammorbidì, e talvolta le eluse con alibi sottili e apparentemente innocenti. Il «codice» Hays era un obbligatorio para-urti; ma poi, per l'ampia strada asfaltata, si poteva correre quasi quanto si voleva.

Ora si pubblicano le Memorie del grande Will (ed. Doubleday, New York): sono seicento pagine fitte, e piuttosto grige, noiose. I tratti più interessanti sono in alcune note di viaggio, o in alcune incertezze (il Colosseo lo colpisce perchè poteva contenere alcune migliaia di spettatori di più di quello di una «finalissima» di base-ball; e il ministro Dino Alfieri, per sua fortuna ancora oggi vegeto, sarebbe invece stato ucciso a Berlino da un ufficiale nazista che l'aveva sorpreso con la moglie). E' certo che dal 1922 al 1945 il «zar» del cinema americano potè, di quel cinema, conoscere retroscena infiniti; e più significativi era lecito di doverseli attendere in questo libro; ma, con una rara coerenza, la pre-censura Hays è stata evidentemente imposta anche alle memorie di Hays.

* *

Il prof. Giuseppe Morandini, ordinario di geografia e preside della facoltà di lettere all'università di Padova, sarà a capo di una spedizione scientifico-cinematografica che si propone tra l'altro di esplorare e scalare alcune cime inviolate della catena Darwin, nella Terra del Fuoco; le riprese cinematografiche (operatore Ruffaldi) saranno effettuate tanto a 35 che a 16 mm. — *Etruria viva*, un ampio documentario che si annuncia interessante, anche perchè il primo di Antonio Pellizzari, della «Scuola» di Arzignano; regia di Luigi Rognoni, dedicata all'arte e alla civiltà degli Etruschi. — Continuano a Cortina le riprese di *Vertigine bianca*, il film delle Olimpiadi invernali, regia di Giorgio Ferroni. — *Donatella*: ovvero l'avventura di una ragazza del popolo alla quale una ricca straniera lascia in custodia il suo appartamento e il suo guardaroba; sono fra gli interpreti Elsa Martinelli, Gabriele Ferzetti, Walter Chiari, Liliana Bonfatti, Aldo Fabrizi, Nino Taranto, Abbe Lane e Xavier Cugat. — Il «caso» Bruneri-Canella, non ancora dimenticato, dovrebbe apparire sugli schermi in un film di produzione italo-francese. — *Il prigioniero della montagna*, di Luis Trenker, con Marianne Hold, Yvonne Sanson, Umberto Sacripante ed Enrico Glori, ha finito le sue riprese, sia per per passare al montaggio.

* *

Quando cominciò a diffondersi, il «passo ridotto», fu accolto e incoraggiato con tutte le simpatie che si meritava. I suoi cultori erano dei dilettanti, certo; ma alle volte dei dilettanti loro malgrado, costretti cioè dai costi eccessivi del passo normale a cimentarsi con i formati minori. Con questi era pur sempre possibile affrontare tutti i problemi del linguaggio cinematografico, dall'inquadratura al montaggio; ed era auspicabile che questi «dilettanti» per modo di dire avessero poi a costituire come un vivaio, le giovanili riserve dei quadri del nostro cinema. Pareva logica, quella trafila; passo ridotto, documentario, film a vicenda; come era sempre stata logica, nel campo letterario, una trafila parecchio analoga: rivistina di gruppo, piccolo editore, grande editore. Tutto ciò pareva, in un passato più o meno lontano; ora, da qualche anno, quella trafila in Italia si è rotta, ne è venuto a mancare l'elemento intermedio, poichè tutti sanno a quali scandalosi abusi si sia prestata la produzione dei nostri documentari. Ai cultori dei piccoli formati, e specialmente dal 16 e dall'8 mm., vanno quindi più calde simpatie. Sono i «puri», rimasti tali; e fra di essi può darsi che ci sia un ottimo regista di domani. Particolarmente fervida è stata l'atmosfera del secondo Concorso Internazionale organizzato a Rapallo dall'Associazione Fotografi Liguri; 153 i film concorrenti di ogni Paese, proiettati 58. Il primo premio è andato a Il cero *di Giuseppe Fina (16 mm., Milano) e a* Ritorno al fiume *di Renato Padovan (8 mm., Trieste); ed è apparso particolarmente significativo un gruppo di documentari di medicina, che ha visto premiato Alberto Drapone* (Banca degli occhi) *e Mario Scolari* (Malattie allergiche).

* *

Occhio per occhio, dal romanzo di Vahé Katchka, sarà il nuovo film di Cayatte, che ne sta definendo la sceneggiatura, nella quale i dialoghi saranno ridotti al minimo, e per la quale il regista partirà fra poco per il Libano, dove il film sarà ambientato; protagonista probabile Peter Ustinov. — Alla «Mostra Internazionale del film culturale», indetta dal Ministero argentino dell'Educazione, l'Italia parteciperà con dieci cortometraggi. — Il sesto Festival di Berlino avrà luogo dal 22 giugno al 3 luglio, e avrà carattere di competizione, riconosciutogli dalla Federazione Internazionale dei produttori; potrà quindi, dopo la Mostra di Venezia e il Festival di Cannes, mettere in palio dei premi, assegnati da una giuria. — Françoise Sagan, la fortunata autrice di *Bonjour tristesse*, adatterà per lo schermo il romanzo *Le petit genie* di Henri Roussel, che è una satira dei «genii precoci», e soprattutto dei giovanissimi autori di romanzi a successo; il film sarà diretto da Vadim e interpretato da Brigitte Bardot, moglie del regista, e da Franco Interlenghi. — Negli ultimi tre anni, in Francia, gli incassi maggiori sono stati dovuti all'attrice Simone Signoret, all'attore Yves Montand e al regista H. G. Clouzot; seguono Martine Carol, Gérard Philipe e Sacha Guitry. — Gli spettatori americani potranno andare al cinema a credito; sono state distribuite delle tessere, che daranno diritto a regolare i debiti relativi alla fine di ogni mese.

* *

QUINTA GIOVINEZZA — *Poche settimane or sono Sacha Guitry finiva le riprese del suo ultimo film, Si Paris m'était conté. Vecchio, stanco, malato, ogni due ore ingannando con qualche biscotto e un po' di spumante i morsi di un'ulcera allo stomaco, sembrava, negli ultimi giorni, indugiare nel lavoro, fare di tutto per protrarlo al massimo, pur di avere il pretesto di poter dire una volta di più, una volta ancora, lavorerò anche domani. Il congedo, dopo l'ultimo metro di pellicola, fu commosso, triste; pareva che si accomiatasse una larva d'uomo, costretta ormai a rinserrarsi entro i ricordi e i cimeli della sua vita fastosa. E invece, dopo pochi giorni, ecco l'annuncio di un altro suo film-féerie: l'intramontabile Sacha vi rievocherà tutti gli amori più celebri, e, intendiamoci, cominciando da quello di Adamo ed Eva.*

m. g.

Va a fare il soldato benchè esente e si fa condannare per disubbidienza

Si rifiutò di pulire un cannone perchè i suoi principi religiosi gli vietavano l'uso delle armi - Il Tribunale militare gli ha inflitto sei mesi e dieci giorni di carcere

La Spezia, 11 gennaio.

(g. p.) E' comparso stamane davanti al Tribunale militare l'artigliere Antonio Baldo, di 31 anni, da Agrigento, imputato di disobbedienza continuata e aggravata verso i superiori. Antonio Baldo non ritiene di essere un indisciplinato, ha reagito con fermezza alla imputazione, poi ha raccontato la sua straordinaria storia di uomo in uniforme: vuol fare il soldato, sì, ma senza fucile.

All'inizio del 1955 risiedeva a Milano, studente in un istituto confessionale evangelico; in quei giorni la sua classe, il '35, fu chiamata alle armi, ma il distretto non gli mandò la cartolina rosa, poichè gli studenti del suo istituto sono esenti dalla chiamata; al Baldo tuttavia parve di sottrarsi ad un preciso dovere di cittadino, così si presentò spontaneamente al distretto di Milano e rinunciò all'esenzione. Fu fatto abile alla visita, incorporato in un reggimento di artiglieria e inviato a Pisa.

Si avvicina il giorno del giuramento in caserma, ma il Baldo ha già manifestato la sua opinione: «La mia fede m'impedisce di fare il giuramento e di usare le armi». Nei primi giorni dello scorso dicembre la sua posizione si complica: il sergente Luigi Quadrini gli ordina di pulire un cannone, il Baldo oppone un rifiuto. E' perfettamente inutile che il sergente Quadrini si rivolga al maresciallo Antonio Migliardi per segnalargli l'insolito caso: anche le parole del maresciallo, ora energiche, ora paterne, non raggiungono alcun effetto. Il Baldo è ostinato nella disobbedienza, lo rinchiudono in camera di punizione e lo deferiscono all'autorità militare.

Al presidente del Tribunale, contrammiraglio Salvadori, l'imputato ha detto: «La mia non è una disobbedienza, ma soltanto l'osservanza di principi religiosi che sento, ed ai quali devo fermamente obbedire». «Come si comporterebbe Antonio Baldo in caso di guerra di fronte al nemico?» ha chiesto un giudice. L'imputato ha alzato le mani e ha risposto: «In caso di guerra sparerei per aria».

Il P. M., tenente colonnello Rondano, apre la requisitoria: non ravvisa nel comportamento dell'imputato la posizione dell'obiettore di coscienza e chiede perciò la condanna a 13 mesi di reclusione.

Ma il difensore, avv. Rasapepe di Roma, insiste che il Baldo dev'essere giudicato come obiettore di coscienza e non come reo di disobbedienza. Già in apertura di dibattito l'avv. Rasapepe aveva chiesto che il processo venisse rinviato e gli incartamenti fossero passati alla Corte Suprema, poichè il Tribunale militare non sarebbe competente a decidere il caso Baldo, in quanto il regolamento del reclutamento dei cittadini è del 1938 e contrasta con gli artt. 2, 19 e 52 della Costituzione sulla libertà di religione e sull'ordinamento delle Forze Armate che — in base appunto all'articolo 52 della Costituzione — s'informa allo spirito democratico del Paese.

La richiesta non è stata però accolta, e per Antonio Baldo infine il verdetto è stato di condanna: il Tribunale gli ha concesso soltanto attenuanti generiche mandandolo in carcere per sei mesi e dieci giorni. Il suo difensore ha inoltrato ricorso al Tribunale Supremo.

Condannato l'allevatore che avvelenò due cavalli

Londra, 11 gennaio.

Per aver avvelenato due cavalli da corsa, allo scopo di riscuotere la relativa assicurazione, Leslie Harry White, ricco proprietario inglese di scuderie, è stato condannato oggi a sei anni di reclusione. Agli animali era stata somministrata stricnina durante il loro trasferimento nel Sud America.

CRONACHE DELLO SPORT

Intervistato a Milano il capo dell'organizzazione

Per il prossimo Giro d'Italia un movimento di un miliardo

Centocinque corridori divisi in quindici squadre - Ventidue tappe e due giorni di riposo: partenza da Milano e Campobasso come punta estrema nel Sud - Forse Alessandria o Novara verrà scelta come sede di tappa - Grande incremento alle manifestazioni spettacolari che faranno contorno alla corsa

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 11 gennaio.

Il prossimo Giro ciclistico d'Italia che prenderà l'avvio da Milano il 19 maggio investirà sul piano finanziario un giro di conti non inferiore a un miliardo di lire. Da ciò l'assillante necessità di escogitare, sulla base delle precedenti esperienze, idee e trovate nuove, per quel processo evolutivo che accompagna ogni manifestazione umana. «Una tragedia di Shakespeare — ha spiegato il capo dell'organizzazione, Vincenzo Torriani, giunto personalmente alla regia del suo 11° Giro — si ispira sempre forzatamente ai vecchi testi, ma l'interpretazione e la tonalità esigono sforzi nuovi per adeguarsi ai gusti e alle esigenze dei nostri tempi. I 105 corridori, ripartiti in quindici squadre, dieci italiane e cinque straniere come l'anno scorso, daranno vita alla parte agonistica, stabilita in tutti i più minuti dettagli affinchè l'importanza e l'attesa non vengano tradite. Ma la parte coloristica e spettacolare dovrà ricevere un'altra spinta formidabile anche con la preziosa collaborazione della radiotelevisione, che l'anno scorso intervenne con trenta operatori, ricavando anche, dalla "fiera del Giro", improvvisata in fortuna negli ultimi quattro anni in 70 grandi centri, lo spunto per il popolare "Spettacolo in piazza" che tanto successo ha ottenuto».

Proprio domani, Vincenzo Torriani avrà con esponenti specializzati della radiotelevisione un primo scambio di idee nell'intento di acuire ed accrescere i motivi d'interesse e di richiamo mediante mutua e fervida cooperazione, che non dovrà soltanto limitarsi ai traguardi volanti e alle suggestive riprese dell'anno scorso.

Già l'annuncio ufficiale del 39° Giro d'Italia sarà curato fra una ventina di giorni in forma nuova e clamorosa con l'intervento dei corridori, dei giornalisti specializzati e dei mille abitanti della grandiosa e pittoresca città viaggiante che per ventitrè giorni si muoverà per l'Italia, dal 19 maggio al 10 giugno, con partenza da Milano, punta estrema a Campobasso e ritorno alla metropoli lombarda tra milioni di spettatori in attesa.

Ferme le due giornate di riposo e le ventidue tappe, due delle quali disputate nello stesso giorno, rimangono ancora da fissare diverse sedi di tappa. Settanta richieste in proposito sono piovute da ogni parte d'Italia e soltanto le città del Piemonte finora non si sono fatte vive. Realtà un po' amara per gli organizzatori, che hanno al riguardo un piano già ben delineato. A tale proposito, Torriani non ha esitato a dichiarare con chiarezza: «Auspico e attendo ansiosamente in questi giorni che da qualche centro piemontese abbia a partire l'iniziativa che anelo, perchè gradirei proprio soddisfare una città che finora non è mai stata sede di tappa, Novara o Alessandria. Ad Alessandria andrebbe senz'altro la mia fondata preferenza».

Il prossimo Giro d'Italia sarà dotato ancora di 40 milioni di premi e i soli costi reali di competenza per le squadre in gara ammontano a 75 milioni; ma le novità agonistiche e soprattutto spettacolari assumeranno questa volta un'importanza senza precedenti.

E qui Torriani non ha fatto mistero sugli ostacoli di ordine pratico e ideale che si appongono a molti suoi arditi progetti di rinnovamento; la tradizione e il passato incombono spesso col loro fascino ormai distante e bisogna lottare strenuamente per demolire pregiudizi e ubbie, per debellare resistenze e incomprensioni, ancorate ai vecchi schemi e alle vecchie formule che suscitarono tanto entusiasmo ma che il tempo ha logorato via via senza misericordia.

E' difficile andare incontro ai gusti nuovi e sempre più esigenti del pubblico — ha concluso Torriani — nei riguardi del Giro d'Italia, ma temibili sono soprattutto le critiche, perchè se le cose dovessero andar male tutte le colpe ricadrebbero immancabilmente sull'organizzazione che investe ogni anno trecento milioni e un carico allarmante di responsabilità. Appunto per questo la radiotelevisione, la stampa, le case industriali e pubblicitarie e gli stessi corridori saranno chiamati a collaborare, con piena unità di intenti, al successo della grande corsa a tappe, che seguirà di una settimana il Giro di Spagna e precederà i Giri di Svizzera e di Francia.

L'impegno comune farà articolare e trionfare una manifestazione tuttora fondata sulle grandiose attrattive del popolarissimo sport ciclistico, ma ravvivata da iniziative nuove che esalteranno i suoi aspetti agonistici e spettacolari.

Leo Cattini

Dal 1° al 7 di marzo

Fausto Coppi correrà la «Sei giorni» di Parigi

Parigi, 11 gennaio.

Le trattative in corso tra gli organizzatori della «Sei giorni» ciclistica di Parigi, in programma dal 1° al 7 marzo, e Fausto Coppi, sono giunte a buon porto: il campionissimo infatti ha accettato e proprio oggi ne ha dato comunicazione ufficiale. Coppi non ha ancora scelto i suoi compagni di gara: si ha buona ragione di ritenere che, al suo fianco, prenderanno il via Terruzzi e Defilippis.

Fausto ha inoltre concluso alcuni accordi per una serie di riunioni che lo vedranno impegnato il 12 di febbraio a Parigi, il 18 ad Aix, il 19 ancora a Parigi; in seguito il campionissimo sarà in Sardegna, dove, a partire dal 22, entrerà in scena nella Settimana sarda.

Il Torino ha provato ieri la formazione anti-Milan

Quasi sicuro il rientro in squadra di Grosso - Non ancora deciso lo schieramento che Frossi opporrà ai campioni d'Italia

Frossi sembrava intenzionato di non far disputare in questa settimana la solita partita-allenamento. Ieri pomeriggio però, dopo aver constatato che le condizioni del terreno, completamente sgombro dalla neve, erano buone, ha deciso di far scendere in campo i suoi uomini, impegnandoli in breve gara contro le riserve. Evidentemente il tecnico granata voleva provare la formazione anti-Milan, quella che probabilmente dovrà scendere in campo domenica. Mezz'ora o poco più di gioco non possono aver detto gran che a Frossi, che alla fine ha potuto eludere le domande, dichiarando di aver rinviato ogni decisione a sabato.



Il centromediano Grosso

Mezz'ora di gioco, divisa in due tempi. Nel primo la formazione dei titolari era questa: Rigamonti; Grava, Cuscela; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Buhtz, Cazzaniga, Bacci, Brancaleoni. Non si può certamente indovinare se l'impiego di Brancaleoni come ala impegnata in difesa abbia dato l'impressione di essere un espediente indovinato; troppo deboli gli avversari per impegnare la retroguardia granata. Certamente l'attacco con un Bacci giù di tono non ha fatto molto, ed il risultato è stato 0 a 0.

Frossi ha ripresentato poi il Torino in formazione solita, una formazione tendenzialmente di offensiva; la linea avanzata era la seguente: Antoniotti, Buhtz, Pellis, Sentimenti, Bertoloni. Gioco più aperto e tre goals a favore dei titolari (Bertoloni 2, e Pellis); da segnalare che Grosso ha fallito un rigore. La squadra allenatrice contava fra gli altri su Brotto, Padulazzi, Rimbaldo e Curti.

Non crediamo che la prova di ieri abbia fornito lumi nuovi a Frossi: lo schieramento difensivo presentato nel primo tempo non ha avuto possibilità di essere impegnato, la squadra normale della ripresa si è trovata di fronte ad un avversario troppo debole per essere giudicata. Ma forse il tecnico granata non intendeva risolvere niente con la partita di ieri. Evidentemente ha già in testa l'undici che intende presentare in campo contro il Milan, senza per altro voler rendere di pubblica ragione le sue decisioni per conservare sempre il fattore sorpresa.

Una buona notizia comunque è fornita da Grosso, che ieri è rimasto in campo per tutto il tempo, muovendosi anche con una discreta disinvoltura. Il forte centromediano accusava ancora alla fine della prova un leggero dolore alla spalla infortunata, ma poteva esplicitamente dichiarare di avere molte speranze di poter essere disponibile domenica. Comunque oggi Grosso si sottoporrà a nuovo esame radiografico. E' stato deciso dalla direzione granata che l'incontro Torino-Milan si disputerà sul campo di via Filadelfia.

Alla Juventus situazione tranquilla e allenamento sotto la guida di Puppo. La formazione per la gara di Busto sarà decisa soltanto dopo il ritorno in sede dei tre giocatori impegnati nel raduno della nazionale militare. Verranno controllate le condizioni fisiche di Montico, che dovrebbe rientrare in squadra appunto nella partita contro la Pro Patria.

Da Milano si apprende infine che i rossoneri hanno ravvivato nel pomeriggio il loro programma di preparazione con una partitella giocata per venti minuti tra vecchi e giovani. Le porte ridotte a un metro e difese da un guardiano senza l'uso delle mani, sono state poste a 30 metri l'una dall'altra; lo schieramento dei vecchi, composto da Schiaffino; Liedholm, Pedroni, Bergamaschi; Nordahl, Ricagni e Mariani, ha battuto per 1 a 0 (goal di Nordahl) la formazione dei giovani avente Buffon; Maldini, Zagatti, Ganzer; Halmonte, Valli e Frignani.

L'allenamento è stato completato da esercizi ginnastici, scatti e corse. Le condizioni generali risultano eccellenti.

Confermata a Farina la fiducia del Coni?

Roma, 11 gennaio.

Si è riunita oggi a Roma la Giunta esecutiva del Coni che ha tenuto una lunga seduta durata sei ore. Viva era l'attesa per questa riunione per le decisioni che si supponeva sarebbero state prese in merito all'U.V.I. Ma la Giunta ha concluso in serata i suoi lavori senza che fosse emanato un comunicato, d'altra parte i partecipanti hanno mantenuto il più stretto riserbo sulle deliberazioni prese.

Malgrado ciò qualche indiscrezione è ugualmente trapelata. Effettivamente la giunta si è occupata delle faccende dell'U.V.I. Essa avrebbe deciso di scartare l'idea del commissario straordinario, riconfermando la sua fiducia in Farina, tuttavia la gestione economica del massimo ente ciclistico sarebbe stata posta sotto il controllo degli appositi organi del Coni. In compenso la Giunta sarebbe disposta a legittimare le decisioni del comitato direttivo dell'U.V.I. per la regolamentazione del professionismo e per le nuove carte federali.

Hawthorn, ha firmato ieri un contratto che lo impegna a pilotare le macchine inglesi B.R.M. nei gran premi automobilistici europei di quest'anno. Nelle corse riservate alle vetture sport Hawthorn continuerà a pilotare macchine Jaguar. Per il Gran Premio d'Argentina del 22 gennaio, la B.R.M. affiderà ad Hawthorn una Maserati di sua proprietà.

La Sampdoria ha battuto l'Alessandria per 7-0 nella partita di recupero del torneo cadetti: le reti sono state segnate tutte nella ripresa.

Quattro azzurri ai primi posti

Netto successo italiano nello slalom ad Ortisei

Ortisei, 11 gennaio.

Grossa sorpresa nella prima gara della «Due giorni gardenese» per la coppa «Tre Comuni Ladini», alla quale partecipano italiani, austriaci, germanici e finlandesi. Gli italiani, nello slalom speciale, hanno occupato i primi quattro posti, conquistando così una brillante affermazione collettiva. Il miglior tempo nelle due prove è stato ottenuto da Osvaldo Picchiottino, che ha preceduto i connazionali David, Viotto, e Gluck. Il primo degli stranieri è stato l'austriaco Lanner che ha superato per 6 decimi di secondo il compagno di squadra Kapferer. Nella prima prova i migliori tempi erano stati ottenuti dall'italiano Gluck (63"2/10) e dal germanico Hergel (62"4/10) ma entrambi peggioravano nella seconda prova la loro posizione.

La gara è stata disputata sul percorso del Piz-Ronc, lungo circa 1200 metri con 230 metri di dislivello e 50 porte obbligate in condizioni di neve e visibilità assai buone. Per domani è in programma uno slalom gigante.

Ecco la classifica dello slalom speciale: 1. Picchiottino (Italia) [illegible]; 2. David (Italia) [illegible]; 3. Viotto (Italia) [illegible]; 4. Gluck (Italia) [illegible]; 5. Lanner (Austria); 6. Kapferer (Austria); 7. Mäkinen (Finlandia); 8. Alonen Penti.

Cinque reti dei «militari» nell'allenamento a Caserta

Caserta, 11 gennaio.

Gli azzurri della nazionale militare hanno oggi sostenuto una partita di allenamento contro la Casertana che milita in IV Serie, vincendo per 5 a 0.

Le reti sono state segnate: nel primo tempo al 22' Galli, al 28' Brugola, al 30' Colombo, al 43' Colombo; nella ripresa: al 34' Brugola.

Nazionale militare: Seveso (Cernuschi); Cuttica, Garzena; Corradori, Mihalic (Lovernasi), Invernizzi (Barchiesi); Longoni, Montico, Galli (Campagnoli), Colombo e Brugola.

Ridotta a una giornata la squalifica di Burini

Milano, 11 gennaio.

Un solo giocatore di Serie C, Lorenzi (Sambenedettese), è stato squalificato per una giornata dalla Lega Nazionale, che ha ammonito con diffida Tre Re (Napoli), Molta (Lanerossi), Morbidani (Catanzaro) e Gaggiotti (Piacenza), e semplicemente ammonito Moltrasio (Torino), Colla (Parma), Barbolini (Modena), Alloni (Cremonese) e Moro (Venezia).

Numerose invece le multe: 500 mila lire alla Fiorentina per incidenti alla squadra ospite e all'arbitro da parte dei sostenitori locali, e al Messina per lancio d'un sasso che ha colpito l'arbitro; 50 mila lire alla Lazio; 20 mila al Palermo e al Treviso; 15 mila all'Udinese; 10 mila al Marzotto e al Venezia; 9 mila a Baira (Novara) e La Forgia (Bologna); 6 mila a Sentimenti V (Lazio), Garcia (Atalanta), Ferrario (Inter), Marzani (Novara), Zanon (Padova), Boscolo (Lanerossi) e Zonck (Messina); 4 mila a Matteucci (Alessandria), Sforzaro (Venezia).

La Lega infine ha ridotto a una sola le tre giornate di squalifica già inflitte a Burini (Lazio) e ha deciso di: dare partita vinta per 2 a 0 al Bari e alla Roma per le partite Napoli-Bari e Bologna-Roma del torneo cadetti.

Le olimpiadi di Cortina

Designati per l'Italia gli equipaggi di «bob a due»

Cortina, 11 gennaio.

Si sono svolte oggi a Cortina d'Ampezzo le gare indicative per la designazione degli equipaggi del «bob a due» che dovranno partecipare alle olimpiadi invernali. Il miglior tempo nelle tre discese è stato realizzato da Dalla Costa e Conti (Aeronautica militare) davanti a Monti-Zardini (Bob Club Cortina): questi due equipaggi rappresenteranno l'Italia ai Giochi olimpici. Ha molto sorpreso la mancata qualificazione del duo cortinese Scheibmeier-Zambelli.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	−5,2	3,4	Pescara	7,5	13,8
Trento	−2	4,2	L'Aquila	−0,2	7,8
Trieste	6,4	9,2	Roma	9,3	15,1
Venezia	2,5	4,2	Bari	7	10
Milano	−3,4	1,7	Napoli	9,7	15,2
Torino	−9,2	5,4	Potenza	4,2	9,4
Genova	3,8	11,2	Reggio C.	6,6	16,5
Bologna	−0,4	6,5	Messina	10,5	17
Firenze	2,4	12	Palermo	11	15,4
Pisa	7,8	11,4	Catania	2,6	17,8
Perugia	5,3	10,4	Cagliari	7,1	15,1

SPETTACOLI

Il pianista S. François all'Unione studentesca

Il primo incontro del pianista francese Samson François col pubblico torinese è avvenuto lietamente. Bastò ascoltare parecchi pezzi di Bach e di Chopin per intendere la valentia di lui nell'avvicinamento stilistico e nella varietà della tecnica. Cantore severo, gentile, affettuoso, vivace, trasmodò talvolta nelle sonorità strepitose, forse per un non calcolato rapporto dell'istrumento con la sala, e nel virtuosismo lezioso. Pronti e calorosi gli applausi.

a. d. c.

Sullo schermo

Al Corso: OPERAZIONE WALCHIRIA, di F. Harnack. — In questi ultimi tempi il riscatto cinema tedesco si è dato gran cura di dimostrare che non tutto, in Germania, durante la guerra, prese colore dal nazismo; che ci fu una sotterranea quanto vasta corrente d'opposizione agli errori e agli orrori del regime hitleriano, la quale sboccò in animosi ma purtroppo sfortunati tentativi di rivolta. L'odierno «Operazione Walchiria» fa il paio col precedente film di Pabst, «Accadde il 20 luglio», con cui ha in comune l'argomento e l'intonazione polemica. Narra come alcuni alti ufficiali della Wehrmacht, persuasi, a dir vero un po' tardino, la guerra essere irrimediabilmente perduta, concepissero, per salvare il salvabile, un piano inteso a rovesciare il regime e a stipulare un onorevole armistizio con gli Alleati; del quale, detto «Walchiria», il primo e più importante capo doveva essere la soppressione fisica dell'indemoniato tiranno. Tra i vari congiurati, dedicato all'impresa è il colonnello conte Stauffenberg, gran mutilato di guerra, che fallito un primo tentativo di far saltare l'aereo su cui viaggiava Hitler, riesce poi a penetrare nella «Wolfsschanze», il quartier generale dello stesso sul fronte orientale, e a collocare quasi sotto ai piedi di lui un ordigno micidiale.

Ma Hitler, inerbato dal fato a un'altra fine, quasi miracolosamente scampa all'esplosione: dopodichè l'«operazione Walchiria», cominciata con qualche ritardo e nel segno dell'incertezza, è destinata a finire, presto per presto, sotto i colpi spietati delle inanime SS.

Pulitamente diretto, con un buon uso delle luci, dal regista Falk Harnack, il film non lascia dubitare circa la serietà degli intenti; ma è anche vero che risente della semplicistica disinvoltura con cui il cinematografo generalmente imposta e risolve i grandi drammi della storia, facendo dipendere da piccole cause effetti spropositati. Spiccano fra i lodevoli interpreti Wolfgang Preiss, Werner Hinz, Robert Freytag e Fritz Tillmann.

l. p.

TEATRO CARIGNANO. — L'ultima recita de «Il diluvio» di Betti che nell'interpretazione della compagnia «Teatro-cronaca» doveva aver luogo stasera, è stata soppressa.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: Comp. Italiana di Prosa; sabato ore 21.15 «Il crogiuolo» di Miller.

Auditorium di Torino: domani, ore 21 Concerto sinfonico n. 6 turno B. Direttore Ferdinand Leitner. Solista Riccardo Brengola.

Metropolitano: 16,30: Marionette Gianduja «Peter senza pan».

Piccolo Teatro, v. Rossini 8: Comp. Stabile (abb. turno B), ore 21,15: «La stella» di C. Bertolazzi.

Galleria Mastarone, Stampatori 4: Mostra pittore Felice Andreasi.

Ist. (Ofidan) via Verdi 25 ore 18,15: Letture Dantesche, Giacomo Negri dirà il canto XXIII Paradiso.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19; 21-1 Mº M. Di Nunzio, cant. F. Di Rienzo-Valentini.

Augustea: ore 21 Happy Boys.

Apollo Danze: 21 Orch. Travaglio. **Bruno** (Valentino): ore 21 danze.

Castellino: 17-21 Orch. Rosaclot.

Club Magenta n. 11: danze ore 21.

Eden Danze: 21 Orch. Labardi.

Gaudio Danze: 16,30-21 Mº Leone.

Gay (Pomba 7): danze 17 e 21.

Hollywood 21 Turi, c. Costello.

La Rotonda: ore 21 Orch. Orsatti.

La Serenella: cav. 300, dame 150 cons. compresa. Orch. Ferrarese.

Lutrario: ore 21 Francini-E. Lotti.

Parigi Danze: Serata dilettante.

Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.

Trocadero: ore 17-21 Dandi's Boys.

Tavernetta (v. Amendola 10, tel. 47-533). 22-4 Orc. Allegritti. Attraz.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.

Pattinaggio Pellerina tel. 772-135.

Tennis Coperto Torino-Esp.: 9-13.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I due capitani» tech. Vistavision, F. Mc Murray, C. Heston, Donna Reed, B. Hale, Pi. 400

Astor: «Ragazze d'oggi» CineSc. colori Mike Bongiorno, M. Allasio.

Corso: «Operazione Walkiria» Wolfgang Preiss e A. M. Duringer.

Doria: «Ragazze d'oggi» CineSc. colori Mike Bongiorno, M. Allasio.

Lux: «Pane, amore e...» CinemaScope colori con Vittorio De Sica e Sophia Loren.

Maffei: «Un dottore in alto mare» techn. VistaVision, Dirk Bogarde.

Metro-Cristallo: «Oltre il destino» Glenn Ford, Eleanor Parker. CinemaScope techn. Mattinata 10,30. Orario: 14,15, 16, 18, 20 e 22.

Reposi: «Il coraggio» Totò, Gino Cervi, G. M. Canale, Galter. L. 400.

Vittoria: «Caccia al ladro» techn. VistaVision, Cary Grant, G. Kelly.

Ariston: «Nanà» techn. Martine Carol, Charles Boyer, W. Chiari.

Augustus: «La mano sinistra di Dio» CineSc. col. Bogart, Tierney.

Nazionale: «Racconti romani» CineSc. tec. De Sica, Totò, Cifariello.

Torino: «Gli amanti dei 5 mari» techn. CineSc., L. Turner. Ap. 10.

Alexandra: «Frou-Frou» CineScope col., Dany Robin, P. Lemaire.

Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Avventuriero di Hong Kong» tech. CineSc., Gable.

Capitol: «Frou-Frou» CineScope col., D. Robin, P. Lemaire, Cervi.

Faro: «Frou-Frou» CineScope col. Dany Robin, P. Lemaire, G. Cervi.

Gianduja: «Divertiamoci stanotte» Danny Kaye, Gene Tierney, colori.

Hollywood: «La grande illusione» con Jean Gabin e Pierre Fresnay.

Ideal: «Ragazze audaci» Shelley Winters e Compagnia Riviste Fratelli Martana ore 16,15 e 21,15.

Massimo: «La straniera» techn. CineScope G. Garson, D. Andrews.

Principe: «Sinfonia d'amore» col. C. Laydu, L. Bosè, M. Vlady.

Statuto: «La straniera» technic. CineScope G. Garson, D. Andrews.

Adriano (Sacchi 65): «Gilda» con Rita Hayworth e Glenn Ford.

Alcione: «Pescatore di Posillipo» e Riv. Pistoni-Rizzo 16,15 e 21,15.

Alpi: Donna più bella del mondo, col., G. Lollobrigida, V. Gassman.

La Perla: «Accadde il 20 luglio», Regia di Pabst con Bernard Wicki.

Regina: «L'uomo e il diavolo» techn., G. Philipe, D. Darrieux.

Asti: «La ladra di Parigi» Dany Robin, George Marchal. Ap. 10.

Milano «Marito per Anna Zaccheo» e «La banda del Tamigi». Ap. 10.

Olimpia: «Alba di fuoco» colori.

Po: «Duello Sierra Madre» techn.

P. Nuova: «Buongiorno tristezza»

Romano: «Nei mari dell'Alaska». Riv. Sizio D'Argenteuil 16,15-21,15

S. Felice: «Intraprendente signor Dick» Cary Grant, Shirley Temple

Cabota, da Verazzano 48: «Ulisse» technicolor con Kirk Douglas.

Esperia: Mostro della via Morgue, colori con Karl Malden, P. Medina.

Giardino: «G 2 servizio segreto».

Italiano: «Giorni d'amore» techn. con Marina Vlady, M. Mastroianni.

Mirafiori: «Una di quelle».

Vinzaglio: «Versailles» technic., Claudette Colbert e G. Philipe.

Araldo: «Uno strano detective».

Eliseo: «Destino sull'asfalto» CineScope technic., Kirk Douglas.

Fréjus: «Morti di paura» Dean Martin e Jerry Lewis.

Nuovo: «Graziella» Maria Fiore.

S. Paolo: «Donna più bella del mondo» col. Lollobrigida-Gassman

Belgio: «Uomo senza paura» tech.

Corallo: «Non sparare, baciami» techn., Doris Day, Howard Keel.

Eridano: «Desirée» techn. CineScope, M. Brando, Jean Simmons.

Grepe: «Hanno rubato un tram».

Madison: «Noi peccatori» Sanson.

Rossini, Reg. Margherita 70, tel. 271-175: «Figlio dell'uomo».

V. Veneto: «Vacanze a Parigi».

Astra: «La lunga linea grigia».

Bernini: Nata ieri, Judy Holliday.

Cibrario: Tesoro Montecristo, col.

Elios: Parata di splendore, techn.

Excelsior: «La banda dei 10» in techn., Randolph Scott, J. Brando.

Nazareno: Prigionieri del passato.

Odeon, Venaria: Il Maestro di Don Giovanni, Lollobrigida, E. Flynn.

Star: «Donna più bella del mondo» col., G. Lollobrigida, V. Gassman.

Adua: «Mostro dei mari».

Aurora: «Cardinale Lambertini».

Barca: Prigioniero del re, techn.

Brescia: «Il principe studente» CineScope, Ann Blyth, E. Purdom.

Eri-Dan: «Delitto perfetto».

Falchera: «Aquile sul Pacifico».

Fortino: Donna più bella del mondo, colori, Lollobrigida, Gassman.

Monviso: «Terra selvaggia».

Nord: «Prigioniero harem» tech.

Palermo: Principessa di Mendoza, CineSc., O. De Havilland, Roland.

S. Parco: «Angelica negro».

Sociale: «Donna più bella del mondo» colori, Lollobrigida, Gassman.

Baretti: «Carabina Williams».

Cabiria: «Principe studente» tech. CinemaScope, Edmund Purdom.

Colosseo: «Accadde il 20 luglio». Regia di Pabst con Bernard Wicki.

Italia: Caffè del porto, Romance.

Lingotto: «Attente marinai» tech.

Moderno: «L'uomo del Nevada» technic., Randolph Scott, Malone.

Nizza: «La vita che sognava».

Piemonte: «I valorosi» MetroScope col., Van Johnson, W. Pidgeon.

S. Carlo: «Banda dell'auto nera»

Spezia: Morti non parlano. Ap. 15.

Alba: «Gelosia» Erno Crisa.

Apollo: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel e Gino Cervi.

Diana: «Graziella» Maria Fiore.

Dora: «Angela» Mara Lane.

Edera Penitenza, braccio femminile

Lucento: «Più comico spettacolo del mondo» tech. Totò, May Britt.

Lutrario: «Ultima volta che vidi Parigi» Scope tech. Van Johnson.

Murialdo, p. Chiesa della Salute: «Prigioniero di Zenda» Granger.

Roma: «Barriera della legge».

Splendor: «Segno di Venere» con Sophia Loren e Vittorio De Sica.

Riduzioni E.N.A.L. — Corso, Adriano, Torino, Hollywood, Manzoni, Milano, Odeon, Piccolo Teatro.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di francese - 7: Giornale radio - Musiche del mattino - 8: Segnale orario - Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - Orchestra Cergoli - 8,45-9: Lavoro italiano nel mondo - 11: Per le scuole - 11,30: Musica operistica - 12,10: Orchestra Kramer - 13: Giornale radio - Media delle valute - Previsioni del tempo - 13,30: Orchestra Canfora - Miti e leggende - 14: Giornale radio - Borsa di Milano - 14,15: Novità di teatro - Cronache cinematografiche - 16,25: Per i pescatori - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Complesso «Esperia» - 17: Lungo il Mississippi - 17,30: Vita musicale in America - 18,15: Canta Rosemary Clooney - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,30: Punta di zaffiro - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Orchestra Gimelli - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Il passaggio del 5 - 21,45: Il jazz in Italia - 22,15: Teatri di prosa - 22,45: Philarmonica Kammerchor di Vienna - 23,15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

TORINO II. — Ore 12,15: Cronache di Torino - Borsa - 12,30: Gazzettino padano - 13,00: Notiziario piemontese.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Mattinata in casa - 9,30: Orchestra Milleluci - 10-11: Appuntamento alle dieci - 13: Vetrina di Piedigrotta - 13,30: Giornale radio - Interruzioni stradali - Da Napoli a New York - 14: Parole alla sbarra - I classici della musica leggera - 14,30: Schermi e ribalte - Quartetto Ernie Felice - 15: Giornale radio - Ogni voce ha la sua storia - 15,45: Concerto in miniatura - 16: Teatro del pomeriggio: «Tutto Niente», di Gino Rocca - 18: Giornale radio - Per i ragazzi - Ritmo per archi - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Brigada - 20: Segnale orario - Radiosera - 20,30: La pesca dei ricordi - Canta Katina Ranieri - 21: «Il labirinto» - 22-22,30: Ultime notizie - Voci nuove per Sanremo, concorso organizzato dalla Rai e dal Casinò Municipale.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Corso di cultura: il barocco - 19,30: Bibliografie ragionate - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Rois mages», di Roger Pillaudin (musica di Maurice Jarre) - 22,20: Epistolari - 22,50: Concerto brandeburghese in fa magg. n. 1, n. 2, di Bach.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi: La rosa dei venti - I tre moschettieri - Passaporto - 18,30: Enciclopedia tv: Unesco - 20,30: Telegiornale - 20,45: Una risposta per voi - 21: Musica in vacanza - 22: Vetrine - 22,30: Gli americani di Roma - 23,05: Replica telegiornale.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	10	11
Rendita 1902	57 25	57 25
Rendita 3 1/2	57 —	57 —
» 1 c.	57 10	57 10
Redimibile 3 1/2	76 50	76 50
» 1 c.	78 60	78 60
Rendita 5%	91 10	91 20
» 1 c.	91 20	91 30
Redimibile 5%	92 10	92 10
» 1 c.	92 20	92 30
Ricostruz. 3 1/2	70 40	71 —
» 1 c.	70 50	71 10
Ricostruz. 5%	90 —	90 —
» 1 c.	90 10	90 10
B. Fond. 5%	82 70	82 70
B. T. N. 1959	97 10	96 65
» 1960	96 10	96 50
» 1961	95 60	96 —
» 1962	95 40	95 60
» 1963	95 40	95 60
B.T.N. 5% 1964	96 20	96 —
[illegible] 3%	83 —	84 —
[illegible] 4 1/2	84 50	85 10
I.R.I. 5 1/2%	90 90	90 40
» 6%	96 60	97 —
» [illegible] 4 1/2	96 —	96 —
» [illegible] 5%	96 25	96 50
» [illegible] 4 1/2	275 —	270 —
» [illegible] 3 1/2	97 25	97 40
» [illegible] 6%	110 —	110 —
» [illegible] 5%	80 40	80 80
Torino 3%	89 —	89 50
» 5% 1952	86 50	87 —
S. Paolo 3%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 3 1/2	84 —	84 —
I. Napoli 3%	99 —	99 —
[illegible] 3%	99 —	99 —
» Cr. fond.	94 90	94 90
I.M.I. 6%	94 90	95 10
» [illegible]	94 —	94 —
» [illegible]	95 80	96 10
» [illegible]	90 75	91 20
C.C.E.P. 6%	93 50	93 40
Fiat 6%	98 50	99 50
[illegible] 6%	100 —	100 —
Olivetti 6%	102 50	104 —
» 1953	101 20	101 20
Napoli 6%	101 50	101 50
» 1960	101 50	101 50
[illegible] 6%	104 —	103 —

	10	11
[illegible] 6%	105 —	105 —
[illegible] 6%	105 —	103 40
[illegible] 7%	104 50	101 25
[illegible] 6%	92 50	92 50
Cartiera It. 7%	105 70	105 70
SME 6%	90 50	90 50
[illegible] 6%	93 25	93 75
[illegible] 6%	100 —	100 —
[illegible] 6%	100 75	100 75
[illegible] 6%	97 40	97 40
[illegible] 6%	99 —	98 50
[illegible] 7%	100 20	100 20
[illegible] 6%	98 25	98 35
SIP 6%	99 —	99 30
Terni 6%	98 75	93 25
[illegible] 6%	93 50	93 50
FINANZIARI-ASSICUR.		
Assic. Generali	15200	14700
[illegible]	15000	15000
Fert. [illegible]	5625	5600
Fert. [illegible]	1627	1580
[illegible]	2520	2490
Finsider	640	617
[illegible]	1275	1255
[illegible]	1110	1110
TRASPORTI		
[illegible]	100	95
[illegible]	40	40
[illegible]	14000	14000
ELETTRICI-ELETTROT.		
SIP	1424	1395
Terni	282	281
[illegible]	920	910
[illegible]	3080	3080
[illegible]	734	744
[illegible]	2460	2200
[illegible]	2700	2850
Marelli	500	490
Magneti Marelli	900	910
[illegible]	3110	3050
[illegible]	1425	1405
[illegible]	1290	1290
METALMECCANICI		
Fiat	1458	1391
[illegible]	22 10	20 15
[illegible]	1450	1400
[illegible]	607	587

	10	11
[illegible]	800	850
[illegible]	250	250
[illegible]	1015	1015
Westinghouse	630	600
TESSILI		
[illegible]	1610	1490
Chatillon	2400	2400
[illegible]	9850	9825
[illegible]	225	225
[illegible]	170	170
CHIMICI		
[illegible]	1492	1430
[illegible]	2400	2400
Schiapparelli	1575	1675
[illegible]	1812	2620
[illegible]	1415	1350
[illegible]	815	805
Snia	1927	1900
[illegible]	362	355
[illegible]	6700	6000
MINERARI		
[illegible]	2740	2580
[illegible]	2815	2670
[illegible]	19000	19000
[illegible]	7850	7675
IMMOBILIARI		
[illegible]	1680	1700
[illegible]	9100	9000
[illegible]	4050	3875
[illegible]	6350	6200
[illegible]	747	712
ALIMENTARI		
[illegible]	1310	1200
[illegible]	85	82
[illegible]	2350	2325
[illegible]	29	29
DIVERSI		
[illegible]	466	471
[illegible]	5700	5450
[illegible]	12410	13250
[illegible]	30000	30000
[illegible]	900	900
[illegible]	3010	2910
[illegible]	5800	5087

La pesantezza del dopoborsa di ieri ha lasciato un largo strascico sulla riunione odierna. Vendite provenienti da altre piazze, gravanti naturalmente sulle voci di primissimo piano, hanno creato una situazione di malessere diffuso. La mancanza di un assorbimento di una certa ampiezza, conseguenza del regime di cautela e di prudenza operativa che ha contrassegnato la riapertura della Borsa dopo il periodo di sospensione, ha dato maggior rilievo all'incidenza delle vendite, per cui offerte non eccessivamente voluminose hanno finito col trovare il vuoto e determinare sensibile arretramento progressivo attraverso affari decisamente scarsi. Il listino ha confermato pesantemente i minimi raggiunti ed ha ulteriormente [illegible], rimasto in [illegible] la seduta, ad un [illegible] di [illegible] regresso dei prezzi di ieri. Titoli di Stato ben tenuti. Dopoborsa interessato inizialmente da un tenore spunto di recupero su Fiat, Montecatini e Monteponi, poi caduto su un modesto tema di assestamento poco al disopra dei prezzi di chiusura. Diritti Finelettrica 1.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,95; Canadà 626; Svizzera libero 145,54; Svizzera accordo 143,37; corona danese 90,53; corona norvegese 87,73; corona svedese 120,76; fiorino 165,34; franco belga 12,5675; franco fr. 179,36; marco germanico 148,37; sterlina 1766.

Prezzi informativi delle valute e monete: sterlina oro 6475-6575; marengo 4550-4650; sterlina unit. 1675-1690; dollaro carta 638-641; franco svizzero 149-150; franco fr. 137-141; oro fino 722-732; argento 29-29,50.

MILANO. — Gli sforzi per mantenere il mercato borsistico su un piano di equilibrio vanno urtando di giorno in giorno contro un complesso di ostacoli, che si aggiungono alla nota situazione di disagio. Dal lato tecnico le ricoperture della minuta speculazione al ribasso sono esaurite, mentre quella di maggior mole preme per ottenere prezzi sempre più vantaggiosi. L'approssimarsi della chiusura dei conti mensili rende indispensabili sistemazioni di premi e di «riporti» in scadenza questo mese, nonchè alleggerimenti di posizioni. Per colmo di disdetta, le Borse di New York e di Londra sono orientate al ribasso, in quanto le prospettive di taluni settori economici internazionali appaiono meno favorevoli del previsto. Questo cumulo di fattori negativi non è il più allettante per l'investitore nè per l'opera differenziale. Ciò spiega l'estrema cautela dei compratori, ed implicitamente anche l'intonazione cedente che ha caratterizzato tutta la riunione, salvo qualche battuta terminale, che consentiva di recuperare una piccola frazione al listino. Comunque falcidie di una certa entità venivano registrate in confronto alla vigilia. Il piccolo e medio risparmio si rivolge, invece, per investimento al settore dei valori pubblici ed obbligazionari, esenti da ripercussioni fiscali, e perciò in deciso rialzo. Richiesti anche i trasferimenti pregiati. Pomeriggio vuoto e tendenzialmente debole. Diritti: Invest 14; Teti A 23,50; Teti B 25; Finelettrica 0,76. Titoli trattati n. 1.809.276, di cui Fiat 377.500; Schiolo 375.000; Cotini 262.500; Edison 161.500; Finsider 82.500; Terni 68.500; Ilva 58.250; Bastogi 39.500; Viscosa 35.000; Immobiliare Roma 33.000; Liquigas 26.000; Dalmine 17.500; Anic 15.000.

Quotazioni: Gim 6150; La Centrale 5000; Sviluppo 1550; Ras 8200; Nord Milano 4430; Olona 940; De Angeli 1720; Linificio 666; Unione Manifatture 67.500; Lanerossi 6610; Dalmine 1455; Sicle 5400; Edison 2602; Romana Elettrica 2860; Teti A 2550; Elt 1040; Distillati 5750; Bonifiche Ferraresi 1394; Italcementi 13.650; Pirelli e C. 5640.

GENOVA: Ardea 4260; O.E.G. 3670; Cieli 3200; Eridania 20.750; Industria Zuccheri 16.850; Volano 4450; Sermide 9550; Industria Agricola 14.000; De Ferrari 1210; Nicolay 1600; Mira Lanza 5920.

PARIGI. — La caratteristica principale è sempre la notevole richiesta di oro sia monetato che in lingotti, sebbene il rialzo sembra momentaneamente frenato da opportuni interventi. I titoli esteri sono bene orientati; anche quelli francesi si sono comportati meglio che nei giorni scorsi.

LONDRA. — Per la terza giornata consecutiva i prezzi industriali hanno continuato a arretrare. La discesa continua, ma alquanto frenata, anche nel campo dei titoli di Stato.

NEW YORK. — Guidata dagli acciai, la Borsa valori di New York ha registrato oggi una sensibile ripresa dopo la cedenza dei giorni scorsi ed ha chiuso con guadagni generalmente contenuti entro due dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 2.315.000 azioni.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 130 cents di guadagno a 55 cents di perdita per balla: marzo, 34,72; maggio, 33,61; luglio, 33,64; disponibile, 35,25.

"PORGY AND BESS,, A MOSCA

Tra russi e americani battimani reciproci

Serata elegante, signore con gioielli, atteggiamenti occidentali - Lo spettacolo ardito ha lievemente inquietato un pubblico piuttosto puritano - Ricevimento in casa dell'ambasciatore Bohlen - Petrov canta: "Old man river,,

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 11 gennaio.

Ieri sera Mosca ha invidiato i millecinquecento spettatori che hanno potuto assistere alla prima di «Porgy and Bess». La caccia ai biglietti è cominciata più di dieci giorni fa con alacre impegno da parte di occidentali e moscoviti. Il giuoco delle raccomandazioni, degli appelli agli amici e agli amici degli amici, ha avuto qualche aspetto comico. Molti moscoviti, mettendo da parte per un momento la prudenza che di solito li ispira, hanno cercato di ottenere un posto attraverso conoscenti occidentali. I quali, a loro volta, preoccupati di conquistare un biglietto, hanno cercato di fare la corte ai sovietici del teatro Stanislawskij e dell'Inturist.

Verso le 7 di sera, i fortunati che avevano in tasca il biglietto d'ingresso hanno potuto conoscere meglio il desiderio dei moscoviti di vedere «Porgy and Bess». Essi venivano continuamente fermati da una folla di gente ammassata nelle strade vicine al teatro, che chiedeva: «Potete cedermi il vostro biglietto?», e mostrandosi disposta a pagare un prezzo superiore a quello del botteghino. Al guardaroba abbiamo udito un signore che diceva: «Un biglietto da venti rubli ho dovuto pagarlo sessanta rubli».

Il pubblico russo che ieri sera si osservava allo Stanislawskij, poteva offrire qualche motivo di stupore. Signore vestite di abiti tagliati bene, con scarpe di una certa finezza, e con vistosi gioielli veri al collo, agli orecchi e ai polsi; uomini di aspetto distinto, con camicie bianche e abiti garbati; tutti avevano un aspetto marcatamente occidentale o, se si vuole, occidentalizzante, e una certa disinvoltura di modi. Si poteva intravedere, così, una Mosca segreta, che appare in pubblico nelle grandi occasioni, una Mosca aristocratica, che non ricorda in nulla le folle delle strade, dei carrozzoni del *metrò* e dei ristoranti.

In occasioni come queste può affiorare, di scorcio, qualche lato della società sovietica. Prima di tutto la curiosità per ciò che proviene dal mondo dell'Ovest. Alle volte, questa curiosità, si esprime attraverso episodi minori. Le tre o quattro automobili americane di nuovo modello che si trovano a Mosca sono sempre circondate, quando stanno ferme nei posteggi, da piccole folle di gente che scruta ogni vite, ogni manovella, ogni bottone. Gli occidentali che hanno in mano una macchina cinematografica, un cannocchiale, un accendisigaro, suscitano sempre lo spiccato interesse dei moscoviti che, se ne hanno il destro, domandano di poter dare un'occhiata da vicino.

Per molti aspetti lo spettacolo di «Porgy and Bess» è stato per i moscoviti come una specie d'urto. Alcune scena di forte rappresentazione erotica si sono scontrate con il puritanesimo di questo mondo rivoluzionario. Le gambe nude di Bess balenando fra il volo delle gonne succinte; le carezze del gigantesco Crown, amante di lei, e le cartine di cocaina che biancheggiano fra le dita perverse di «Sporting Life», hanno inquietato un pubblico educato all'austero ed asettico rispetto delle forme, e abituato alla lettura di giornali dove una figura la cui nare nera. Per certi lati, «Porgy and Bess», presentato ai sovietici, è come un bicchiere di «wisky» nello stomaco di un astemio.

Abbiamo già avuto occasione di sfiorare il carattere puritano di questo mondo che agli albori della rivoluzione, pareva orientato verso il libero amore. Per comprendere bene l'effetto che le insinuanti danze dell'opera di Gershwyn devono aver suscitato nel pubblico dello Stanislawskij, racconterò una brevissima storia, che mi ha raccontato un giovane scrittore moscovita. Qualche giorno fa gli dissi: «Il vostro è un mondo pudico. Non ho mai visto due innamorati baciarsi in pubblico». Egli mi rispose, con un sorriso un po' scherzoso: «Può darsi che sia un mondo pudico». E mi disse che qualche anno fa, innamorato di una ragazza, desiderava baciarla ma non sapeva come trovare l'occasione propizia. Studia e studia, finalmente gli venne un'idea. Le disse: «Andiamo alla stazione». Lì potevano baciarsi con tranquillità ogni volta che un treno arrivava. Agli occhi del pubblico, ciò appariva come l'incontro tra un innamorato e una innamorata che torna da un viaggio. Sembra che il bacio ferroviario sia ancora molto in voga.

Ma anche dall'angolo teatrale, il ritmo veloce, talvolta frenetico, il potente realismo di «Porgy and Bess» hanno sorpreso il pubblico sovietico. Bisogna pensare che gli spettacoli moscoviti, anche quando sono eccellenti, e alludo specialmente ai balletti, sembrano sempre accademici e classicheggianti. Anche sui palcoscenici prevale l'aspetto formale e il decoro. Avrò forse occasione di dire in altri articoli, che gli attori sovietici recitano secondo i modelli di una scuola che in Occidente è tramontata da tempo. Non si vuol dire, badiamo, cattivi attori; anzi spesso appaiono eccellenti, dotati di vaste risorse espressive, ma al nostro gusto fanno l'effetto di quadri dell'Ottocento.

Si può dire che «Porgy and Bess», ieri sera, abbia portato un soffio di modernità in un mondo che spesso offre apparenze antiquate, sembra ispirarsi all'arte figurativa e al gusto di cinquant'anni fa. Alla fine dello spettacolo abbiamo incontrato nel *foyer* uno dei musicisti più apprezzati dell'Unione Sovietica, e alludo ad Aram Kaciaturian. L'opera gli è piaciuta specialmente per la grande plasticità degli attori e il concatenamento del racconto teatrale. I cantanti di «Porgy and Bess», com'è noto, non si limitano alla modulazione vocale, ma recitano come se parlassero; ecco un altro aspetto che il compositore ha mostrato di apprezzare. Aram Kaciaturian ha detto poi che lo spettacolo di «Porgy and Bess» costituisce un'occasione d'alto interesse per il pubblico dell'Unione Sovietica.

Gli spettatori dello Stanislawskij hanno applaudito alla fine della rappresentazione gli artisti negri, i quali ringraziano abbandonandosi a tanti giochi scenici, e fanno un nuovo piccolo spettacolo, assai garbato, che può forse accaparrare qualche simpatia di più da un pubblico ben disposto. Rispondendo al tam tam di un tamburo, battuto a mano da uno degli attori negri per ritmare gli inchini degli altri, i moscoviti hanno cominciato a scandire, secondo lo stesso tempo, i battimani che sono durati a lungo.

Lo spettacolo di ieri sera conteneva qualche motivo di scontro ideologico fra due mondi ispirati a concezioni opposte. I sovietici, davanti al racconto di «Porgy and Bess», che tratteggia la vita drammatica di poveri pescatori negri, e il vizio che vi serpeggia, e le violenze che la angustiano, non avranno mancato di veder rappresentati gli aspetti negativi del mondo capitalista. Gli americani, dal canto loro, non hanno esitato ad affrontare questo rischio; rischio lieve se si pensa che la vicenda non si riferisce alla vita di oggi, ma a quella di trenta-quarant'anni fa. Ma l'opera «Porgy and Bess», per chi voglia guardarla con occhi politici, offre anche un altro insegnamento. Essa mostra come una società libera non tema di mostrare i propri mali, non li nasconda, ma li rappresenta, o meglio, permette ai suoi artisti di rappresentarli e di suscitare, attraverso la virtù dell'arte, che sempre educa i cuori umani, un giudizio morale.

Dopo lo spettacolo, l'ambasciatore americano e la signora Bohlen hanno dato, in onore degli attori di «Porgy and Bess», un ricevimento nella loro dimora. La festa, squillante e briosa, è durata fino alle 5 del mattino. Erano invitati anche alcuni ospiti sovietici, fra cui Gromyko, che era presente tra gli ospiti, e i due celebri cantanti sovietici Kozlovskij e Petrov. Abbiamo visto anche Truman Capote. A un tratto, interrompendo le danze, gli artisti negri hanno cominciato a cantare alcune celebri romanze americane, tra cui «Old man river». Improvvisamente gli ospiti dell'ambasciatore americano sono stati allietati da una sorpresa. Il Petrov ha voluto cantare anche lui, e ha scelto «Old man river», il cui motivo, poco prima, era scaturito dalla voce di uno degli artisti americani. Alla fine della canzone, i cittadini degli Stati Uniti e gli ospiti occidentali, hanno applaudito con foga. La sera del 10 gennaio si ricorderà per i battimani dei russi agli americani e per i battimani degli americani ai russi.

Alfredo Todisco

Walter Gieseking guarito ha lasciato l'ospedale

Francoforte, 11 gennaio.

Il pianista Walter Gieseking, ferito alcune settimane fa in un incidente automobilistico nel quale sua moglie rimase uccisa, ha lasciato stamane l'ospedale.

Completamente ristabilito, egli potrà riprendere fra breve l'attività concertistica.

Le vacanze invernali di Mendès-France



Dopo le elezioni politiche francesi Pierre Mendès-France si è rifugiato a Mégève, per trascorrervi un periodo di riposo. Eccolo con la moglie nel noto centro invernale (Tel.)

I giudici più imparziali saranno i radioascoltatori

Stasera inizia l'ultima scelta delle «voci nuove» per Sanremo

I cantanti sono dodici giovani (nove donne e tre uomini) e saranno contrassegnati per ora soltanto da un numero - La metà di essi giungerà al Festival - Tutti a scuola da un "maestro di belle maniere,, - Eccezionali qualità canore di un'operaia di Novi Ligure

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 11 gennaio.

Sul palcoscenico del Salone delle Feste al Casinò di Sanremo dodici novizi della canzone italiana si macerano ininterrottamente da otto ore non tanto a provare le tre canzonette che eseguiranno al microfono a incominciare da domani sera fino a sabato, quanto per imparare come sollevare le mani, socchiudere gli occhi ad un passaggio languido, tendere il braccio destro nel gesto di lanciare il cuore e ripiegare contemporaneamente il sinistro a trattenere l'importantissimo organo al suo posto.

Un maestro di belle maniere, indifferente alle note, prende tra le sue le mani dei cantanti, gioca con le loro dita ad aprirle come petali di fiori se la canzone è soave, a stringerle in pugno ferreo se gli accenni sono drammatici. Alle donne insegna come atteggiare le labbra, abbassare le palpebre, drammatizzare con misura in modo che non si formino rughe sulla fronte o tra le sopracciglia.

Un piccolo stuolo di sarti, sarte, parrucchieri, calzolai, dicitori attorniano il gruppo dei dodici novizi i quali, questa notte, sogneranno certo i leziosi gesti da palcoscenico, il modo di inchinarsi al pubblico plaudente. Forse non gli hanno insegnato come comportarsi se il pubblico fischierà, ma questa è una probabilità assai remota perchè i dodici cantanti, a quanto sembra, sono tutti piuttosto bravi e nel Salone delle Feste di Sanremo non si ricorda se qualcuno abbia lanciato un fischio.

Questo preludio al Festival della Canzone italiana presenta dunque dodici cantanti esordienti, usciti da una lunga e laboriosa selezione avvenuta in sede provinciale prima, regionale poi, tra 6715 concorrenti di tutte le età, professioni e regioni d'Italia. Dei dodici, nove sono donne e tre uomini. Degli uomini due sono studenti, uno operaio. Delle donne due sono maestre di violoncello, una di pianoforte, una è operaia in una fabbrica di dolciumi, le altre sono ragazze di famiglia.

Tutti e dodici non avranno domani sera un nome, se non all'anagrafe del loro paese di origine. Si presenteranno infatti al microfoni contrassegnati da un numero. Questo accorgimento è stato preso per evitare favoritismi perchè i giudici saranno gli ascoltatori lontani, i quali con una cartolina segnaleranno ad apposita commissione della RAI i loro favoriti. Stabilita una graduatoria di voti, saranno scelti i sei cantanti risultati primi in classifica; ed a questi sei toccherà il peso e l'onore di presentare in marzo le venti canzoni che sono state scelte nei giorni scorsi.

Da qui ad allora avranno tempo di studiarle a dovere ed imparare a memoria i gesti squisiti che si addicono ai dicitori ed alle dicitrici di canzoni.

Dei dodici concorrenti, la più impressionante per estensione di voce è una caramellaia di Novi Ligure. Ai toni dolci e sussurrati contrappone tonalità basse, profonde, voluttuose. La pronosticano già la Yma Sumac italiana. Dicono che fra sei mesi, quando avrà fatto amicizia con il microfono ed il pubblico, sarà la più quotata esecutrice italiana di canzonette.

Non sappiamo come si troveranno i sei vincitori con l'orchestra di George Melachrino, il maestro inglese che la RAI è andata ad ingaggiare a Londra per evitare i consueti attriti tra i direttori di orchestrine italiane.

Per pacificare un po' tutti a marzo, chiuso il festival, si farà una quarta serata a cui parteciperanno i presentatori, i cantanti, i direttori, con le rispettive orchestre dei passati festivals. Se ne avrà già un piccolo anticipo in questa serata. Al termine delle dodici canzoni, presentate dai novizi, ci sarà una specie di «festival dei festivals» e Nunzio Filogamo presenterà i grandi successi premiati negli anni scorsi, da «Grazie dei fior» a «Papaveri e papere» a «Viale d'autunno».

f. r.

Noti i nomi degli autori delle canzoni per il Festival

Roma, 11 gennaio.

Dando notizia delle canzoni prescelte per il VI Festival della Canzone di Sanremo e rivelando, quest'anno per la prima volta, i nomi della Commissione selezionatrice, la R.A.I. ha taciuto quelli degli autori delle composizioni rimaste in gara.

Si tratta in gran parte di compositori e «parolieri» molto noti agli amatori del genere i cui nomi, a Roma e Milano, sono risaputi da tutto l'ambiente interessato, salvo qualche eccezione di poco conto.

Ecco i titoli delle canzoni con accanto i relativi autori: «Albero caduto», di Ruccione-Fiorelli; «Amami se vuoi», di Mascheroni-Panzeri; «Anima gemella», di Rossi-Testoni; «Aprite le finestre», di Panzuti-Rendine; «Due teste sul cuscino», di Rendine-Testoni; «Ho detto al sole», di Ferrara-Morbelli; «Il bosco innamorato», di Kramer; «Il amico del Cielo» (se ne conosce l'editore, ma non gli autori); «Il trenino del destino», di Cherubini-Schisa; «Il trenino di latta verde», di Giganti-Martelli-Neri; «La colpa fu...» (non si conosce che l'edizione); «La vita è un Paradiso di bugie», di Olivieri-Calcagno; «Lucia e Tobia», di D'Anzi-Anzeri; «Lui e lei», di Simoni-Faccenda; «Musetto», di Modugno; «Nota per nota», di Viezzoli; «Parole e musica» e «Qualcosa è rimasto» (delle quali il solo editore è noto); «Sogni d'Or», di D'Esposito.

Il parere del prof. Dogliotti sul «cuore artificiale»

Grande risonanza ha suscitato la notizia, diffusasi ieri, di un impressionante esperimento scientifico avvenuto a Parigi: un cuore artificiale, inserito al posto dell'organo vero, ha tenuto in vita — per un certo tempo — un cane. Gli ambienti scientifici francesi, senza sottovalutare l'importanza della prova, sono però unanimi nel mettere in guardia contro eccessivi ottimismi e soprattutto contro certe illusioni che taluni profani di medicina potrebbero farsi.

Sull'argomento abbiamo chiesto un giudizio al prof. Achille Mario Dogliotti. Nel Centro di cardiochirurgia di Torino, da lui diretto, il prof. Dogliotti applicò per la prima volta all'uomo il «cuore-polmone artificiale». E' un complesso apparecchio, destinato ad essere utilizzato soprattutto a fini di intervento chirurgico: consente di tenere in riposo per qualche tempo il «cuore naturale», assicurando una circolazione esterna del sangue, che esso riceve da una vena del paziente e gli restituisce, depurato e ossigenato, attraverso un'arteria.

«La notizia che ho appreso dalla lettura dei giornali — ci ha detto il prof. Dogliotti — non mi ha stupito: appare infatti possibile mantenere in vita per alcune ore, o magari per un periodo maggiore, l'organismo di un animale da esperimento, sostituendo il cuore con un dispositivo che ne svolga le funzioni puramente meccaniche. Naturalmente questo dispositivo può avere applicazione soltanto per un numero limitato di ore, perchè durante l'esperimento si creano condizioni d'intollerabilità, sia a carico delle cellule del sangue sia a carico delle piastrine che si alterano, sia infine per l'impossibilità che parti di sostanza eterogenea, inerte, si connettano in modo stabile con tessuti viventi.

«Nel campo degli studi di fisiologia — e ciò è avvenuto in laboratori di varie parti del mondo, anche da parecchi anni — si sono tenuti in vita per qualche tempo, a titolo di esperimento, organismi animali e organi separati dal corpo (come arti o anche teste staccate dal tronco), facendo artificialmente circolare in essi il sangue, ossigenandolo, mantenendolo liquido con l'aggiunta di sostanze anticoagulanti e imprimendogli velocità e pressione tali da essere compatibili con le richieste dell'organismo o dell'organo.

«Teoricamente si potrebbe pensare di fare la medesima cosa con parti dell'organismo umano. Ma non è attualmente neppure pensabile che si possa sostituire, in via permanente, il cuore con un meccanismo artificiale».

Il sanguinoso dramma fra i due camionisti di Piacenza

Un'oscura situazione familiare ha portato l'autista al delitto

Equivoca convivenza a tre - Violenti contrasti per affari - La vittima portata morente al suo paese



Irene Paraboschi ed il marito Primo Persi, il feritore

(Dal nostro inviato speciale)
Piacenza, 11 gennaio.

Oggi alle 11 Virginio Pellegatta, su un'ambulanza della Croce Rossa, sulla quale avevano preso posto il padre, un fratello e due sorelle, ha lasciato l'ospedale di Piacenza per fare ritorno a casa sua, nella frazione Soriano del Comune di Corbetta, sulla strada da Magenta a Milano. Le sue condizioni erano così gravi che i medici non si sono opposti al trasporto. Non era stato nemmeno possibile fargli la radiografia per localizzare le quattro pallottole sparategli lunedì pomeriggio dal socio Primo Persi. Esse, penetrate presso l'orecchio sinistro, devono aver leso il cervello, se ne è derivata la perdita della conoscenza e la paralisi della parte destra del corpo.

Come già è stato raccontato, il ferimento è avvenuto alle 17,30 di lunedì, nella cabina dell'autocarro che i due soci custodivano in un cortile di via Alberoni. Per quattordici ore, e cioè fino a martedì mattina alle 8, il Pellegatta rimase svenuto nella cabina; a quell'ora giunsero i carabinieri, alla cui caserma il Persi si era presentato mezz'ora prima per costituirsi, dichiarando d'avere ucciso il socio per gelosia.

Primo Persi, un ometto di 40 anni, toscano, e Virginio Pellegatta, un atletico giovanotto di 30, lombardo, sono protagonisti d'una squallida e patetica e sconcertante vicenda. Fra essi c'è la moglie del Persi, Irene Paraboschi, una scialba e minuscola donna di 36 anni di Germano di Gropparello, presso Piacenza. Si sono sposati dodici anni fa; hanno due bambine: Anna, di 10 anni, e Luciana, di due e mezzo. Un altro figlio è atteso per marzo o aprile.

Il Persi e il Pellegatta si erano conosciuti lavorando assieme alla costruzione della centrale termoelettrica della Edison. Quattro anni fa, cessati i lavori, comprarono a credito un vecchio autocarro per compiere trasporti per conto di terzi. Fecero un pessimo acquisto e si caricarono di debiti; l'ultimo acquisto è stato un autocarro ribaltabile, quello del dramma.

Il dramma cominciò con l'invito rivolto al Pellegatta di stabilirsi in casa dei coniugi Persi. Avevano un autocarro in comune, facevano vita in comune, tenevano casa in comune. In quell'atmosfera, qualche mese dopo, accadde altro. Il Persi era forse un marito un po' svagato, quanto il Pellegatta era un uomo impetuoso. Piangendo, Irene ne informò Primo. Si aspettava di essere sbranata; non le giunse nemmeno uno schiaffo. «Spero che la cosa non continui», borbottò lui.

Invece continuò. Continuò fino a circa cinque mesi fa, quando finì per naturale esaurimento. Ma intanto la vita fra i tre era trascorsa senza scosse. Soltanto una volta il marito aveva detto al socio: «Da te questo non me lo sarei proprio aspettato». L'altro gli chiese invano perdono.

«Non mi sento più di volerti bene come prima», diceva talvolta il marito alla moglie. E lei forse non capiva la profonda malinconia, la struggente amarezza di quelle parole. Primo Persi non è un temperamento vulcanico. Appunto per questo la gelosia covava silenziosamente, e così a lungo lo ha corroso, e per esplodere — quando ormai la cosa era finita — ha avuto bisogno d'un innesco: l'interesse.

I due soci litigavano spesso; il Pellegatta era impulsivo e manesco. L'ultima lite è avvenuta domenica. Da tre settimane erano venuti ad abitare in via Gregorio X, n. 28. C'erano sempre le cambiali da pagare, gli affari non andavano bene. La lite è avvenuta per mille lire che il Persi aveva tentato di sottrarre su un viaggio da lui fatto. Il Pellegatta gli si scagliò contro, gli diede uno schiaffo e lo graffiò; l'altro gli buttò le mille lire sulla tavola. Alla sera entrambi dormirono fuori di casa.

Si ripresentarono, separatamente, lunedì mattina; a mezzogiorno pranzarono assieme, entrambi erano calmi. Al pomeriggio Pellegatta esce per spedire una raccomandata e per offrire l'autocarro alla ditta appaltatrice dello sgombero della neve. Esce poco dopo anche Persi, va alla rimessa. Nessuno sa che egli da qualche giorno ha acquistato una pistola calibro 6,35. Alla rimessa trova il socio che sta avviando il motore per scaldarlo. Monta nella cabina, ne chiude lo sportello. E gli spara cinque colpi, di cui quattro lo colpiscono.

Nessuno sente le detonazioni. Egli richiude lo sportello, ricopre il cofano con un tendone, e va a casa. E' calmissimo. Si lava, esce nel cortile, e sparisce. Passa la notte presso parenti, mentre il ferito agonizza nella cabina. Al mattino dopo si costituisce ai carabinieri: «Ho ucciso il mio socio». Aveva l'aspetto di chi si sia liberato da un grosso peso. «Ero disperato perchè mi aveva preso la moglie, per i debiti, per gli affari che andavano male, per lo schiaffo di domenica. Una cosa che non poteva continuare».

g. f.

Derubata dei gioielli l'ex-regina di Grecia

Parigi, 11 gennaio.

Il misterioso e inafferrabile ladro che da diverso tempo va svaligiando ricche ville della Costa Azzurra, rubando gioielli e denaro liquido, ha compiuto un'altra delle sue imprese. Questa volta la sua vittima è l'ex regina Elisabetta di Grecia.

Da tre anni abita a «Villa Rosalba» a Cannes; ieri aveva invitato alcuni amici a un ricevimento. Verso le 22,30 c'era al pianterreno una vivace e festosa animazione. All'improvviso una damigella di onore, Margherita Breckner, irrompeva nella sala urlando: «al ladro, al ladro!» e intanto indicava spaventata le scale che conducono al primo piano. L'ex regina, i suoi invitati e i domestici accorrevano tutti al piano superiore e trovavano un gran disordine nelle varie camere: i cassetti dei mobili erano stati aperti dal furfante: subito veniva riscontrata la sparizione di gioielli e denaro. Poco dopo, avvertita telefonicamente, arrivava la polizia. I gioielli rubati valgono trenta milioni di lire.

Oggi la causa dei 31 milioni tra la Pampanini e l'«ex-fidanzato»

All'attrice accadde qualcosa di simile anche nel 1951: un produttore le presentò un "conto,, di 16 milioni, e la vertenza s'aggiustò alle porte del tribunale - Ergas Morris sembra però deciso a non transigere

Roma, 11 gennaio.

Senza la presenza di Silvana Pampanini, che si trova a Parigi per girare un film, davanti alla 2ª Sezione civile del Tribunale di Roma sarà discussa domani la causa conseguente alla denuncia dell'industriale greco Ergas Morris, che ha asserito di aver speso per l'attrice nel corso di un preteso fidanzamento, oltre 31 milioni, dei quali reclama ora il rimborso.

Pochi ricordano che, proprio alla stessa Sezione civile del Tribunale di Roma, nel settembre 1951 fu iscritta a ruolo una causa che ha stretta analogia con quella Ergas-Pampanini. Ne erano protagonisti allora, la stessa «diva» e il produttore cinematografico milanese Giuseppe Grassi, colui che avrebbe lanciato la bella Silvana nel mondo dello schermo.

Nella sua denuncia il Grassi narrava di essere stato per anni in intima dimestichezza con la famiglia Pampanini e di aver anticipato per essa una ingente somma: 16 milioni e 426 mila lire. Essendosi successivamente interrotti i rapporti fra lui e l'attrice egli aveva chiesto il regolamento dei conti, ma invano, e si vedeva quindi costretto a reclamare in giudizio quanto gli spettava.

Il produttore cinematografico affermava di aver affittato, per conto dell'attrice, un appartamento in via Antonelli 47, pagandone per 20 mesi l'affitto, il deposito di garanzia e le spese di condominio (totale 1.688.000); affermava inoltre di aver acquistato una «Fiat 1400», la cui licenza era stata intestata al commendatore Francesco Pampanini, padre della «diva», sborsando anche le spese di assicurazione e varie (1.593.000); infine, nel corso di numerosi viaggi durante i quali accompagnò tutta la famiglia della «stella» o un solo membro di essa, ebbe a fungere da «ufficiale pagatore» in diversi alberghi a Locarno, a Venezia e successivamente a Biarritz, Montecarlo, Parigi, Barcellona, Genova, Napoli e Capri. Le spese per questi diversi soggiorni ammontavano a nove milioni ai quali si dovevano aggiungere 3.000.000 per una lunga permanenza dei signori Pampanini a Parigi.

In quell'occasione però, i legali riuscirono a far intervenire un accordo fra le parti, mediante una transazione. Il Grassi rinunciò a qualche milione e ritirò la denuncia.

Domani mattina intanto i legali di Morris Ergas, che quando ha saputo la notizia del precedente «giudiziario» di Silvana Pampanini si è trincerato dietro un diplomatico «no comment», si presenteranno dinanzi al giudice. Ma sia l'avvocato Vincenzo Lupoi che il prof. Niccolò chiederanno un rinvio giustificandolo con la necessità di potersi documentare per proseguire l'azione intrapresa e ottenere che il magistrato conceda loro la facoltà di provare le affermazioni del produttore cinematografico.

Quali le ragioni di Silvana Pampanini dopo quanto è stato scoperto nel ruolo civile del tribunale di Roma? Nessuna da parte sua. Il legale dell'attrice, avv. Renato Principato, ha fatto notare soltanto che si trattava di una contestazione, quella con Giuseppe Grassi, che non aveva nulla in comune con quella attuale e che la transazione allora si concluse con questa dichiarazione: «Le parti dichiarano e affermano reciprocamente che quanto ha formato oggetto della contestazione giudiziaria in parola, sia attraverso l'atto di citazione sia attraverso le successive difese, è stato frutto di puri malintesi che oggi sono stati pienamente chiariti con restituzione della reciproca stima».

TRIBUNALE CIVILE DI SAVONA

VENDITA ALL'INCANTO

Fallimento Cartiera Valciusa e Fallimento G. & G. B. Piccardo Finale Ligure (Calvisio)

Il 1° febbraio 1956 alle ore 10,30 e 11 nella sala udienze del Tribunale davanti al dott. Carlo Maineri, Giudice Delegato al fallimento, verrà proceduto alla vendita ai pubblici incanti di due cartiere, immobili e terreni caduti nel fallimento, costituiti da: 1° lotto: Immobile detto Martinetto con terreni boschivi a cascina di tre vani, prezzo base lire 360.970; 2° lotto: Immobile Granaglia con terreni adiacenti e salto d'acqua, prezzo base L. 309.110; 3° lotto: Casa denominata Cappella, cubatura mc. 265, vani sei, prezzo base L. 200.000; 4° lotto: Casa a due piani, 12 vani (½ quota parte indivisa) mc. 630, prezzo base L. 617.027; 5° lotto: Fabbricato Cartiera Valciusa, 3 piani, mc. 3677 compreso tutto il macchinario, attrezzature industriali e salto d'acqua, prezzo base lire 5.000.000; 6° lotto: Fabbricato Cartiera G. & G. B. Piccardo, mc. 4430 compreso il macchinario, attrezzature industriali, salto d'acqua ed un fabbricato di nuova costruzione ad uso autorimessa con terreni seminativi adiacenti, prezzo base L. 5.428.000.

Depositi per cauzione e spese da effettuarsi entro le ore 16 del 31-1-1956. Per ogni altra informazione circa le modalità e condizioni di vendita, compreso l'ammontare dei depositi per spese e cauzione, rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Savona o al Curatore dott. Antonio Vanara, via Orefici 3/3, Savona.

Savona, il 5 gennaio 1956.

Il 1° Cancelliere: NUTI

Il convegno della viabilità invernale

I rimedi contro la nebbia la più seria nemica delle strade

In futuro le auto conosceranno la loro posizione per mezzo di un piccolo radar - Nuovi catarifrangenti - Le difficoltà per eliminare la neve sui 2 mila chilometri della provincia di Torino

(Dal nostro inviato speciale) **Sestriere, 11 gennaio.**

Due sono gli ostacoli alle comunicazioni terrestri ed aeree, alla eliminazione dei quali dedicano le loro attenzioni, i loro studi, i loro esperimenti i congressisti di questo Convegno del Sestriere: la neve e la nebbia.

Nemica più insidiosa, la nebbia provoca nella stagione invernale il 15 per cento degli incidenti e il 22 per cento dei morti. E contro di essa, non esistono macchine o accorgimenti tecnici per eliminarla.

Esistono però i mezzi per difendersi, anche se ancora praticamente sconosciuti: un congressista, il dott. Beltrame, di una società torinese, ha illustrato tre dispositivi nella cui generale adozione in un futuro più o meno prossimo si è dichiarato sicuro. Il primo non è altro che un piccolo radar, il «telesignal» capace di segnalare da macchina a macchina le rispettive posizioni in un raggio di 400 metri. Il secondo, già in fase di adozione sulle ferrovie, è un ripetitore elettronico di segnali di via che consente di controllare con qualsiasi nebbia la marcia degli autoveicoli.

Il terzo dispositivo che non si riferisce particolarmente alla nebbia ma che è di importanza generale ed essenziale (è il tema accennato su queste colonne dal prof. Colonnetti e dall'avv. Dardanelli), si riferisce a nuovi catarifrangenti ad altissimo rendimento ottico i quali, oltre a segnalare perfettamente i tracciati stradali, possono essere sistemati sui pedali delle biciclette, sui triangoli indicatori delle auto in sosta, sul pendolo dei carri agricoli.

Di questi catarifrangenti il relatore ha dato stasera una dimostrazione pratica tanto convincente da far aderire tutti i congressisti alla conclusione del suo discorso in cui ha auspicato precise disposizioni di legge che rendano obbligatori mezzi di segnalazione più efficienti, tali da render meno preoccupante il grave problema della infortunistica stradale.

Il convegno — al quale ha partecipato oggi anche il Capo di Stato Maggiore della difesa, gen. Mancinelli — ha naturalmente continuato ad occuparsi della neve: sono proseguite le dimostrazioni pratiche (sono stati provati con ottimo esito speciali pneumatici sul ghiaccio della pista di pattinaggio) e le relazioni teoriche.

L'assessore alla viabilità della provincia di Torino, l'ing. Bardelli, ha citato alcune cifre che danno l'idea delle difficoltà davanti alle quali si trova una amministrazione come la sua: essa deve infatti provvedere a tanti chilometri di strada quanti, approssimativamente, ne intercorrono fra il Piemonte e la Norvegia, circa 2100 chilometri, dei quali 440 in montagna.

Nonostante la gravosità del compito, la provincia di Torino può vantare complessivamente buoni risultati, e l'assessore ha citato il caso della Valle dell'Orco, fino a poco tempo addietro isolata in gran parte del periodo invernale, oggi tenuta sempre aperta al traffico con l'impiego di mezzi meccanizzati: nello scorso inverno si è dovuto aprire un varco attraverso una valanga che aveva coperto la strada sotto sei metri di neve.

Tra gli altri relatori della seduta odierna, presieduta dall'ing. Nasi, citeremo il sig. Gex del Ministero dei lavori pubblici di Francia, l'ing. Scotto, l'ing. Bertolotti, l'ing. Lesca, l'ing. Hirt.

Il convegno si chiuderà domani sera con ventiquattro ore di anticipo sul previsto in quanto l'assoluta mancanza di neve a Torino rende impossibile lo svolgimento delle prove già in programma per venerdì al campo di Caselle.

g. gi.

Una decisione delle Ferrovie

Ai passaggi a livello luce rossa lampeggiante

Roma, 11 gennaio.

In seguito alla recente deliberazione del comitato dei trasporti per l'Europa riunitosi a Ginevra, e del quale fa parte anche l'Italia, i governi europei hanno assunto l'impegno di adottare una luce rossa lampeggiante accompagnata o no da segnali acustici per indicare l'avvicinarsi o la presenza di un treno ai passaggi a livello non sorvegliati.

L'amministrazione ferroviaria italiana dovrà perciò provvedere all'installazione del nuovo apparecchio in quanto nella segnaletica stradale internazionale l'impiego di luci lampeggianti servirà unicamente ad avvertire della presenza di un passaggio a livello o, in un limitato numero di casi, per indicare l'apertura di un ponte mobile. Un segnale cosiddetto «positivo» starà ad indicare che si può tranquillamente attraversare il binario e che non vi è nessun convoglio in arrivo nelle vicinanze.

Trenta casi a Riva di Chieri

Si prolungano le vacanze per la minaccia del morbillo

(Nostro servizio particolare) **Riva di Chieri, 11 gennaio.**

Oggi, a Riva di Chieri, malgrado un sole primaverile, era difficile vedere bambini giocare in gruppi e all'aperto. Un po' le strade innevate, qua e là sdrucciolevoli, o in fanghiglia, li tappava in casa ma, ad isolarli, contribuiva ancora di più il timore dei parenti per via del morbillo, del quale da parecchi giorni si parla molto. «Hanno chiuso anche le scuole» ci dicono. Questa «chiusura delle scuole» ha fatto salire di qualche linea la febbre allarmistica. Ma, così presentata, la notizia è inesatta. Non è che le scuole di Riva siano state «chiuse», è vero soltanto che «non sono state riaperte» dopo il ciclo delle vacanze di Natale e fine d'anno. La differenza è notevole: la «chiusura delle scuole» è un atto di profilassi all'insorgere di un'epidemia o in seguito a una sua acutizzazione inquietante; il «non riaprirle» può essere soltanto una precauzione.

Il morbillo non ha simpatie stagionali ma, di solito, se in forma epidemica, preferisce la primavera. A Riva di Chieri, il primo focolaio è insorto viceversa durante il periodo natalizio nell'asilo infantile «Paolina Serra», seguito subito da casi sporadici troppo numerosi per non turbare la tranquillità di chi è preposto alla salute pubblica. In un solo giorno, il dott. Ottavio Garrone, ufficiale sanitario, ebbe anche fino a 30 chiamate. E' vero che, per fortuna, molte di esse erano soltanto precauzionali e parecchi sospetti di morbillo risultarono infondati all'esame medico; ma, in compenso, si temeva che in non pochi casolari del contado fosse stato sottovalutato qualche stato febbrile, non segnalandolo.

Tutto sommato, l'ufficiale sanitario, sentito il parere del medico provinciale, giudicò inopportuno riunire tanti ragazzi a scuola prima di una totale sicurezza che ogni pericolo di ulteriore epidemia fosse sfumato. Praticamente, essa, oltre a non aver procurato nessun caso mortale non è stata nemmeno virulenta ed è in via di esaurimento totale. Ma, per lo meno sino al prossimo lunedì, scuole niente.

Nella vicina Chieri e a Torino, la situazione è normale.

a. a.

Non ci sarà un nuovo caso Degoli alla tv

Ma era davvero sbagliata la domanda alla prof. Fiori?

Salerno, 11 gennaio.

La professoressa Filomena Fiori, bocciata al concorso televisivo «Lascia o raddoppia», protesta e, sulla scia del suo collega prof. Degoli, afferma che la domanda cui non seppe rispondere, non era «pertinente» al tema da lei scelto: il teatro di prosa statunitense. Le avevano chiesto chi avesse scritto «Four Saints in Three acts». E la professoressa Fiori non seppe rispondere. L'autrice del lavoro era Gertrude Stein, uno dei nomi più noti, anche in Europa, della letteratura americana moderna.

Ora la professoressa sostiene che «Four Saints in Three acts» (Quattro santi in tre atti) è un libretto d'opera e non rientra quindi nel campo del teatro di prosa. A sostegno della sua tesi cita diversi testi. Il «Four Saints» come opera lirica è, infatti, indicato nella biografia di Gertrude Stein che si legge nel «The Oxford Companion to American Literature» del 1948 e come tale è segnata nel libro «Revolution in American Dram» di Edmond Gagey, pubblicato a Nuova York nel 1948. La stessa Gertrude Stein, nel suo noto libro «L'autobiografia di Alice Toklas», pubblicato da Einaudi nel 1938 nella traduzione di Cesare Pavese, diceva a pagina 43: «Nel libretto d'opera «Four Saints...».

La domanda era pertinente secondo un noto studioso

Milano, 11 gennaio.

Il direttore dell'«Enciclopedia dello Spettacolo», Brunacci, interpellato sul caso Fiori ha detto: «*Four Saints* non appartiene al genere musicale. Non conta affatto che il Gagey l'abbia classificato come "opera" perchè questa eccezione per gli anglosassoni non ha il medesimo significato che da noi; "opera" in America la cosiddetta *musical show*, la *musical comedy*, che gli americani oppongono alla forma tradizionale del teatro europeo, non è certamente opera lirica». Il *Four Saints*, fa notare il Brunacci, è un lavoro nel quale la trama non scompare affatto dinanzi al contributo del compositore che rimane puramente marginale. «Quando compose *Four Saints*, Gertrude Stein stava infatti sperimentando "una prosa ritmica", al fine di ottenere dal suono delle parole effetti nuovi, tali da portare una radicale innovazione nel teatro di prosa tradizionale».

La madre impotente davanti all'orrendo rogo

Un bimbo di due anni muore nell'incendio che distrugge la casa

Era una costruzione di legno, nel campo sportivo di Caselle Torinese - Un giovane operaio si è lanciato a prendere la culla: era vuota - Il corpicino carbonizzato raccolto tra le macerie

(Nostro servizio particolare) **Caselle, 11 gennaio.**

Maria Canetti in Roncon, dopo aver portato all'asilo il suo primogenito, Giuseppe, stava passando stamattina verso le 10 da un negozio all'altro per la spesa quando dall'alto del campanile si levò la voce rauca della sirena d'allarme. Gli usci si socchiusero, la notizia corse velocemente: «La Sportiva brucia».

Maria Canetti, una giovane sposa dal temperamento dolcissimo, parve incredula all'annuncio; poi lasciò andare la sporta e si diede a correre lungo la strada gelata verso il campo sportivo, all'ingresso del paese.

«C'è il mio bambino, là dentro. Salvate il mio Maurizio!» La fermarono prima che si lanciasse tra le fiamme; con gli occhi sbarrati, a trenta passi dal rogo, la povera donna vide bruciare in pochi minuti pareti, porte, pavimenti, crollare e lacerarsi nel fuoco il tetto della sua casa.

«Il mio angioletto...», ansimava Maria Canetti. Un operaio che era lì di passaggio, Aurelio Rossetto, ebbe pietà per quella mamma. Scavalcò il muro di fuoco, entrò barcollando nelle stanze, ne uscì poco dopo con un fardello fiammeggiante: la culla!

Ma la culla era vuota. I vigili del fuoco dovettero lavorare di pompe e di ascie per una buona mezz'ora; quando il rogo fu quasi spento, rovistando tra le macerie fumanti e roventi apparvero i resti del letto matrimoniale e tra essi un informe fagottino, il corpo carbonizzato di Maurizio Roncon di soli due anni.

Del capannone della «Sportiva», lungo 40 metri e largo quattro, non rimaneva in piedi che una doppia fila di pali bruciacchiati: divorato dalle fiamme lo spogliatoio dei giocatori, scomparse le docce, andato in fumo il buffet.

Nell'ala che la società aveva destinato ai custodi Roncon, s'intravvedevano tra le macerie una copertina di lana rosea, un cane di gomma e un bambolotto: l'ultima «befana» di Maurizio e Giuseppe. Questi due giocattoli, Maria Roncon aveva posto stamane accanto alla culla dove il piccolo Maurizio dormiva «Quando si sveglia — pensava — almeno giocherà aspettandomi...».

Aveva rinchiuso l'uscio alle spalle e s'era avviata con Giuseppe per mano verso l'asilo al centro del paese. Partì dalla stufa la scintilla che accese il tragico incendio? E' una ipotesi che la sventurata madre respinge. «Avevo messo un legno solo nella stufa, come tutte le mattine».

Se non la stufa, forse l'impianto elettrico: un corto circuito può aver appiccato il fuoco alle pareti, tutte di legno e con l'intercapedine stipata di segatura.

E' probabile che il piccino sia rimasto soffocato nel sonno; ma l'averne trovato il corpicino accanto al letto dei genitori lascia supporre che Maurizio abbia cercato scampo fuori della culla. Il furore dell'incendio ha cancellato ogni traccia utile a ricostruire esattamente il dramma.

Distolta a forza dall'atroce spettacolo, Maria Roncon è stata subito accolta in casa di una vicina, Maria Cappello. Il marito, il carpentiere ventinovenne Dino Roncon, è stato rintracciato a fatica a Torino dove lavora in cantieri che si spostano qua e là. E' giunto soltanto sul mezzogiorno a Caselle: della sua casa non rimaneva, nell'aria, che un acre odore e, sul bianco della neve, due file di pali neri.

La sciagura ha commosso il paese. In serata già una sottoscrizione s'era spontaneamente aperta e al parroco, don Michele, erano stati offerti un letto, un tavolo, alcune sedie, indumenti e danaro per gli infelici Roncon. Si spera che anche da altre parti possa arrivare qualche aiuto.

«Ma non vedo il mio angioletto...» piange sommessamente la povera madre di Maurizio. Suo padre singhiozza in silenzio accanto a lei.

Dino e Maria Roncon avevano trovato soltanto un anno fa un tetto per la loro famigliola; da Corbola, il loro paese natale, in Polesine, li aveva sfrattati quattro anni fa l'alluvione. In Piemonte l'orizzonte era sembrato schiarirsi quando la società sportiva di Caselle aveva offerto l'alloggio in cambio del servizio di sorveglianza al campo e alle attrezzature.

Con i Roncon era venuta a vivere anche la sorella di Maria Canetti, Ivana di vent'anni. E' stata divorata dal fuoco con il capannone anche ogni sua cosa: il divano, su cui dormiva, il baule che s'era comperata a rate la vigilia di Natale, per riporvi, a capo a capo, il suo corredo di sposa. C'era soltanto il suo cappotto della domenica.

g. gh.



Il disperato dolore della madre, Maria Canetti Roncon



Giuseppe Roncon, fratello di Maurizio la piccola vittima

Sarà processato in Italia l'ex-ergastolano evaso in Francia

E' cittadino italiano e l'estradizione verrà negata - Aveva iniziato una nuova vita - Ora è alle Nuove a Torino, e a giorni sarà libero

Alessandria, 11 gennaio.

(m. a.) Il manovale Alfonso Poggio, di 41 anno, che fu arrestato dai carabinieri il 28 novembre dello scorso anno in seguito a richiesta di estradizione delle autorità francesi, verrà rimesso in libertà fra pochi giorni. Attualmente egli è rinchiuso alle Nuove di Torino. Era stato condannato all'ergastolo in Francia il 23 giugno 1946 per una rapina compiuta a Marsiglia, ma l'anno seguente evase dal carcere e tornò in patria. L'estradizione non verrà concessa perchè il Poggio risulta cittadino italiano, essendo nato a Bubbio (Asti) il 29 dicembre 1914; egli fu naturalizzato francese all'età di 10 anni per iniziativa del padre, ma la naturalizzazione non ha peso ai fini della richiesta essendo avvenuta senza la sua volontà. Per il reato compiuto a Marsiglia il Poggio sarà ora giudicato in Italia.

La rapina per cui il manovale fu condannato gli fruttò 20 mila franchi. Arrestato insieme con tre complici, evase dal carcere di Marsiglia nel '47 e varcò il confine rifugiandosi a Fubine presso lo zio Alessandro Poggio, dove lo raggiunse più tardi la moglie Maria Rit, di 32 anni, con la figlia Paola, nata a Marsiglia nel 1940. Cominciò a lavorare e si fece benvolere: nessuno sospettava il suo passato.

In Francia intanto si svolse il processo. I complici del Poggio, difesi dall'avv. Pollak, lo stesso che difese in Assise Gaston Dominici, riversarono sull'evaso la maggiore responsabilità, e il manovale fu condannato all'ergastolo per la rapina e ad alcuni anni di lavori forzati per l'evasione. Nel '52 si trasferì ad Alessandria, dove lavorò prima presso l'impresa edile Dellacà, poi presso l'impresa Simonelli. Abitava in via Vochieri 25.

Il suo arresto ad opera dei carabinieri stupì quanti lo conoscevano. Il manovale era naturalizzato francese e doveva perciò essere messo a disposizione delle autorità d'oltr'alpe. La moglie del Poggio si rivolse agli avvocati Giulio Garberino, di Alessandria, e Corrado Boetti, di Torino. I due legali accertarono che il Poggio era nato a Bubbio, in provincia d'Asti, e chiesero al Tribunale di Alessandria un decreto di cittadinanza italiana che venne rilasciato. Domani il documento verrà presentato alla Corte d'Appello di Torino e non è da escludere che l'ex-ergastolano sia scarcerato in settimana.

Assolta una studentessa

Alterò la carta d'identità per apparire maggiorenne

Biella, 11 gennaio.

In Pretura una giovane donna è stata assolta con formula piena dall'imputazione di avere falsificato la carta di identità per apparire più vecchia di un anno. Sul banco degli accusati sedeva la studentessa Rita Biffa, nata nel '34, che nel '54, dovendo allontanarsi da casa per un lungo viaggio, aveva corretto la data di nascita per sembrare maggiorenne.

Giunta alla stazione di Genova, la giovane aveva dovuto mostrare la carta di identità a un agente di polizia, che avvendone notata la correzione, denunciava la Biffa all'Autorità giudiziaria.

Il Pretore ha ora accolto la tesi del difensore, avv. Maglioli, secondo la quale all'epoca dell'alterazione la carta di identità era scaduta, perchè rilasciata più di tre anni prima, e quindi il documento non aveva più alcun valore ufficiale: di conseguenza la correzione fatta dalla Biffa non costituisce reato.

Mentre spegne la stufa gli si incendia il pigiama

Vercelli, 11 gennaio.

Di una grave disgrazia è rimasto vittima ieri notte il trentaduenne Luigi Scagnelli. Volendo ridurre il calore della stufa egli s'alzava dal letto in pigiama e sulle braci gettava dell'acqua. L'imprudente atto provocava una violenta fiammata seguita da una impressionante nuvola di fumo. Il pigiama dello Scagnelli si incendiava e il poveretto riportava gravi ustioni al viso, alle cosce, all'addome e al braccio destro, per cui doveva essere ricoverato in ospedale.

Tragica fine d'un consigliere comunale a Vicenza

Marito e moglie uccisi dal gas dello scaldabagno

Vicenza, 11 gennaio.

Una gravissima disgrazia, che ha destato impressione in città, è avvenuta stamane in un appartamento di Contrà Canove 1: il notaio Jacopo Cibele e sua moglie, Ines, sono stati trovati morti asfissiati dalle esalazioni di gas di uno scaldabagno.

La tragica scoperta è stata fatta da una parente. Verso le 9,30 un cliente del notaio suonava alla porta dell'abitazione, dove il dott. Cibele aveva pure lo studio. Nessuno rispondeva. Il cliente saliva allora al piano superiore e avvertiva del fatto la cognata del notaio. Costei scendeva e suonava ripetutamente alla porta, ma, non ottenendo risposta e sapendo che i parenti dovevano essere in casa, chiamava una vicina.

Le due signore decidevano di fare aprire l'uscio. Si prestava alla bisogna un giovane falegname, il quale penetrava nell'appartamento. Dal bagno usciva un fortissimo odore di gas; la porta era chiusa, ma non a chiave. La si apriva e agli astanti si presentava un tragico spettacolo: il notaio Cibele e la signora Ines erano stesi al suolo, senz'abiti, privi di vita.

E' stato stabilito che i Cibele si erano alzati verso le 8 del mattino. Il notaio si era rasato la barba e la signora aveva preparato il caffè, che insieme hanno bevuto. Quindi sono entrati nello stanzino da bagno che doveva essere fatale.

Secondo accertamenti dei tecnici delle Aziende Municipalizzate, il fatto sarebbe dovuto alla otturazione del camino, per cui i prodotti della combustione del gas non hanno trovato il loro normale sfogo ed hanno invaso lo stanzino. Non è escluso però che qualche fiammella del bruciatore dello scaldabagno si fosse spenta lasciando defluire il gas.

Il dott. Cibele era assai noto a Vicenza. Nato 73 anni fa, egli aveva militato dapprima nelle file del partito socialista e quindi in quello comunista diventando consigliere comunale e provinciale.

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Situazione sempre più grave nel Nordafrica

Urgenti misure militari decise dal governo in Algeria

L'azione politica sarà adottata dal futuro Ministero - Tutti i partiti democratici favorevoli all'Agenzia atomica europea

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 11 gennaio.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, sotto la presidenza di René Coty, per decidere alcune misure d'emergenza relativa all'Algeria. La situazione algerina è diventata infatti così grave in questi ultimi tempi che Edgar Faure non ha più potuto rinviare la decisione di nuovi provvedimenti militari, scaricandola sul nuovo governo che verrà costituito subito dopo l'inaugurazione dell'Assemblea Nazionale, il giorno 19.

Lo stesso gen. Billotte, ministro della Difesa Nazionale, che, non essendo stato rieletto nelle elezioni del 2 gennaio, aveva omesso di partecipare alle riunioni del Consiglio dei Ministri, ha creduto invece necessaria la sua presenza stamane, per quella collaborazione tecnica di cui i colleghi di Gabinetto potevano aver bisogno. I ministri hanno giudicato inutile inviare nuovi rinforzi, oltre a quelli che già da alcune settimane continuano ad affluire in Algeria; hanno però deciso la creazione di un nuovo Comando civile e militare unificato, dello stesso tipo di quello che diresse a suo tempo la repressione nell'Aurès.

Il Presidente del Consiglio ha anche comunicato agli altri membri del Governo la relazione inviatagli, dietro sua richiesta, dal governatore generale Jacques Soustelle, per la definitiva soluzione politica del problema algerino. Negli ambienti parlamentari, questa relazione viene però giudicata molto meno urgente che le misure militari, tanto più che Soustelle vi manifesta un punto di vista contrario a quello espresso dai dirigenti del Fronte repubblicano, sui quali ricadrà molto probabilmente la direzione della politica francese.

Per questa ragione, qualcuno ha creduto d'interpretare l'iniziativa del Presidente del Consiglio come una manovra per mettere fin da questo momento nell'imbarazzo il suo successore. La soluzione del problema algerino esige infatti la massima rapidità di decisione, ciò che potrebbe venire ostacolato dal riaccendersi di nuove polemiche.

Nella sua relazione, Soustelle ha proposto lo scioglimento dell'Assemblea locale algerina «che non rappresenta niente», e su questo punto sono d'accordo anche Mendès-France e Guy Mollet; ma i due capi del Fronte Repubblicano si propongono tale scioglimento per rieleggere subito una nuova Assemblea, attraverso una votazione libera e leale che rifletta veramente la volontà della popolazione. Secondo i *leaders* del partito socialista e del partito radicale, la nuova Assemblea dovrà offrire al Governo francese gli interlocutori validi per trattare la questione algerina ed arrivare alla pacificazione del Paese. Soustelle, invece, si dichiara contrario a tutte le trattative di questo genere.

Risultati distensivi potrebbe avere, si spera, la riunione costitutiva del Comitato d'azione per gli Stati Uniti d'Europa, che — promossa nell'autunno scorso da Jean Monnet, ex-presidente dell'Alta Autorità del pool carbone-acciaio — è stata convocata per il 17 e proseguirà i suoi lavori anche il giorno successivo, alla vigilia, cioè, della prima seduta della nuova Assemblea Nazionale.

I partecipanti alla riunione saranno una trentina, in rappresentanza dei partiti del Centro democratico e delle organizzazioni sindacali non comuniste della Francia, Italia, Germania e Benelux. Durante le sedute costitutive si tratterà di provvedere all'organizzazione del comitato e di fissargli un bilancio, cui provvederanno direttamente i partiti che ne fanno parte. Verrà inoltre stabilito un primo obiettivo concreto: quello di facilitare nei parlamenti dei sei Paesi la costituzione della Comunità europea dell'energia atomica, da impiegare a scopi pacifici.

Le maggiori difficoltà a questa realizzazione dipendono dall'atteggiamento dei governi di Bonn e di Bruxelles, decisamente ostili all'«Euratom»; negli altri quattro Paesi, invece, la maggioranza dei partiti politici sono favorevoli.

In Francia sono contrari all'«Euratom» soltanto i comunisti ed i poujadisti, cosicchè le riunioni del 17 e 18 potranno offrire l'occasione di una prima base d'intesa, tanto più che Pierre Mendès-France e Guy Mollet hanno posto fra i punti fondamentali del loro programma di governo una energica azione a favore dell'Unione europea e, in prima linea, della Comunità atomica. Dopochè la CED fu uno dei pretesti all'origine del dissenso fra la Democrazia cristiana ed i partiti di democrazia laica, l'«Euratom» potrebbe diventare così la base per il loro riavvicinamento.

Sandro Volta

Sabato il Pontefice riceve la nobiltà romana

Città del Vaticano, 11 gennaio.

Dopo una interruzione di quattro anni, sabato prossimo il Pontefice concederà ancora la tradizionale udienza ai nobili romani. Questa volta la data sarà il 14 gennaio anzichè la vigilia dell'Epifania come sempre era avvenuto nel passato. Altra novità marginale sarà la probabile presenza in Vaticano dell'attrice Dawn Addams, ora principessa Massimo, che si trova in questi giorni in Olanda, ma — si dice — sia sulle mosse per ripartire per Roma; e la presenza, anch'essa probabile, di George Brabat, l'attore che sposò recentemente una principessa Pignatelli.

Non sono chiare le cause dell'interruzione nel ricevimento dei nobili romani; è, però, un fatto che Pio XII, nel discorso che indirizzò loro nel 1952, fu abbastanza crudo e, in poche parole, ammonì che l'epoca dei privilegi era passata e che nuovi compiti sociali spettavano anche ai nobili. Negli anni scorsi gli auguri del patriziato romano al Pontefice furono formulati da due «principi assistenti al soglio» i quali riferirono poi, con apposita «circolare», all'insolita cerchia i ringraziamenti e le paterne benedizioni del Santo Padre.

I partiti si preparano alle elezioni amministrative

Liberali e d. c. concordano per il mese di maggio - La direzione del P.L.I. è per gli apparentamenti, i socialdemocratici sono contrari

Roma, 11 gennaio.

Con una relazione dell'onorevole Malagodi sull'attuale situazione politica, si sono aperti questa mattina i lavori della Direzione liberale riunita nella sede di via Frattina. Dopo che in mattinata erano stati eletti i vice-segretari del partito nelle persone di Colitto, Orsello, Ferioli e Pramoli, nella seduta pomeridiana il Direttivo liberale ha affrontato il problema delle prossime elezioni amministrative.

I lavori della Direzione avranno termine solo nella giornata di domani, ma sin d'ora è possibile precisare l'atteggiamento del P.L.I. in merito ai due maggiori problemi sul tappeto: elezioni amministrative e apparentamenti. La maggioranza dei componenti il Direttivo liberale sembra contraria al rinvio delle amministrative, ritenendo politicamente utile che esse abbiano regolarmente luogo nel mese di maggio (anche gli ambienti democristiani di Piazza del Gesù concordano con tale tesi e, al più, non escludono l'opportunità di tenere le elezioni in due o tre turni).

Per quel che riguarda gli apparentamenti, i liberali sarebbero sostanzialmente propensi al mantenimento dei collegamenti di lista, ritenendo il sistema degli apparentamenti più vantaggioso della proporzionale per conservare la attuale maggioranza democratica in numerose giunte comunali. La posizione del P.L.I. sarà comunque precisata domenica prossima in un discorso di apertura della campagna elettorale che il segretario Malagodi terrà a Milano al teatro Dal Verme.

Delle elezioni amministrative si è parlato anche in una riunione che i parlamentari socialdemocratici hanno tenuto oggi a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Simonini. Le opinioni sono apparse sostanzialmente discordi: mentre Matteo Matteotti è favorevole all'abolizione degli apparentamenti, altri parlamentari — in genere della destra del Partito — sono propensi al mantenimento dell'attuale sistema. Una decisione in merito si avrà solo nel corso del congresso del P.S.D.I. che si terrà a Milano il 31 di questo mese.

Dal canto loro i radicali non hanno ancora preso ufficialmente posizione sul problema che verrà esaminato — a quanto precisa un comunicato diramato questa sera — «solo durante il primo convegno nazionale del Partito che avrà luogo a Roma nei primi giorni di febbraio». Viene quindi smentita la notizia riportata da alcuni organi di stampa secondo cui l'on. Villabruna avrebbe avuto un abboccamento con il sen. Parri per costituire un'alleanza elettorale tra radicali e socialisti nenniani.

Come per i liberali, anche per i radicali è tuttavia possibile azzardare fondate previsioni sul loro futuro atteggiamento in merito alla legge elettorale amministrativa. E' significativa in proposito una dichiarazione odierna dell'esecutivo del partito in cui, dopo aver affermato che all'indomani delle elezioni politiche tutti i partiti si erano pronunciati contro il sistema del collegamenti di lista, il P.R.L.D.I. richiama l'attenzione dell'opinione pubblica sul tentativo di mantenere in vita gli apparentamenti che hanno disorientato il corpo elettorale e sono stati condannati dalle recenti esperienze. L'esecutivo radicale invita tutti i partiti a limitare la propaganda e le spese elettorali mettendo liste e candidati in condizione di effettiva parità ed evitando lo spettacolo dei muri cittadini ricoperti di manifesti e di iscrizioni.

Mentre sono in discussione i problemi della legge elettorale amministrativa, si apprende che i capi-gruppo parlamentari socialdemocratico (on. Simonini), liberale (on. Colitto) e repubblicano (on. Macrelli), solleveranno nella conferenza che si terrà alla Camera la mattina del 19 corrente la questione di porre all'ordine del giorno per la seduta del pomeriggio dello stesso 19 la legge elettorale politica.

La strangolò con una corda dopo un casuale incontro

Scoperto dopo sei mesi l'assassino della maestrina inglese di Amiens

E' un pregiudicato francese, tradito da un piccolo furto - Gli trovarono in casa l'orologio della vittima; dopo 4 giorni di interrogatori, ha confessato il delitto



Una foto della giovane vittima poco prima della tragedia

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 11 gennaio.

L'assassino della maestrina inglese Janet Marshall, il cui cadavere seminudo fu trovato alla fine dell'agosto dello scorso anno sotto un cespuglio nel bosco di Belloy-sur-Somme, ha confessato il crimine stasera verso le ore 21 al giudice istruttore Detraux, che lo interrogava nelle carceri di Amiens. Da cinque giorni Roger Avril, ladro già noto alla giustizia, era in prigione e subiva gli assalti del commissario Chabot, assistito da vari collaboratori. Si è conclusa così una difficile inchiesta durata cinque mesi, durante la quale ben 17 persone sono state sospettate: il commissario Chabot e i suoi uomini, convinti d'aver messo le mani sul colpevole, alla fine hanno costretto l'assassino a dire la verità, mettendolo di fronte a fatti precisi e facendolo cadere in numerose contraddizioni.

Roger Avril era stato arrestato giorni fa per aver rubato a Montfermeil una motoretta, che fu rinvenuta nel cimitero di Belloy-sur-Somme il giorno prima del delitto. In un primo tempo riconosceva solo questo furto; poi finiva per ammettere di avere rubato anche i bagagli della maestrina, ma giurava di non averla uccisa: «Trovai quei bagagli nel bosco accanto alla bicicletta e li presi; sono un ladro, non un assassino». Ma lo accusava la presenza in casa sua, al domicilio della sorella presso la quale era andato ad abitare, della sottana che la giovane inglese indossava il 26 agosto uscendo di buon mattino dall'albergo di Amiens, dove aveva trascorso la notte. Era incredibile infatti che la maestrina avesse cambiato la gonna fra Amiens e il bosco di Belloy distante pochi chilometri; il cadavere, d'altronde, ne era privo.

Stasera, dopo un nuovo interrogatorio del commissario Chabot e di vari ispettori, l'Avril ha finalmente deciso di dire la verità e alle 19,10 ha chiesto di parlare con il giudice istruttore. Cinque minuti dopo il magistrato era sul posto e registrava ufficialmente la confessione dell'assassino.

Roger Avril era arrivato nella regione di Amiens il 20 agosto sulla motoretta rubata a Montfermeil. Dopo aver abbandonato il mezzo meccanico presso il cimitero di Belloy, avendo forato una gomma, si recò ad Amiens dove dormì in una rimessa. Il 22 trovò un po' di lavoro sui mercati, guadagnò 1200 franchi e si diresse verso Picquigny; qui rubò un'altra bicicletta, una lenza con il necessario per pescare e visse alcuni giorni nei boschi. Il mattino del 26 agosto decise di andare in un paesetto poco distante dove si trovava un'amica; per strada incontrò la giovane inglese che procedeva in bicicletta nella sua stessa direzione e con la quale egli attaccò discorso.

La ragazza accettò di seguirlo in un viottolo nel bosco di Belloy per riposarsi un po' sull'erba, al fresco di un albero, e l'Avril tentò contro di lei atti di violenza. Poichè la maestrina non volle cedere, egli la strangolò con una cordicella. Commesso il delitto, staccò le borse dalla bicicletta della vittima e le mise sulla sua, si caricò in spalla lo zaino della ragazza e si avviò verso la strada maestra. Pensando però che era imprudente circolare con quel fardello, tornò indietro, si fermò nel parco del castello di Yzeux e aprì i bagagli. Vi prese soltanto l'apparecchio fotografico, un orologino d'oro da polso, 1200 franchi, qualche altra cosetta poco ingombrante e, abbandonato il resto, ripartì; dinanzi all'abbazia di Gard abbandonò la bicicletta e andò a piedi ad Amiens per prendere il treno in direzione di Parigi.

La sera stessa dormiva in casa della sorella nel paesotto di Sucy-en-Brie. Nessuno lo aveva visto e nessuno lo sospettava. Due giorni dopo lesse sui giornali la notizia della scoperta del cadavere, e da allora seguì attentamente le vicende e l'inchiesta attraverso i resoconti che pubblicavano i quotidiani, finchè per puro caso non fu scoperto che il ladro della motoretta era lui.

L'inchiesta che sonnecchiava da un paio di mesi, ripartiva da nuove basi e si concludeva stasera. Era ora, poichè i rapporti fra polizia britannica e polizia francese erano diventati piuttosto tesi: la prima, infatti, insinuava che la seconda era incapace di fare il suo mestiere. Eppure i poliziotti di Amiens avevano fatto di tutto, compresa l'operazione che consiste nel ricostruire il ritratto dell'assassino secondo le indicazioni fornite dai testimoni; e ora che si conoscono i particolari, si può ben dire che davvero l'inchiesta non era facile.

l. m.

Esonerato il console d'Argentina a Genova

E' l'ex-presidente del River Plate, Antonio Liberti - Coinvolto in uno scandalo finanziario o sospettato di peronismo?

Buenos Aires, 11 gennaio.

Per decreto del governo provvisorio — informa la «United Press» — è stato esonerato dall'incarico il console generale d'Argentina a Genova, Antonio Liberti; egli è molto noto negli ambienti sportivi italiani, specie calcistici, essendo egli stato fino a pochi anni fa presidente della famosa squadra del River Plate.

Nel luglio dello scorso anno il Liberti sembrò coinvolto in un complicato scandalo riguardante illeciti traffici con azioni di un'importante compagnia di navigazione. Fu presentata contro di lui una denuncia. L'Ambasciata argentina a Roma aprì, per proprio conto, una minuziosa inchiesta.

L'odierno provvedimento non specifica i motivi dell'esonero dall'incarico di console; si presume che sia stato causato dai risultati dell'inchiesta, o anche dal fatto che Liberti sembrava molto in vista durante la dittatura di Perón.

La polizia ha tratto in arresto 87 persone per avere disturbato ieri sera una grande manifestazione democratica, alla quale ha preso parte anche il presidente provvisorio Aramburu. Un'immensa folla si era adunata davanti all'edificio del Parlamento per ascoltare gli oratori dei vari partiti; all'improvviso dalle finestre di una casa vicina, diverse decine di persone, gridando *slogans* peronisti e inneggiando all'ex-dittatore, davano inizio a un fitto lancio di sassi e bottiglie. La folla rispondeva inneggiando alla Rivoluzione di settembre, durante la quale il regime peronista fu abbattuto.

Il comizio era organizzato dalla Giunta consultiva nazionale, formata dai capi dei vari raggruppamenti politici democratici, la cui funzione è quella di risolvere i normali problemi politici della nazione, in attesa di elezioni generali.

Alcune persone partecipanti al comizio sono rimaste ferite, fortunatamente non in modo grave, dal lancio delle bottiglie e dei sassi.

L'attentato all'Arcivescovado

Fermato un maniaco a Como

Como, 11 gennaio.

La questura di Como ha accompagnato qui sotto scorta a Milano, Carlo Beccalli, di 44 anni, nato a Seveso e residente a Milano, il quale era stato fermato il giorno precedente nei pressi della stazione di Como dopo che il proprietario di un albergo di Brunate aveva denunciato una strana telefonata fatta dal Beccalli stesso.

Costui, dopo aver bevuto una birra all'albergo (è risultato che ne beve oltre 20 bottigliette al giorno) chiedeva di telefonare alla moglie a Milano. Durante il colloquio il Beccalli diceva di essere in possesso di una carica di tritolo ben più potente di quella che era scoppiata all'Arcivescovado di Milano e soggiungeva di avvertire «quei giornalisti di non occuparsi più del caso Beccalli altrimenti l'avrebbe sistemato a dovere».

L'albergatore, allarmato, subito dopo che lo strano cliente si era allontanato, avvertiva la questura che, sulla scorta delle indicazioni avute, riusciva l'altra sera a rintracciare il Beccalli e a fermarlo. In una borsa che il Beccalli aveva con sè sono state trovate bottigliette di birra vuote; indosso egli aveva parecchie migliaia di lire, tutte in moneta metallica. E' risultato che il Beccalli era stato ricoverato per qualche tempo in una casa di cura per malattie nervose a Milano.

Ultimamente il Beccalli, allontanatosi da casa il 24 dicembre, ha detto di essersi recato in riviera. Non ha saputo dire dove si trovava la notte dal 4 al 5 gennaio, quando avvenne l'attentato dinamitardo all'Arcivescovado.

La questura di Como ha interessato perciò quella di Milano che ha chiesto che il Beccalli venisse messo a sua disposizione per le indagini del caso.

L'ultimo soldato di Macallè è deceduto ottantaquattrenne

Firenze, 11 gennaio.

E' deceduto all'età di 84 anni, nel ricovero di S. Giuseppe a Sesto Fiorentino, il perugino cav. uff. Alfredo Mancini, capitano dei bersaglieri, ultimo reduce di Macallè. Era decorato di medaglia d'argento al valor militare.

Aveva 24 anni quando partecipò col grado di sergente alla difesa del forte di Macallè. Nel 1915 partì volontario col VII Bersaglieri e fu sul Carso che, guadagnò la promozione al grado di capitano.

Ultime di cronaca

Auto contro pullman a causa del ghiaccio

Al Maria Adelaide è stato ricoverato in osservazione l'impiegato Giancarlo Rossia, di 29 anni, domiciliato in via San Tommaso 7, rimasto vittima di un incidente provocato dal ghiaccio. Alle 14 di ieri egli percorreva in automobile la [illegible] stradale di San Mauro. Lo precedeva un pullman che, giunto all'altezza del numero 20, si fermava. Il Rossia era costretto a bloccare i freni: la macchina sbandava e andava a sbattere con violenza contro la parte posteriore del torpedone.

Iniziato il processo in Pretura per una lite fra due ufficiali

Si è iniziato dinanzi al Pretore Massa il processo per ingiurie contro il maggiore medico Giovanni D'Elia il quale, come si ricorda, tempo fa era venuto a lite con il maggiore dell'esercito Giuseppe Lamattina. Del fatto clamoroso — riepilogato in cronaca il 5 gennaio scorso — fu già investito a giudicare il Tribunale militare di Milano che condannò il maggiore D'Elia a 10 mesi e 20 giorni di reclusione con i benefici di legge. Il Tribunale Supremo annullò la sentenza affermando che il dissidio non era fondato su motivi di carattere militare e che perciò competente a giudicare era la magistratura ordinaria.

Giovane signora rapinata in casa nel centro di Genova

Due individui, di cui uno armato, si sono impossessati di 800 mila lire

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 11 gennaio.

(s. m.) Due banditi hanno svaligiato un appartamento minacciando con la pistola la proprietaria, che aveva in braccio il figlio di sette mesi. La grave rapina è stata compiuta stamani in una delle vie più centrali della città. Verso le 11,30 la signora Ester Firpo Macera, era in casa con il bambino, in via Colombo 7/15.

Suo marito, impiegato nel Bar Crespi, nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Principe, e il cognato Luciano Macera, proprietario del Bar Aurora a Cornigliano, erano fuori.

La donna, udendo squillare il campanello, prese il bimbo in braccio e andò ad aprire. Non appena ebbe dischiusa la porta, vide nella fessura la canna di una rivoltella. Sul pianerottolo erano due individui, e quello più vicino alla porta, dopo avere introdotto l'arma, entrava deciso, spingendo la donna contro il muro dell'anticamera.

«Sta zitta e non ti faremo alcun male», disse. Mentre la signora, annichilita dalla paura, obbediva, il complice si precipitava nelle stanze frugando rapidamente nei cassetti. I banditi sono rimasti nella casa una decina di minuti. Durante tutto il tempo, il bimbo inconsapevole di quanto accadeva, ha dormito fra le braccia della madre.

Soltanto uno dei due malfattori era armato; questi indossava un cappotto grigio e una sciarpa bianca gli nascondeva una parte del volto. L'altro indossava un cappotto scuro e aveva il cappello calato sugli occhi, in modo da nascondersi il più possibile. Alla fine, imbaldanziti, hanno rinchiuso la porta e si sono allontanati, e cinque minuti dopo la signora è corsa al telefono ad avvertire la polizia.

Il bottino della rapina ammonta a circa 800 mila lire. Quasi tutto in contanti, ad eccezione di alcuni oggetti d'oro. Da un cassetto della stanza da letto del signor Luciano Macera, cognato della signora, sono state sottratte 300 mila lire che rappresentavano gli incassi del Bar Aurora nei giorni scorsi.

I banditi, evidentemente, avevano studiato il colpo alla perfezione, conoscevano le abitudini della famiglia, sapevano che avrebbero sorpreso la donna sola in casa e vi avrebbero trovato denaro liquido.

L'assassino del mezzadro condannato a 29 anni e mezzo

Modena, 11 gennaio.

Antonio Vandini, l'uccisore del mezzadro Francesco Ottani, padre di otto figli, è stato condannato questa sera dalla Corte d'Assise a 29 anni, 6 mesi e 15 giorni di reclusione, 18 mesi e 15 giorni di arresto. I giudici lo hanno ritenuto responsabile di tutti i reati addebitatigli: omicidio aggravato, rapina, furto semplice, detenzione e porto abusivo d'arma da fuoco con l'aggravante della recidiva specifica. Gli sono state concesse le [illegible] attenuanti generiche in virtù delle quali ha potuto sfuggire all'ergastolo.

Nella sentenza gli è stata comminata inoltre l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e gli si è condannato al risarcimento del danno ai familiari dell'ucciso.

Gronchi a Parigi in aprile per una visita ufficiale

Parigi, 11 gennaio.

Il Quai d'Orsay ha annunciato stamane che, in risposta ad un invito del presidente René Coty, il presidente della Repubblica italiana, Giovanni Gronchi, verrà in visita ufficiale a Parigi nell'ultima settimana d'aprile.

Contemporaneamente all'annuncio del Quai d'Orsay, Palazzo Chigi ha diramato a Roma il seguente comunicato:

«Recentemente il Governo francese ha fatto pervenire al presidente Gronchi un invito del presidente Coty a recarsi in visita ufficiale a Parigi. Il presidente Gronchi si è dichiarato lieto di accettare. E' stato concordato che la visita, la quale si svolge nel quadro dei rapporti di cordiale amicizia esistente fra i due Paesi, avverrà l'ultima settimana di aprile».

Tornando in Assise per rapina nega un omicidio del 1927

A Torino era stato condannato per aver ucciso la giovane amante - Rimesso in libertà tentò di assassinare un notaio per derubarlo

Bologna, 11 gennaio.

Dinanzi alla Corte d'Assise è comparso oggi per rispondere di tentato omicidio a scopo di rapina il sardo Giovannino Oppes, di 49 anni, che già nel 1927 subì una condanna a 30 anni per un omicidio compiuto a Torino. L'Oppes rifugiatosi a Bologna, ove viveva sotto il falso nome di Mario Rosario Negri, aveva rapinato e ferito nell'agosto del 1954 il notaio dott. Angelo Sommariva.

Egli si era presentato nello studio del professionista con la scusa di ritirare una cambiale scaduta e, mentre il notaio cercava fra le sue carte l'effetto in questione, l'Oppes aveva estratto una pistola a tamburo e tenendo il Sommariva sotto la minaccia dell'arma, si era impossessato di 282 mila lire che si trovavano sulla scrivania. Il notaio aveva tentato di guadagnar tempo finchè ad un tratto dall'arma dell'Oppes era partito un colpo che aveva ferito il dott. Sommariva.

L'accusa sostiene che l'Oppes sparò deliberatamente contro il notaio per troncarne la resistenza; l'imputato afferma invece che il colpo partì dalla sua arma per una disgraziata mossa del dottor Sommariva, il quale aveva tentato di afferrargli la mano. Questa tesi è stata avanzata dall'Oppes anche in un opuscolo dato alle stampe dove, imitando Caryl Chessman, si scaglia contro la società della quale si ritiene una vittima e sostiene che la condanna per omicidio scontata a Torino fu inflitta a un innocente.

L'Oppes fu condannato a 30 anni nel 1927 perchè ritenuto colpevole di avere assassinato a colpi di ferro da stiro Laura Garino, di 28 anni, moglie di un ex-maresciallo delle guardie regie. I sospetti caddero su di lui perchè in un taccuino trovato in casa della vittima la Garino aveva annotato il suo nome. Nel memoriale, l'Oppes afferma di essere stato accusato ingiustamente dal marito della signora Garino per essere egli stato l'amante della donna.

Nell'udienza di oggi l'imputato ha ammesso di avere architettato una rapina ai danni del dott. Sommariva, ma ha sostenuto che non era sua intenzione far ricorso alla violenza.

Si avvelena in aula udendo la condanna del figlio

Napoli, 11 gennaio.

Un pietoso episodio è accaduto questa mattina in un'aula del Tribunale. Vi si svolgeva un processo a carico di Silvio Sarmiento, di 22 anni, abitante in piazza Dante 4, imputato di rapina. Assistevano al dibattito i genitori dell'accusato, il padre Antonio e la madre Anna Kovak, di 54 anni, di origine fiumana. Il processo si è concluso con la condanna del giovane a 6 anni di reclusione.

Quando il giudice ha letto la sentenza la madre del condannato ha ingoiato venti pastiglie di chinino. Mentre il figlio era colto da una crisi di disperazione, la madre veniva trasportata all'ospedale in gravi condizioni.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Il cognato Alfonso Lambertenghi e gli affezionatissimi nipoti Enzo, Livia e Luigi, partecipano con immenso dolore alla scomparsa della cara

Teresa Tadini ved. Verza

che fu per loro luminosa guida e impareggiabile esempio.

La Ditta Tadini Lambertenghi con i Dirigenti e Personale di tutte le Succursali partecipa con profondo cordoglio alla scomparsa della signora TERESA TADINI ved. VERZA ricordando la sua lunga e infaticabile vita di lavoro e di bontà.

Prendono parte al lutto: Società Lambertenghi & Tadini di Vigevano, S. p. A. York di Torino, Ditta F.lli Lambertenghi di Milano, rag. Gino Falcetti e famiglia, Oreste Lambertenghi e famiglia, Ada e Gigi Dalmolin.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Immobiliare Caesar partecipa commosso al gravissimo lutto che ha colpito il proprio presidente col. Enzo Baroni, per la morte della suocera, signora TERESA TADINI ved. VERZA ed esprime i sensi del suo profondo rimpianto.

Il Consiglio d'Amministrazione, i Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della Società Confezioni Italiane Caesar, prendono viva parte al lutto della famiglia per il decesso della signora TERESA TADINI ved. VERZA, di cui ricordano le alte doti di intelletto e di cuore.

Il giorno 10 gennaio 1956, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai vivi il

Cavaliere Roberto Beria dei Conti di Sale e d'Argentine
Colonn. Cavalleria nella Riserva

Addoloratissimi ne danno partecipazione a funerali avvenuti: la moglie Emilia n. Morelli di Popolo e di Ticineto con i figli Alessandra e Carlo Alberto; il fratello Eugenio, le cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. La cara Salma riposa nel Sepolcreto di famiglia in Revigliasco Torinese. Una Messa di suffragio verrà celebrata nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi sabato 14 p. v. alle ore 9,30.

E' mancato ai suoi cari

Mario Neiretti

Ne danno il doloroso annuncio il padre Luigi, la figlia Luigina col marito Beppe Lassere e nipotini Giovanni e Renzo che tanto amava. La sorella Giovanna e il fratello Luigi con la moglie Anna Fassino, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 12 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in Alpignano via Sommeiller 22. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Per le persone che vogliono partecipare al funerale, partenza da Porta Nuova ore 13,21.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giuseppe Bertello (detto Nat)
d'anni [illegible]

Addolorati l'annunciano i figli Domenico, Pietro, Maria (in Argentina), Lina negoziante in Candiolo, Michele, Margherita, Rosa, Domenica e Fina, generi, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 12, ore 14, in Castagnole Piemonte. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Associazione Educatrice Italiana commossa partecipa che martedì 10 gennaio alle ore 10,30 è piamente ritornato a Dio il suo Fondatore

Fr. Alessandro E. Alessandrini
D. S. C.

La Messa di requiem presente la venerata Salma, sarà celebrata in Roma, giovedì 12 gennaio alle ore 10 nella chiesa di Santa Maria in Domnica alla Navicella.

E' mancata ai suoi cari

Elvira Mori nata Bellati

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Ernesto con la moglie Elena e la piccola Manuela, la figlia Clara. I funerali avranno luogo il 13 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Rosselli 46. Per volontà dell'Estinta, si prega di non inviare fiori. La presente serve di ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Brizio
di anni [illegible]

Ne danno il mesto annuncio il figlio, le figlie, i generi, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 12 corr. ore 15 partendo dall'abitazione via Antioco 18. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia è serenamente mancato ai suoi cari

Romeo Antoniotti
Ex-Maresciallo RR. CC.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, i generi, le nuore e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 14.30 partendo da via Mondovì 41.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Caterina Clara n. Demarchi

Angosciati ne danno l'annuncio il marito Giovanni e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Vibò 46. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.

Sabato 7 gennaio rendeva la sua bell'anima a Dio

Giovanni Ferraris

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti le famiglie Bertinetti e Manfredi. La Salma venne trasportata a Santena.

Giuseppe Berliaria annuncia che la Messa di trigesima per la sua diletta consorte

Luigia Valleise

avrà luogo il giorno 21 c. m. alle ore 8 nella chiesa di S. Anna via Brione 40 e ringrazia chi di presenza, con scritti volle alleviare il suo grande dolore.

Lunedì, 16 gennaio, alle ore 11, nella parrocchia della SS. Annunziata (via Po) sarà celebrata una S. Messa in suffragio del

Conte Ippolito Martin di Montù Beccaria
Colonnello di Artiglieria

La famiglia ringrazia chi si unirà alle sue preghiere.

Nel primo triste anniversario della dipartita dell'indimenticabile

Benedetto Sra (Detu)

la famiglia Sra lo ricorda con immutato affetto a quanti lo conobbero e lo amarono. La Messa di suffragio verrà celebrata sabato 14 gennaio 1956 alle ore 9 nella chiesa parrocchiale di Lucento.

Nell'undicesimo anniversario della morte del

DOTT. ING.
Alessandro Salamano
Medaglia d'oro V. M. 1943-45

sabato 14 ore 8,30 S. Messa di suffragio nella chiesa della Madonna degli Angeli. La vedova ed i familiari lo ricordano agli amici.

Vive indimenticato nel cuore dei suoi cari

Felice Rence

Nel triste primo anniversario verrà celebrata una S. Messa nella chiesa della Madonna di Campagna (via Cardinal Massaia) il 13 gennaio alle ore 8,30.

Da due anni vive nel cuore dei suoi cari che lo ricordano con immutato affetto

Teresio Villani

SS. Messe saranno celebrate il 12 e 13 c. m. alle ore 9 nella chiesa del S. Carmelo in Alessandria.

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale è mancata all'affetto dei suoi cari

Marianna Gilardi v. Aragno

Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli Francesco e Giuseppe con la moglie Rosina Benedetto, i fratelli: Giovanni e famiglia, Anna, Domenico e famiglia, la cognata Nilde Bava ved. Gilardi, che tanto affettuosamente l'ha assistita, e famiglia, i cognati Giovanni e Giuseppe Aragno con le rispettive famiglie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Settimo Tor. venerdì 13 corrente alle ore 16 partendo da via Italia 53.

La famiglia Francesco Garino prende viva parte al dolore dei figli per l'immatura scomparsa della loro amatissima mamma.

In tarda età si è spenta la signora

Giuseppina Virongo ved. Avv. Cunzi

Ne danno angosciati il triste annuncio i figli, nuore, nipoti, pronipoti, il cognato, la cognata, cugini e parenti tutti. La salma sarà benedetta oggi 12 gennaio alle ore 14,30 ed i funerali avranno luogo a San Mauro Torinese alle ore 15,30. Pullman per il ritorno a Torino piazza Castello.
Torino, via Giuseppe Grassi 10.

Cristianamente è mancato

Gaetano Poggi

Ne danno la dolorosa notizia la moglie Giulia Cerrato, la figlia Silvia, il fratello, la sorella, cognato, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo venerdì 13 alle ore 10,30 partendo dalla abitazione di via Vanchiglia 23. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Ss. Sacramenti spirava l'anima buona di

Clara Borra Menà

Ne danno il doloroso annuncio: il marito, fratelli e parenti tutti. Funerali venerdì ore 9 via Braccini 45. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

12-1-1955 — 12-1-1956

Liliana Betta

Con immenso dolore e rimpianto i suoi cari la ricordano a quanti l'ebbero cara.

12-1-1946 — 12-1-1956

Maggiore Augusto Verda

Sempre vive nel cuore dei suoi cari.

Rosanna Gallese e papà ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore per la morte della nonna

Rosa Peretti

Abbonamenti 1956

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/26710	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	6250	10.000*
SEMESTRE L.	3250	5.200*
TRIMESTRE L.	1700	2.700*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 13.000, Sem. L. 6.600, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'edizione del LUNEDÌ di STAMPA SERA (c/c p. N. 2/1300) aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1000	1.675
SEMESTRE L.	525	845
TRIMESTRE L.	285	440

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/1300	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	6250	10.000*
SEMESTRE L.	3250	5.200*
TRIMESTRE L.	1700	2.700*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 13.000, Sem. L. 6.600, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de LA STAMPA (c/c p. N. 2/26710) aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1050	1675
SEMESTRE L.	525	845
TRIMESTRE L.	285	440

Il sollecito versamento delle quote evita agli utenti abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso: Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie, e la SPI via S. Teresa, 7.

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 sottomano, anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

(Continua da pag. 6)

AFFITTO camera tinello cucinino servizi 15.000, riscaldamento. Telef. 293-905.
ALLOGGETTO [illegible] semicentrale due camere accessori affitto 15.000. Telefonare 53-640. L0357
ALLOGGI 3 vani più servizi proprietario affitta subito zona Crocetta. Tel. 384-027.
APPARTAMENTO ammobiliato tre camere più servizi affittasi. Telef. 775 071.
AUTOTRASLOCHI Mastropietro con furgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 35-630. F0024
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 21, telef. 528-316. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 5006
AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia personale specializzato, garanzia. Telefonare 385-198. Cigolari. T4481
CENTRALE elegante alloggio 3 camere termo bagno affittasi arredato, zona piazza Cantucci. Telefonare 53-601.
CERCO affittare camera cucina qualunque zona riscaldamento, scrivi. Tel. 41-078.
CERCO in affitto 1-2 camere oppure soffitta. Telefonare 687-462. T1031
CORSO Francia affittasi alloggio 3 camere tutti servizi. Telefonare 40-452. 359
CORSO Francia 95 affittasi camere tinello servizi 17.000. Telefonare 523-933.
CORSO Peschiera 59 affittansi alloggi signorili uno, due camere cucina servizi.
CORSO Viareggio 25 affitto 5 camere bagno [illegible] piano permesso subaffitto. Visite 15-17, telef. 50-077. 458
NERVI cerco in affitto eventualmente acquisto appartamento, oppure villetta ammobiliata minimo 4 camere letto oltre servizi. Dettagliare con epoca disponibilità ubicazione esatta, ecc. Scrivere casella 201 C. SPI. Milano. 335
PESCHIERA affittiamo 3 camere servizi. Telefonare 388-998 ore pasti. 435
PRIVATO affitta alloggio zona Valentino 2 camere tinello cucinino accessori. Rivolgersi portineria Berthollet 42.
PRIVATO affitta 20.000 appartamento centralissimo 3 camere servizi con rilievo elegante mobilio 2.600.000. Permesso sub[illegible]. Telefonare [illegible]. M0176
PROPRIETARIO affitta alloggetti 1-2 camere e servizi via Borgovesia. Tel. 50-440.
PROPRIETARIO affitta due camere, cucina, gabinetto, 6. Secondo 12, mensili 18.000, cauzione 100.000. M0376
VIA Sommariva affittasi 1° piano due camere cucina 16.000. Telefon. 528-933.
32.000 affittasi centrale camera tinello entrata cucinino. Telefonare 551-955.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO. Appartamentino sul mare [illegible] locali e servizi [illegible]. Agenzia Aurelia, Alassio. 15013

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

LAIGUEGLIA. Pensione Miramare, molto soleggiata. Soggiorno invernale 1000 giornaliere tutto compreso. Giardino. Riscaldamento. Televisore. Chiedere prospetto.
ZOAGLI, pensione signorile, ottimo trattamento, terrazze mare, prezzi modici. Ciampi. 921

9 COLLEGI IST. SCUOLE L.70 p.p.

LINGUE, all'Istituto « Melliodo », professori stranieri vi insegnano la loro madre lingua. Via S. Francesco da Paola 2. Telefono 46-244. [illegible]
MARISTELLA Pieve Ligure, sole sul mare, clima, panorama incantevoli, trattamento signorile, modicità. Prenotatevi telef. Genova 790-073. 1767
SIST 9-10-11 gennaio inizio di tutti i corsi d'ufficio, d'azienda, lingue moderne. « Sist », Po 2. Telef. 47-573.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.50 p.p.

ALL'ISTITUTO Santa Teresa in gennaio iniziano corsi rapidi: francese, inglese, tedesco, spagnolo, principianti, perfezionamento. Lezioni di conversazione. Nuova sede: S. Teresa 15. Tel. 527-844.
BALLO moderno Scuola autorizzata distinta signora impartisce lezioni. Telefonare 883-749. L0460
COSTRUZIONI civili, carpenteria metallica, impianti, geometra praticissimo progetterebbe. Telefonare 277-086.
INSEGNANTE lettere libera 4 pomeriggi settimana, impiegherebbesi libreria, impartirebbe lezioni, sorveglierebbe bimbi. Telefonare 761-198. 909
LAUREATA impartisce lezioni materie letterarie scuole medie. Telefon. 83-445.
STUDENTE perfetta pronuncia inglese, un anno perfezionamento estero, metodo efficiente, impartisce lezioni, qualsiasi traduzione, interprete. Scrivere [illegible] SPI, Torino. M0201
UNIVERSITARIA impartisce lezioni latino italiano alunni medi e ginnasio superiore. Telefonare 82-477. B0025

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A 2 persone affitto bellissima stanza conforto. Telefonare 36-001. G0138
AFFITTASI ammobiliata Matteotti - Umberto, acqua corrente, telefono, termosifone. Telefonare 41-784. L0339
AFFITTASI camera [illegible] grande 1 2 letti, via Bonino 4. Telef. [illegible].
AFFITTASI camera ammobiliata 2 letti comodità. Via Po. Telefonare 45-846.
AFFITTASI centralissima [illegible] indipendente uso pied-à-terre. Tel. 51-849.
AFFITTASI matrimoniale indipendente uso cucina acqua corrente, centrale. Telefonare 274-132. M3141
AFFITTASI matrimoniale, lettini, 16.000, pibigas, riscaldata, bagno, centralissima. Telefonare 527-074. B0087
AFFITTASI. signorina, ammobiliata comfort, secondo piano, paraggi Bernini. Telefonare 763-462. L0355
AMBIENTE distinto affittasi centralissima camera, ammobiliata, volendo pensione. Telefonare 682-226. M0380
CERCA signorina stabile Torino camera possibilmente libera subito adiacenze Porta Palazzo. Scrivere cassetta 8119, SPI, Torino. M0197
PIED à terre studio indipendente riscaldamento centrale cucinino bagno accessori affittasi. Scrivere [illegible] 9016, SPI, Torino. G0066

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

ABBIAMO buoni posti per cameriera tuttofare, fissa. Presentarsi Gillio, Passalacqua 6. T3338
ABILISSIMI saldatori ossiacetilenici, elettrici diverrete frequentando nostri corsi. Qualifica Ministeriale. Insegnamento perfetto. Moderna [illegible]. Istituto Vagnone, via Tannone 7. [illegible]
ACCONCIATORI veramente capaci diverrete frequentando corsi completi diretti da esperti maestri (tinture, pieghe, ondulazione aria, massaggi). Felice Buniva, via Duch. Iolanda 6, Torino, tel. [illegible]-907.
AGGIUSTATORE montatore specializzato cercasi. Scrivere cassetta 4145, SPI, Torino. L0661
[illegible] cameriera cerca una signorile paraggi villa Genero. Escluse uscite serali. Referenziata. Scrivere cassetta 9049 SPI, Torino. G0205
AGGIUSTATORE specializzato cercasi. Scrivere cassetta 4145, SPI, Torino.
CAMERIERA fidata 40enne bella presenza distinta colta indipendente cercasi fissa governo casa cucina persona sola, escluse uscite serali. Indicare stato civile luogo data nascita referenze. Scrivere cassetta 8074, SPI, Torino. M0114
CAMERIERA tuttofare fissa, referenziata, cuochiamo. Agenzia Avella, corso Vinzaglio 12. 369
CAMICIAIA macchiniste collettiste pratica due aghi cercasi, via Giulia Barolo 23.
CERCANSI famiglie per gerenza negozi alimentari particolarmente pratici vendita salumeria. Indicare referenze. Scrivere cassetta 8003, SPI, Torino. M0233
CERCASI abile donna, referenze, età. Specificare pretese. Scrivere cassetta 8073, SPI Torino. M0112
CERCASI commessa calzature 18-30enne grande negozio. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 7191, SPI, Torino.
CERCASI coniugi referenziati: marito funzione pratica domestico-autista, moglie tuttofare per piccola famiglia. Indispensabile indicare posti occupati. Scrivere cassetta 2062, SPI, Torino.
CERCASI donna tuttofare fissa, abile, 30-35enne buon stipendio. Telef. 75-132.
CERCASI giovane donna servizio a ore. Telefonare mattino 760-363. M0317
CERCASI operaio specializzato arredamenti lavorazione tubo volendo fare combinazione. Telef. [illegible], ore 20.
CERCASI pantaloniste domicilio. Presentarsi solo se provette. Industria Biellese, S. Donato 74, Torino.
CERCASI tuttofare dai 23 al 40. [illegible] presentarsi senza referenze. Telefonare ore 14-16 al 580-849. M0315
CERCO manicure abilissima. Tel. 50-227.
COMMESSA tuttofare fissa, 18-26enne, già pratica panificio pasticceria, referenze, assunzione. Presentarsi Rigo, corso Francia 15.
CONIUGI cercano un'abile cameriera e una buona cuoca tuttofare per villa precollinare. Indispensabili ottime referenze. Scrivere cassetta 2061, SPI, Torino.
CONTABILE ricolto cerca industria Barriera Milano. Scrivere cassetta 8079, SPI, Torino. M0138
DISEGNATORE meccanico cercasi 20-25enne buona esperienza, possibilmente pratico macchine tessili. Scrivere cassetta 3210, SPI, Torino. F0192
ELETTRICISTA interni, giovane, volenteroso cercasi. Scrivere, presentarsi via Rubiana 44, telefono 380-239.
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Florenza, via Benci 28 r, Firenze. 828
IMPORTANTE industria torinese cerca per tre mesi, eventualmente prorogabili, provetti disegnatori meccanica e carpenteria metallica. Scrivere cassetta 1023 SPI, Torino. 828
INGEGNERI meccanici massimo trentenni preferibilmente piemontesi assume importante società. Dettagliare curriculum. Scrivere cassetta 3061, SPI, Torino.
MANICURE abilissima bella presenza, cercasi, corso Vittorio 37. Telef. 61-182.
MANOVALI qualificatevi saldatori frequentando nostri corsi autorizzati. Via Lombardore 4. 5677
MECCANICO preferibilmente specializzato cantiere edile cercasi. Scrivere cassetta 4158 SPI, Torino. L0770
OFFICINE Savigliano, Direzione Torino, cerca elemento giovane, dattilografo, corrispondente, pratico approvvigionamento ferri, preferibilmente perito industriale. Presentarsi corso Mortara 4, ore 8,30 alle 11. 829
PETTINATRICI diventerete frequentando Centro perfezionamento Mawa, Torino, via Giolitti 5, telef. 534-853. Corsi accelerati giornalieri serali: permanenti, pieghe, tintura, ondulazioni aria, estetica viso, massaggi. Migliori allievi immediato impiego negozio. F3331
PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati. Insegnamento accurato tutto ramo. Italindana, Saluzzo 11 bis, telef. 683-940. F2521
PICCOLA officina cerca aggiustatore prima cat. pratico attrezzatura, trattamento industria. Scrivere cassetta 4164, SPI, Torino. L0513
REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo guida: Tecnical, via Tagliamento, Foligno. 467
SIGNORINE distinte facile parola disposte viaggiare Piemonte cerca Ente Nazionale per lavoro propaganda. Presentarsi « Oper », Bogino 23, ore 10-12.
TUTTOFARE capace referenziata massimo 35enne cerca famiglia due persone trattamento massimo. Telefonare 43-654 ore 15-18. 1070
URGE operaio specializzato esperto riparazioni modifiche ascensori. Inutile presentarsi senza buone referenze. Non si risponde ad anonimi. Scrivere cassetta 4186, SPI, Torino. L0690

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABILE disegnatore meccanico e aiuto progettista offresi. Scrivere cassetta 8115, SPI, Torino M0131
ABILISSIMA stiratrice biancheria fine camicie offresi ore giornata. Telef. 526-309.
AUTISTA magazziniere trentenne, lunga pratica, specialmente lavori di magazzino, referenze. Telefonare 762-094.
AUTISTA presenza offresi servizio tavola ufficio magazzino commesso. Tel. 536-309.
AUTISTA 2ª patente, benzina, espertissimo, pratico qualsiasi strada, città, occuperebbesi ovunque. Referenze inoppugnabili. Telefonare 83-941. L0431
CAPO tecnico confetteria, gommose, dragée e cioccolato occuperebbesi qualsiasi località, ottime referenze. Scrivere cassetta 3256, SPI, Torino. F0364
CASSIERA lunga pratica operazioni bancarie. Ottime referenze cerca sistemazione adeguata. Scrivere cassetta 3032, SPI, Torino. F3090
COMMESSO ingrosso tessuti, praticissimo [illegible]. Scriv. [illegible] 4042, SPI, Torino L0192
CORRISPONDENTE inglese fiducia laureato offresi anche orario ridotto pomeridiano. Ottime referenze garanzie. Miti pretese. Scrivere cassetta 9038, SPI, Torino.
DICIASSETTENNE dattilografa, scuole commerciali primo impiego offresi. Telefonare 280-221. F0658
DICIOTTENNE steno, datt. computometrista offresi seria ditta. Scrivere Carpiato, piazza Sofia 5-23. L0657
DISPONENDO ampie garanzie immobiliari, bancarie, eventuale cauzione laureato scienze commerciali 37enne, già esperto, ottimo inglese, assumerebbe incarico assoluta fiducia [illegible] commerciale segretoria, disposto viaggiare trasferirsi. Scrivere cassetta 9038, SPI, Torino.
DOMESTICO pratico, ottime referenze, disporre Gillio, Passalacqua 6, tel. 521-974.
EX direttore imposte, piemontese, quarantenne, cerca occupazione magazziniere, sorvegliante, esattore. Larga garanzia su beni immobili. Scrivere cassetta 2023 SPI, Torino. F0481
FRESATORE prima categoria occuperebbesi ore libere. Scrivere cassetta 3014, SPI, Torino. F0395
GIOVANE dattilografa, licenza media, primo impiego offresi. Telefonare 33-871.
GIOVANE 29enne offresi magazziniere qualsiasi genere libera subito. Tel. 33-680
INFERMIERA professionale Croce Rossa [illegible] occuperebbesi presso ambulatorio o clinica, anche servizio interno. Scrivere [illegible] postale 653-050, Pinerolo. [illegible]
IMPIEGATA lunga pratica ufficio esperta movimenti bancari e cambiali offresi per collegato impiego. Serie referenze. Scrivere cassetta 3092, SPI, Torino.
MAGAZZINIERE trentenne consegnatario, pratica contabilità, spedizioni, ecc., referenze, offresi. Telefonare 762-094.
PERITO chimico ventitreenne esente militare esperienza ramo cartario occuperebbesi comunque. Scrivere cassetta 4037, SPI, Torino. L0319
PERITO meccanico, 29 anni, disegnatore progettista, capo reparto miglioreremmo economicamente. Scrivere cassetta 8112, SPI, Torino. M0171
PRATICISSIMO autoriparazioni offresi capo garage, cauzionando. Telef. [illegible].
PROGETTISTA impianti riscaldamento lunga pratica pannelli radianti, offresi. Scrivere cassetta 4125, SPI, Torino.
QUINDICENNE steno-dattilo, computometer primo impiego libera subito. Telefonare 698-429. G0207
SALDATORE elettrico carpenterie offresi fisso. Telef. 42-568. L0627
SIGNORA lunga pratica contabilità e operazioni bancarie seria referenze offresi. Scrivere cassetta 3032, SPI, Torino.
SIGNORINA, presenza, praticissima casalinga, commessa occuperebbesi, referenze. Telefonare 520-894. G0095
VEDOVA 45enne sola, presenza, seria, fine, buona casalinga, capace cucina, offresi fissa, governo casa, piccola semplice buona famiglia, posto duraturo, 15 18 mila mensili, libera fine mese. Scrivere [illegible] 4133, SPI, Torino.
SIGNORINA ventenne, presenza, occuperebbesi maschera cinema. Tel. 307-827.
STENODATTILOGRAFA computometrista veloce impiegherebbesi seria ditta. Telef. 791-346. F0501
VENTENNE bella presenza pratica lavori ufficio cerca impiego, referenze. Telefonare 61-463, ore ufficio. B0017
VENTENNE commessa pratica [illegible] offresi anche altro genere. Scrivere cassetta 4144, SPI, Torino. L0665
VENTISEIENNE laureando perfetta conoscenza inglese, francese, pratico ufficio organizzazione corrispondenza traduttore interprete peritissimo. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. F0517
VENTOTTENNE stenodattilo computometer poche contributi buona conoscenza inglese, tecnico commerciale. Scrivere cassetta 2079, SPI, Torino. F0705

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

BERKEL potenziando organizzazione vendita cerca produttori venditori alta classe con automezzo. Via Belfiore 60. Telefono 683-728. 586
EDILIZIA. Impermeabilizzanti a freddo originali americani. Esclusivisti nazionali cercano agenti territoriali di comprovabile introduzione, preferibilmente tecnici. Scrivere casella 213 C, SPI, Milano.
MAGLIFICIO esterno medio fine, cerca rappresentante introdottissimo dettaglio, Piemonte. Referenziare, inutile senza ottimi requisiti. Scrivere cassetta 112 F., Pubblimax, Biella. 1011
INDUSTRIA farmaceutica nuova propaganda prodotti per Torino e provincia. Scrivere casella 211 C, SPI, Milano.
PRIMARIO colorificio cerca subagenti per Piemonte meglio se pratici ramo e con automezzo. Referenze. Scrivere cassetta 4078, SPI, Torino.
TRENTADUENNE, con automezzo, referenze accetterebbe rappresentanza incarichi fiducia. Scrivere cassetta 7176, SPI, Torino. B3171

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA consegnando cagna bracco tedesca marrone scura smarrita presso corso Regio Parco. Dottor Renzo, Bologna 242. Telef. 23-515. G0258
SMARRITO bracciale oro sul tram 5 o via Bogino. Lauta mancia consegnandolo. Telefonare 281-134. F0537

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

BAGNI turchi, cura obesità, reumatismi, massaggi. S. Francesco d'Assisi 29. Telefonare 41-805. T3073

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A inserzioni: accertamenti infedeltà, indagini, informazioni sorveglianze ovunque. « Italpol » Madama Cristina 111. Telefonare 687-574. T1139
A macchine cucire si applicano motorini. Riparazioni garantite. Canavesio, Re Umberto 11, telef. 49-977. T1068
A Istituto investigativo affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo Alberto 49-51, telefono 47-372. 8242
ABBIAMO grande assortimento gioiellerie, oreficerie, argenterie. Modelli esclusivi. Visitateci. [illegible], Cavour 5.
ABBIAMO grande quantitativo comune, sale Barocco, Rinascimento, noce pesante sedie in pelle da 130.000 in più. Assortimento cucine, sedie, tavolini per bar. Via Maria Vittoria 17; corso Vercelli 97.
ABBIAMO posate acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Monteu, n. [illegible] 63.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Tel. 41-400, 521-549.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telef. 521-161. 4265
ACQUISTO mobili studio rinascimento ottimo stato. Telef. ore pasti 886-727.
[illegible] stile antico, troverete vario assortimento mobili epoche diverse. Ricciardi, Vittorio 74.
AMMOBILIAMENTI Traves, Monte Pietà 23, 100 camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 511
ASSORTIMENTO camere 150.000-180.000 cinque porte 250.000, ultimi modelli. Fabbricazione propria, garanzia 20 rate. Mobili, via S. Anselmo 1 ang. corso Vittorio
ATTENZIONE! Matrimoniali 65.000, cucine 28.000. Lagrange 39 (cortile). Principe Amedeo 11 U. [illegible]
ASSORTIMENTO grandioso mobili tutti stili. Specialità Maggiolino. Fabbricazione propria. Mobilificio [illegible] Minotti, corso Vittorio 36. Facilitazioni. 6244
AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Arte, liquidazioni, Cigna 17. Telef. 23-844.
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazione idraulica, Pellico 5, telef. 63-[illegible].
BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. « Arte », Cottolengo 3. 6776
CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardaroba, liquidansi convenientemente. Pagella, Mazzini 44. 309
ELETTRODOMESTICI, televisione, radio macchine cucire. Vasto assortimento prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 5018
FRIGORIFERI Bosch, Fiat, Electrolux, General, Karson, Crosley, ecc., cucine gas elettriche, lavatrici, aspirapolveri, lucidatrici, rasoi, frullini, assortimento, cambi, rateazioni, serietà, manutenzioni. Corso Vittorio 86 (monumento).
FRIGORIFERI Fiat, Bosch, Crosley, Frescold, elettrodomestici, radio, televisione, lampadari. Beccaria. Garibaldi 14, Torino. 2014
LA comodità in casa con eleganza e risparmio. Mobili Barovero, arredamenti, via Valperga Caluso, ang. via Belfiore 48, via Nizza 34 (facilitazioni). 10228
MACCHINA cucire Grüzner, originale tedesca. Altre marche da 39.500, con mobiletto. Debernardi, Giampalori 6. 8859
GIUBBE pelle, giubbotti, direttamente dalla fabbrica. Sasso, via U. Rattazzi 11.
MACCHINE [illegible] calcolatrici vendo cambio noleggio Officina riparazioni. Mayo, Bolero 4. 8038
MAGLIERISTE! Rondine è la macchina per Voi! Condizioni eccezionali. Casacci, Arsenale 40. Procuriamo lavoro. 5746
MOBILI Bianco, piazza Sabotino 1: sale, salotti, camere 4 porte 95.000, cucine 33.000. Trapunte matrimoniali cotone lana 3000. T1745
MOBILI « Casabella », Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.
MOBILI « Casaserena », Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141
MOBILI lusso e comuni: rateazioni, consegna gratuita provincia. Armando Diaz 2 (lungo Po). 5636
MOBILI vera liquidazione originalissimi tinelli, sale, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106.
MOBILIFICIO Orsp, 20 rate, casa fiducia, migliori mobili, prezzi imbattibili. Tinelli da 48.000, camere da 98.000. Vasto assortimento. Garibaldi 9 (cortile).
OCCASIONE vendesi bella sala pranzo, stile impero. Telef. 882-980.
OCCASIONE vendo matrimoniale sei pezzi legno palissandro, scrivania barocco intarsiato. Maria Vittoria 41 G.
OCCASIONISSIMA artigiano mobiliere vende autoprodotta bellissima sala pranzo 160.000. Rateazioni. Telefonare 290-044.
OCCASIONISSIME liquidiamo tutto diecimila, quindicimila, radiofonografi trentamila. Superradio, Arcivescovado 5.
PALETO' per signora, pura lana, da 14 mila a 20.000. Jaccoi Sorelle, Consolata 15. 13560
PIANOFORTI migliori marche, migliori prezzi, massime rateazioni, vendite, noleggi, riparazioni. Telef. 60-009. Berra, Principe Tommaso 31. T1296
PIANOFORTI nuovi, usati, compro, vendo, Capitani, via Riberi (fianco Mole).
PIANOFORTI occasione: compreriamo, ovunque, prezzi massimi. Cigna 17. Telefono 22-844. 280
PIANOFORTI per tutti: concerto, jazz, studio. Nuovo clavioline. Prezzo, qualità, garanzia. Cocconato. Cairoli 14. Telefonare 81-164. T4376
PIANOFORTI Piatino, via Po 5. vasto assortimento ogni marca, nuovi, occasione. Sconti [illegible] e comode rateazioni anche senza anticipo. Noleggi, cambi, riparazioni. T3379
PRIVATO vende sala inglese moderna sedie pelle 150.000. Telefonare 790-894.
SVENDITA eccezionale macchine scrivere calcolatrici 10-15.000. [illegible] via Cavour 6. 5472
TAPPEZZERIA carta, estera nazionale, acquisterete (anche a piccole partite) a prezzi eccezionalissimi di fabbrica. Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.
TAPPEZZERIE in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite rivolgendovi direttamente allo stabilimento, via Madama Cristina n. [illegible] ang. corso Dante. 6086
TUTTO per il disegno, strumenti ingegneria. Antica Casa fiducia: Allemano, Galleria Subalpina. 11897
VENDESI occasione calcio-balilla, paliacanestro, carambola, tavolo rotondo allungabile 3 metri. Telefonare 683-757.
VENDO giacca visone ultimo modello. Telefonare al 290-935 dalle ore 12-13,45 e da 19 a 21,30. F0942

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A bancabili interessi concediamo prestiti in giornata su automezzi fino 24 mesi. Serietà. Rag. Guala, via Amendola 8. Telefono 51-071. T2385
A bancarie condizioni concedonsi auto finanziamenti. Com. F.A.I., Cavour 7, telef. 527-496, 528-821. 9760
A rate vendo autocarri nuovi ed usati da 5-7-10-15-20 fiscali. Corso Brescia 4.
A rate vendo [illegible], 1100 E, 1400, 600, Belvedere, Topo C, 1100 familiare. Corso Brescia 4. T3711
ABA vende permuta rateando 600 nuove, 103 familiare, belvedere, 1100 E, occasioni diverse. Corso Regina 153.
ABBIAMO: Ardea, belvedere, 1100 A, B, E, 500 C, camioncini quattro, sette quintali. Permute, rateazioni. Autosalone Ferrero, Campana 3. T3285
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.
ABBIAMO nuove 1100 (103), Belvedere, Giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Viareggio 5. T1880
ABBIAMO seicento nuova, Ardea 5 marce, 1100 E, 500 C, Belvedere. Arietti, Carmagnola 5. T1075
ALL'AUTOAGENZIA Condor corso Palestro 4 troverete ottime occasioni: Alfa Romeo 1900 seminuova, Ardea ultima bellissima, Aprilia blue balestrata, 600 nuove, 103 recenti, Belvedere diverse, giardinetta legno, 1100 E guida destra 1952, 500 C. cambi rateazioni.
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13 « Roberto » 1900 Alfa Super 4 mesi 4000 km. Giulietta nuova 1400 A blu, TV seminuovi, 103, 103 familiare, Appia, 600 nuove, seminuove Belvedere. Rateazioni. Telef. 528-653. 560
ALL'AUTOSALONE Rubeo occasionissime: 600 nuove, elaborate, 1103 Ardea, 1400 Diesel, Aurelia B-10. Facilitazioni pagamento. Via Giuria 54.
ALL'AUTOSALONE « Tesoriere », Roma 237 bis, telefono 42-535, esclusivista « Siata »: vetture nuove elaborate, fuori serie. Occasionissime: 500 C, belvedere, 600, 103, T.V., 103 T.V. gran lusso, 1250 Siata, Ardea, Appia, Giulietta sprint nuova, 615 N furgone. Cambi, rateazioni.
APRILIA 1500 vendesi ottimo stato, con radio, gomme antineve, richiesta 350.000. Telefonare 290-818. 90086
ASSORTIMENTO Ardea, Appia, Aurelia, 103, 1100 B E, 500 vetture belvedere giardinette. Rateazioni. Fratelli Sciolla, Galliari 11. telef. 60-404. T2488
AUTOAGENZIA Cenisia via Grosseto 3. telefono 774-226 vende: Alfa 1900, Ardea 5 marce, giardinetta Viotti 1400, 1100 (103), 1100 E, B, Belvedere, 500 C 1954, Giardinetta legno, Ardea giardinetta, furgoncini C. recenti 500 A. Cambi, rateazioni. 426
AUTOAGENZIA Petrarca 6, Monticone Bussolino: [illegible] elaborate nuove seminuove, [illegible] nuove seminuove, [illegible], 615 furgone recentissimo, autocarro 1100 10 quintali, belvedere. Telef. 61-501.
AUTOCAGNO Commissionaria Fiat, via Baretti 39, telefoni 60-000, 683-074, dispone assortimento 103 partendo da lire 600.000. Tutte tinte. Massime facilitazioni. T3879
AUTOCAGNO Commissionaria Fiat, via Baretti 39, telefoni 60-000, 683-074, dispone ottime occasioni, 1100 familiare, 103, 1400, 1900 benzina e metano, 1100 E furgone 1100 Elr, 500 Belvedere, berline e furgoni. Visitateci, massime facilitazioni. T3879
AUTOCAGNO Commissionaria Fiat, via Baretti 39, telefoni 60-000, [illegible] vende Fiat 8 V perfetto, Aurelia B-21, 1900 TV. Alfa 1900 [illegible]. Rateazioni massime. T3879
AUTOCARRI [illegible], OM Taurus normali, 626 ribaltabili, rimorchio Viberti q.li 90 seminuovo, 615 nafta, camioncini 1100 ELR, BLR, 10 q.li, vendonsi rateizzando Serra, Pellissero, Francia [illegible].
AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa di ogni tipo, nuove e d'occasione vende con facilitazioni di pagamento: Boggetti, via Madama Cristina 69. 8278
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compro-vendita, permuta, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118.
AUTONOLEGGI: abbiamo vetture senza autista. D'Aquila, Farini 3. Telefoni 80-640, 886-980. 9286
AUTONOLEGGI auto 1100, Belvedere, senza autista, tariffe modiche, tel. 23-759
AUTONOLEGGI autovetture moderne. Duchessa Jolanda [illegible]: 1400, 103, 1100 E Belvedere 500. Telefonare 773-985.
AUTONOLEGGIO [illegible] tariffe [illegible] invernali. Apes, S. Massimo 47. Telefonare 86-104. T2816
AUTONOLEGGIO Moderno con. senza autista: [illegible], 103, 1400. Telef. 36-091.
AUTONOLEGGIO senza autista [illegible] moderne. Via Montanaro 56. Tel. 23-828.
AUTOSALONE Faro, Accademia Albertina 3. Tutte le elaborate e fuori serie nuove Viotti. Occasioni: 600 C belvedere, 600, 103. Permute, rateazioni. Tel. 882-710, 882-892. T2873
AUTOVEICOLI usati ogni modello portate condizioni generali, facilitazione pagamento. Consegna immediata 600 e 1100 elaborate. « Sica », commissionaria Fiat-Sava via Nizza 20. 581
AUTOVETTURE 103 nuova nera, 600 usata, 1400 diesel, 500 C belvedere, vetture Ardea. II mano, vendonsi Serra Pellissero, Francia 21. 849
BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leon, corso [illegible] 38, tel. [illegible].
BELVEDERE privato vende a privato. Telefonare 694-393. 1050
BERLINE cabriolet giardinette Moretti 750. Occasione 1400 Monviso testa Abarth, 600, 1100 nuove elaborate pronta consegna. 600 carrozzata furgone. Aprilia 49 perfetta. Renault berlina cc. 1200. Via S. Tommaso 22. Telef. [illegible].
CAVALLERI, Brescia 12: 600, 1103, 1100 E, 1400, 600 belvedere. 423
[illegible] antineve « Cervinia » brevettati pronta applicazione tutti autoveicoli, robustezza, praticità. Motoljovet (Valle Aosta). M0644
COMMISSIONARIA Fiat Bonfante, corso [illegible] Sovietica 37. Prenotazione autoveicoli nuovi ed elettrodomestici Fiat. 600 berlina 4 porte e camioncino fuori serie. 1100-I camioncino cassone piano. Consegna pronta. Rateazioni. 395
E dopo tutti visitateci! Comprerete certamente. Autoagenzia Savoia. Tiziano 27.
IFITAUTO anticipa e finanzia su autoveicoli 12-24-36 mesi. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-948. T3580
OCCASIONISSIME: 600 elaborate, 1400, 1100 E, 500 C, Alfa 1900, Aurelia B-10, Ardea '52. Cambi, rateazioni. Rubeo, via Giuria 54. 1007
OTTIMA 500 C 280.000; Stella Alpina 1100 revisionata 230.000. Corso Vittorio 117. L0787
OTTIMA 1100 musone 200.000. Topolestrino 110.000. Ardea furgone. Corso Vittorio 117. M0109
RIMORCHIO ribaltabile Viberti 140 ottimo stato, vendesi. Scrivere cassetta 4150 SPI, Torino. L0768
RIZZIO compra vende permuta, Rizzio, l'Autoagenzia di fiducia, Via Michelangelo 22, telefono 61-777. T2369
ROLLER. Roller, rimorchi per turismo e soggiorno. Siser, piazza Vittorio 16.
TOELETTE auto da rivendere, riparazioni accurate, verniciatura. Carrozzeria Rovere, San Paolo 67. Interpellateci. G0101
VENDO cambio Appia ottobre 1954 ricca accessori. Telefonare 857-363 pasti.
VENDO Leoncino O.M. quattromila km. perfettissimo; Belvedere ordine. Telefonare 694-252. B0040
VENDO 103 da immatricolare eventuale permuta. Telefonare 773-626, Talucchi 50
VENDO 500 C messa nuovo. Rivolgersi [illegible] « Carp », via Montevideo 55.
ZERBINO: autocarri 615 nafta benzina, 1100 7-10 q.li, autovettura 1400, 1900 benzina metano. Tunisi 197. Tel. 570-092
500 C belvedere in buonissime condizioni vendesi. Telefonare 35-410 ore pasti.
600 grigio perla gomme bianche 3 mesi vendesi. Telefonare 288-544. L0405
1100/I furgone come nuovo; 1100 BLR furgone 10 quintali; berline e giardinetta 500 C; berlina e cabriolet 2 posti 1100A berline 1100-103, 1400; Aprilia cabriolet L. 100.000; occasioni ottime. Rateazioni. Commissionaria Fiat Bonfante, corso Unione Sovietica 37. 395
1100/103, sei mesi, blu scuro, fascie bianche, vendo. Telefonare 692-227.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ACQUISTIAMO permutiamo Vespe Ape d'occasione con nuovi modelli 1956. Rateazioni. Telefonare 21-135. Govoia.
APPROFITTATE sconti invernali facilitazioni moto Gilera. Commissionario Risico, Brescia 44. Telefonare 23-519.
ASPIRANTI automobilisti! Permutiamo Vostra moto con autovettura nuova. Piazza Vittorio 16. T1875
DUCATI, Ducati la rivelazione dell'annata motociclistica 1956. Forti riduzioni per la « campagna invernale » modelli da lire 60.000 in [illegible]. Massime facilitazioni. Sconti speciali ai dipendenti dell'industria e commercio. Ratnal, via S. Francesco d'Assisi 31. Telefono 524-950.
GILERA nuovi tipi 1956, 150 Gran Turismo telescopica 4 marce lire 184.000; Sport lire 207.000 prezzi invernali. Rateazioni. Prenotatevi: Concessionario diretto Melani, corso [illegible] Cesare 44.
GILERA Saturno, Guzzi, Zundapp, Aeromacchi, MV., tutte ottime occasioni, anche rateazioni. Piazza Vittorio 16.
GUZZI Falcone Sport 1954, come nuovo, vendo, cambio con scooter. Telefonare 882-796, ore pasti. G0342
MOTOCARRO Caproni 75: finalmente un mezzo di trasporto veramente economico! Un litro benzina 53 km. Prezzo lire 205 mila. Ceresa, Marconi 5. T3677
MOTOM usati permutiamo con nuovi valutando massimo. Commissionaria esclusiva, piazza Vittorio 16.
MOTOM 98 sport, fenomenale novità, consegna pronta, piazza Vittorio 16.
NSU modelli 1956: Supermax, Superlux, Superfox. Commissionaria esclusiva, piazza Vittorio 16. T6284
PEGASO, l'unico « 48 » quattro tempi con garanzia, assistenza totalmente gratuita. Mitogarage, via Giacomo Bove 3, telefono 883-231. T4367
PEGASO, nuovo 48 quattro tempi, costa meno viaggerete meglio, dimostrazioni: Garavini, c. Orbassano 23. Tel. 583-546.
PEGASO. Provate il compagno fedele per il [illegible]. Rateazioni. Garavini. Corso Orbassano 23. Telef. 583-546.
RUMI. Rumi omaggio di lire 28.000 a chi prenoterà entro 31 gennaio 1956 una motoleggera Rumi turismo lusso prezzo listino ridotto a lire 147.000. Anticipo minimo contanti lire 16.000 su rateazioni fino 18 mesi. Approfittate eccezionali condizioni. Ramai, via S. Francesco Assisi 31. T3700
VESPA, Ape acquistiamo cambiando con nuovi modelli '56. Doglioli, piazza Bodoni
VESPA nuovi modelli 1956. Informazioni prenotazioni, rateazioni, cambi alla «Elk» agenzia vendita, via Fabro ang. via Cernaia, telef. 50-858. [illegible]
VESPA nuovi modelli 1956 rateazioni, cambi, occasioni, [illegible] Peschiera 173
VOLETE comprare Vespa o Ape, volete vendere Vespa o Ape, volete cambiare Vespa o Ape? Cavalleri, via Nizza 35, corso Francia 21. 428